



Wortprotokoll

Der 11. Sitzung vom 22. Mai 1984

Resoconto integrale

della seduta n. 11 del 22 maggio 1984

IX. Legislatur
IX. Legislatura
1983 - 1988



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 11. SITZUNG
22.5.1984

INDICE

Interrogazioni e interpellanze. . . . pag. 3

Disegno di legge provinciale n.2/84: "Modifiche e integrazioni all'art. 35 della legge provinciale 12 dicembre 1983, n.50" pag. 29

Mozione n.4/84 del 12.3.1984, presentata dai consiglieri Langer ed Emeri, concernente l'acquisto di un numero di esemplari della rivista "Sturzflüge" dedicata ad Andreas Hofer e al suo tempo e che vengano gratuitamente distribuiti nelle scuole superiori italiane e tedesche pag. 56

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen Seite 3

Landesgesetzentwurf Nr. 2/84: "Änderungen und Ergänzungen zum Art. 35 des Landesgesetzes 12. Dezember 1983, Nr. 50". . . . Seite 29

BeschluBantrag Nr. 4/84 vom 12.3.1984, eingebracht durch die Abg.en Langer und Emeri, betreffend den Ankauf von Exemplaren der Andreas Hofer und seiner Zeit gewidmeten Ausgabe der Zeitschrift "Sturzflüge" und kostenlos Verteilung an die Oberschulen mit italienischer und deutscher Unterrichtssprache Seite 56

VORSITZ DER PRÄSIDENTIN:

WALTRAUD GEBERT-DEEG

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:

ORE 9.35 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist eröffnet.

Ich bitte um die Verlesung des Sitzungsprotokolls.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): (Legge il processo verbale - verliest das Sitzungsprotokoll)

PRÄSIDENTIN: Sind Einwände zum Protokoll? Keine, dann ist das Protokoll genehmigt.

Mitteilungen des Präsidiums: Ich möchte den L.Abgordneten mitteilen, daß die Sitzung am Freitag vormittag entfällt, nachdem die SVP-Fraktion eine ganztägige Sitzung anberaumt hat, und mich gebeten hat den Freitag freizuhalten.

Entschuldigt haben sich: Dr. Ferretti, Oberhauser Landeshauptmann Magnago, Montali, Dr. Benedikter, Dr. Zingerle.

Wir haben jetzt über Anfragen zu befinden, jedoch muß ich feststellen, daß für die Anfragen die Assessoren noch fehlen. Ich unterbreche die Sitzung und nehmen sie um 10 Uhr wieder auf.

ORE 9.42 UHR

ORE 10.00 UHR

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung wird fortgesetzt.

Wir behandeln jetzt Anfragen und Interpellationen - Interrogazioni e interpellanze.

Anfrage Nr. 38/84, eingebracht von den Abg.en Emeri und Langer:

Die unterfertigten Landtagsabgeordneten Andreina Emeri und Alexander Langer schicken voraus:

- *wie jeder aus der Presse erfahren hat oder durch unmittelbare unliebsame Erfahrung feststellen mußte, hat sich am Abend des 17.1.1984 eine übelriechende Gaswolke über dem Etschtal zwischen Meran und Bozen ausgebreitet und sogar einige Stadtbereiche Bozens erreicht;*
- *in der Folge wurde gemeldet, aus der Pflanzenschutzmittelfabrik Margesin in Lana sei eine als Dymethoat bezeichnete Substanz entwichen;*

- das Entweichen dieser zweifellos giftigen Substanz hat bei der betroffenen Bevölkerung Kopfschmerzen und Erbrechen verursacht;
- zu einem späteren Zeitpunkt wurde bekannt, daß das Entweichen der Dymethoat-Dämpfe auf "menschliches Versagen" eines Arbeiters der Fa. Margesin zurückzuführen ist, der den Produktionsablauf eines Schädlingsbekämpfungsmittels hätte überwachen sollen, um das Einströmen von Dampf bei Erreichen der für die erwünschte Reaktion erforderlichen Temperatur abzustellen; der betreffende Arbeiter habe jedoch vergessen, das Ventil zu betätigen;
- daraus geht hervor, daß die Anlage offensichtlich nicht mit den automatischen Vorrichtungen ausgestattet ist, die solche Zwischenfälle verhindern könnten;
- trotz Fehlens automatischer Sicherheitsvorrichtungen scheint die Fa. Margesin ohne Bemängelungen sämtliche Kontrollen des Gesundheitsministeriums überstanden zu haben;
- der Zwischenfall vom 17.1.1984 ist übrigens nicht der erste, der auf das Konto der Fa. Margesin geht: in der Nacht vom 15. zum 16. Oktober 1983 sollen aus den Schloten dieser Lanaer Fabrik Mevinphos-Dämpfe (Mevinphos ist als Pflanzenschutzmittel unter dem Namen Fosdrin 20 E.C. bekannt) entwichen sein, eine Substanz, die zur Giftklasse 1, also zu den gefährlichsten Stoffen überhaupt zählt.
Gerade aus diesem Grund war die Verwendung dieser Substanz verboten und die Registrierung bzw. die provisorische Ermächtigung zu deren Herstellung, Einfuhr und Vertrieb, mit M.D. vom 2.8.1983, veröffentlicht im Gesetzesanzeiger Nr. 215 vom 6.8.1983 widerrufen worden, und zwar mit sofortiger Wirkung;
- zum Zeitpunkt, zu dem dieses Gas aus den Schloten der Fa. Margesin entwichen ist, waren Herstellung und Vertrieb dieses Stoffes bereits seit über zwei Monaten nicht mehr zulässig.

Dies vorausgeschickt möchten die unterfertigten Landtagsabgeordneten den Landesrat für Umweltschutz befragen, um zu erfahren:

- ob das Land über seine Ämter und aufgrund seiner Befugnisse Erhebungen über die Produktion der Fa. Margesin und über die Sicherheit der betreffenden Anlagen angestellt hat;
- falls ja, wie die Ergebnisse dieser Erhebungen ausgefallen sind;
- welche Maßnahmen abgesehen von der ersten Dringlichkeitsmaßnahme des Landeshauptmannes geplant sind;
- ob die Sanitätseinheit-West im Rahmen ihrer Zuständigkeit im Fall Margesin irgendwelche Initiativen ergriffen hat, sei es in bezug auf den Vorfall vom 17.1.1984, sei es infolge des Vorfalles vom Oktober 1983.

I sottoscritti consiglieri provinciali Andreina Emeri ed Alexander Langer, premesso che:

- come tutti hanno appreso dalla stampa o per averne dovuto fare diretta e sgradevole esperienza, la sera del 17.1.1984 una nube maleodorante si è diffusa nell'aria della valle dell'Adige tra Merano e Bolzano, raggiungendo anche alcune zone della città di Bolzano;

- si è successivamente appreso che dalla fabbrica di fitofarmaci Margesin di Lana era fuoriuscita una sostanza classificata come dimetoato;
- la fuoriuscita di tale sostanza, che è senza dubbio tossica, ha provocato nella popolazione fenomeni di cefalea e di vomito;
- si è successivamente appreso che la fuoriuscita dei vapori di dimetoato venne provocata dall'"errore umano" di un dipendente della Margesin, che avrebbe dovuto sorvegliare il ciclo produttivo di un insetticida per interrompere l'immissione di vapore al momento in cui fosse stata raggiunta la temperatura necessaria alla reazione e che invece dimenticò di azionare la valvola;
- si rese quindi evidente che l'impianto non era dotato di quelle apparecchiature automatiche in grado di impedire il verificarsi di simili incidenti;
- malgrado l'assenza di sicurezze automatiche, la Margesin pare avesse superato senza appunti tutti i controlli del Ministero della Sanità;
- peraltro quello del 17.1.1984 non è stato l'unico incidente in cui la Margesin è incorsa: risulta che nella notte fra il 15 e 16 ottobre 1983 dalle ciminiere della fabbrica di Lana sono fuoriusciti vapori di Mevinphos (conosciuto come fitofarmaco Fosdrin 20 E.C.), sostanza che appartiene alla classe tossicologica prima, cioè alla più pericolosa. Proprio per questa ragione ne era stato vietato l'uso ed era stata revocata la registrazione o la provvisoria autorizzazione alla produzione, importazione e commercio, come disposto dal D.M. 2.8.1983, pubblicato sulla G.U. n.215 del 6.8.1983, con immediata entrata in vigore;
- quando avvenne la fuga di gas dalle ciminiere della Margesin, la sostanza era già stata posta al bando da oltre due mesi.

Ciò premesso, i sottoscritti consiglieri intendono interrogare l'Assessore alla tutela dell'ambiente per sapere:

- se la Provincia attraverso i suoi uffici e mediante le funzioni ad essa riservate, abbia svolto indagini sulla produzione della Margesin e sui livelli di sicurezza dei suoi impianti;
- quali siano i risultati di tali indagini nel caso esse siano state svolte;
- quali provvedimenti, dopo il primo provvedimento assunto in sede d'urgenza dal Presidente della Giunta provinciale, si intendano prendere;
- se risulta che l'Unità sanitaria locale Ovest, per quanto di sua competenza, abbia preso iniziative in relazione al caso Margesin, sia in relazione all'episodio del 17.1.1984 che a quello dell'ottobre 1983.

Das Wort hat die Abg. Emeri zur Erläuterung der Anfrage.

EMERI-ARDIZZONE (AS): Veramente non c'è molto da aggiungere a quanto abbiamo scritto nella nostra interrogazione. Siamo piuttosto ansiosi di apprendere quanto ci darà l'Assessore nella sua risposta.

I fatti sono noti a tutti. Nel gennaio di quest'anno tutti abbiamo sperimentato questa fuga di gas tossici, che in seguito abbiamo appreso

provenire dalla Margesin. Abbiamo letto sulla stampa, nei primissimi giorni successivi a questo fatto, che era stato preso un provvedimento d'urgenza da parte del Presidente della Giunta; poi in realtà non si è saputo più nulla.

Successivamente a questo fatto è emerso, per indagine di persone interessate, che non era la prima volta che la Margesin dava luogo ad un avvenimento di questo tipo. Quello che era successo alcuni mesi prima, nell'ottobre del 1983, se da un lato era stato sperimentato direttamente da meno persone, dall'altro lato aveva alcuni aspetti assai più preoccupanti. In effetti, la fuoriuscita di vapori di Medinfost, che si era verificata nella notte fra il 15 e 16 ottobre del 1983, aveva rivelato che indubitabilmente presso la Margesin veniva ancora prodotta una sostanza che già da due mesi era stata posta al bando da parte del Ministero della Sanità. La sostanza che era stata classificata come pericolosa ed era stata proibita la produzione, il commercio e l'impiego. Su questo fatto nulla di più si è potuto apprendere, né pare che abbia portato a conseguenze di alcun tipo, né sul piano penale - che ovviamente non è di nostra competenza - né sul piano amministrativo e dei controlli. Eppure, su questo punto mi sembra che le competenze della Provincia non siano poche. Ci sono le competenze che vengono attribuite direttamente ad uffici della Provincia dal piano sanitario provinciale, sia i compiti che la Provincia dovrebbe svolgere per determinare con maggiore precisione, ai sensi del punto 2.3.1. del piano sanitario provinciale, quanto devono fare invece le USL. Quindi, attendo la risposta dell'Assessore con estrema curiosità.

BOLOGNINI (Assessore alla tutela dell'ambiente e trasporti - DC):
Egredi colleghi, cerco di dare una risposta sintetica a queste argomentazioni. Il 17 gennaio di quest'anno si è verificato l'incidente ben noto, causa la fuoriuscita dallo stabilimento della ditta Margesin di una nube inquinante, composta da vapori di ciclosaunone e prodotti di associazione di metoato. In seguito a questo incidente, con tutte le conseguenze che già conosciamo, il Presidente della Giunta provinciale emanava una propria ordinanza contingibile ed urgente con cui veniva sospeso fino a revoca qualsiasi attività produttiva nello stabilimento che avesse relazione alla produzione di presidi sanitari in forma liquida della prima, seconda e terza classe di tossicità. Analogo provvedimento veniva assunto al ministero della Sanità, con decreto ministeriale del 2 febbraio 1984. Questi sono stati i primi interventi operati dalle autorità locali e dalle autorità centrali.

Contemporaneamente veniva istituita una commissione, composta da tecnici dei vari settori, da rappresentanti dell'Ufficio tutela contro l'inquinamento atmosferico, da rappresentanti del Laboratorio chimico provinciale, da rappresentanti dell'Ufficio prevenzione infortuni e da rappresentanti dell'ispettorato antincenti, con compiti ben precisi per effettuare dettagliati accertamenti relativi alle caratteristiche degli impianti, ai vari cicli produttivi, alle modalità di produzione, al fine

di valutare in sintesi finale il reale grado di pericolosità dello stabilimento. Si è provveduto inoltre, da parte dell'Assessorato, richiedere per tale commissione l'assistenza del Ministero della Sanità, dell'Istituto superiore della sanità e della ripartizione generale di igiene, in quanto si era saputo che il Ministero stesso aveva già iniziato per suo conto un'indagine e si è ravvisata quindi la necessità che questi accertamenti, avviati da più parti, portassero conclusioni il più possibile univoche e quindi si è cercato di concentrare i controlli, proprio per avere una valutazione finale complessiva e non troppo differenziata come metodi di lavoro. Questa commissione è ancora al lavoro ed i risultati verranno resi noti nelle prossime settimane. Nuovi provvedimenti che venissero adottati nei confronti della Margesin verranno adottati una volta che le conclusioni di questi accertamenti saranno definitivi.

Per il momento è disponibile solo una relazione, contenente una prima valutazione degli effetti e dell'incidente, dalla quale risulta che la natura del disturbo causato dalla nube maleodorante sia stata di natura sensoriale, legata eventualmente, nel caso di inalazioni di dosi rilevanti di tale gas, a fenomeni irritativi vari, causati comunque non dagli esterifosforici, bensì da sostanze volatili formate dalle molecole degli esterifosforici stessi, in seguito alla degradazione termica. Da qui l'accenno all'incidente prodotto dalla scarsa attenzione eventuale.

Nell'interrogazione gli interroganti ponevano anche il problema dell'intervento delle USL, le quali come ben sanno, hanno anche nel settore dell'igiene ambientale, in base alla normativa vigente, compiti prevalenti di supporto ai competenti organi centrali. Non è che l'USL Ovest abbia assunto iniziative indipendenti o abbia iniziato qualsiasi altro accertamento. Stiamo tutti attendendo i lavori di questa commissione per comprendere esattamente entro quali limiti e con quali modalità sarà eventualmente opportuno muoversi.

Detto questo devo precisare che il 15 e il 16 ottobre del 1983 vi fu una precedente fuoriuscita di sostante inquinanti dallo stabilimento della Margesin, ma non si trattava di vapori di melinfos, sostanza di prima classe di tossicità e quindi molto pericolosa, ma di tremetilfosfito, sostanza molto meno inquinante, molto meno pericolosa. E' vero che nel nostro Paese è proibita la produzione, il commercio e l'impiego in agricoltura di qualsiasi presidio sanitario contenente nevinfos, però sembra - dico sembra perché la questione è abbastanza controversa - che tale divieto non sussista per la produzione sul territorio nazionale di questa sostanza, qualora questa produzione sia legata all'esportazione. Sotto questo profilo abbiamo sottoposto il quesito al Ministero; stiamo attendendo delucidazioni precise, perché dalle comunicazioni intercorse il problema non è assolutamente chiaro. Da qui l'esigenza di porre un quesito formale e preciso, a cui peraltro non è ancora stata data risposta.

Sono peraltro nelle condizioni di assicurare gli interroganti che la produzione di nevinfos non è più stata effettuata e che comunque è ancora vietata dal citato provvedimento del Presidente della Giunta provinciale.

LANGER (AS): Sehr geehrte Frau Präsident! Mit der Antwort müssen wir uns unzufrieden erklären, und zwar einfach aus folgendem Grund. Die Landesregierung hat kurz erläutert, welche Dringlichkeitsmaßnahmen im Falle der Giftwolke Margesin getroffen worden sind, aber die Dringlichkeitsmaßnahmen waren uns schon bekannt, wie wir die Anfrage gestellt haben. Die Ergebnisse sind uns nicht bekannt, weil der Assessor selber gesagt hat, daß sie noch nicht vorliegen, also müssen wir insofern einfach abwarten, was herauskommt, und ich weiß nicht, ob die uns dann bekanntgegeben werden oder ob wir eine eigene neue Anfrage stellen werden müssen, um die richtige Beantwortung auf unsere Anfrage zu bekommen.

Was aber absolut frappierend ist und was man nicht einfach hinnehmen kann, ist...

BOLOGNINI (DC): (interrompe)

LANGER (AS): Wir müssen alle darauf warten, aber die inhaltliche Beantwortung unserer Anfrage hängt also insofern in der Luft und wir können uns nicht damit zufriedengeben, daß uns gesagt wird, wir werden später eine Antwort bekommen, wo wir auch nicht wissen, ob wir sie wirklich erhalten.

Aber was absolut frappierend ist, ist das Eingeständnis des Assessors, daß der Giftstoff Mevinphos, der also in Italien seit August 1983 mit Ministerialdekret verboten ist...

ABGEORDNETE: (unterbrechen - interrompono)

LANGER (AS): Als Verkauf und Einsatz, auch als Produktion, wenn Sie sich das Ministerialdekret durchlesen, so daß jetzt die Frage entsteht, ob man vielleicht dieses Gift, dessen Giftigkeit für die Staatsbürger bzw. für das Staatsgebiet anerkannt ist, ob man das vielleicht für den Export trotzdem herstellen kann. Das ist so ähnlich wie eben in der Waffenproduktion und im Waffenexport und in ein paar ähnlichen Dingen, oder wenn wir denken, wie andere Länder beispielsweise schwere Drogen, Kokain, Heroin oder ähnliches produzieren, im eigenen Land vielleicht verbieten und sogar strafrechtlich und manchmal mit der Todesstrafe verfolgen, aber für den Export produzieren, weil man in andere Länder das ohne weiteres exportieren kann. Oder, denken wir z.B. an den Dioxin-Export vor nicht allzu vielen Monaten aus Seveso.

Ich nehme also zur Kenntnis, daß die Landesregierung hier erklärt, daß dieser Giftstoff zwar für den Inlandgebrauch verboten worden ist, daß man sich aber noch fragt, ob er nicht vielleicht doch fürs Ausland weiterhin produziert und dorthin auch verkauft werden darf. Insofern müssen wir uns absolut unbefriedigt erklären und können nur sagen, daß vielleicht im spezifischen Fall Margesin der wirksamste Umweltschutz anscheinend nicht von der Landesregierung zu kommen scheint, sondern wenschon von den besorgten Hoteliers aus der Lanaer Gegend, die sagen, wenn sich

herumspricht, daß dort zeitweise Gift austritt, daß man dann vielleicht im Fremdenverkehr geschädigt werden könnte und daß man also offensichtlich nur, wenn ein stärkeres ökonomisches Interesse vorliegt, dem etwa bereit ist nachzugeben. Wenn es nur um die Gesundheit geht, dann ist man offensichtlich weniger besorgt.

PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 26/84, eingebracht durch die Abg.en Emeri und Barbiero:

Die unterfertigten Landtagsabgeordneten Andreina Emeri und Grazia Barbiero richten folgende Anfrage an den Landesrat für Gesundheitswesen:

Vorausgeschickt,

daß die Vereinigung "Donne Merano - Frauen Meran", die im Frühjahr 1982 eine Beratungsstelle (Lilith) mit all den vom Landesgesetz Nr. 10/79 vorgeschriebenen Voraussetzungen ins Leben gerufen hat, im Sinne des Art. 6 dieses Gesetzes im Juli 1982 bei der Landesregierung um Anerkennung sowie um Beiträge angesucht hat;

daß aus den dem Gesuch beigelegten Unterlagen hervorgeht, daß besagte Beratungsstelle die vom Gesetz vorgesehenen Voraussetzungen bezüglich Personal und Räumlichkeiten erfüllt;

daß in Meran nur zwei Zweigstellen von privaten Beratungsstellen von Bozen vorhanden sind, von denen eine nur zweimal wöchentlich einige Stunden geöffnet ist;

daß nur eine dieser Beratungsstellen über ein Ambulatorium verfügt, woraus sich leicht schließen läßt, daß die gesetzlich vorgesehenen Aufgaben nur teilweise erfüllt werden;

daß es im gesamten Pässeiertal weder öffentliche noch private Familienberatungsstellen gibt;

daß es im Vinschgau nur eine einzige gibt (in Schlanders), die nicht jeden Tag geöffnet ist;

daß die Beratungsstelle Lilith bis zum heutigen Tag weder anerkannt worden ist noch Beiträge erhalten hat und das von der Vereinigung "Donne Merano - Frauen Meran" gestellte Gesuch, bis zum Jänner 1984, nie auf die Tagesordnung des Komitees ex Art. 9 Landesgesetz Nr. 10/79, gesetzt wurde, und dies trotz der wiederholten Aufforderungen seitens der Vereinigung an den zuständigen Landesrat und an den stellvertretenden Vorsitzenden des Komitees;

daß in den mittlerweile vergangenen 18 Monaten nur ausweichende und zeitgewinnende Antworten bezüglich der Beratungsstelle eingegangen sind;

daß jedoch bekanntlich eine andere Vereinigung einige Monate vor der Vereinigung "Donne Merano - Frauen Meran" innerhalb kürzester Zeit die Ermächtigung, in Bozen eine Beratungsstelle zu eröffnen, sowie einen entsprechenden Beitrag erhalten hat;

all dies vorausgeschickt, befragen die unterfertigten Landtagsabgeordneten den zuständigen Landesrat:

1. aus welchem Grund das Gesuch der Vereinigung "Donne Merano - Frauen Meran" mit derartiger Verspätung behandelt wird;

2. *aufgrund welchen Kriteriums die Vereinigung "Famiglia Altoatesina" binnen weniger Monate Genehmigung und Beiträge für die Eröffnung einer Beratungsstelle in Bozen erhalten konnte, obwohl bereits vier weitere vorhanden sind, während bezüglich der Vereinigung "Donne Merano - Frauen Meran" nicht der übliche Weg beschritten wird und die Antwort seit 18 Monaten auf sich warten läßt;*
3. *welchen Weg die Vereinigung "Donne Merano - Frauen Meran" voraussichtlich beschreiten muß, um eine Antwort auf ihr im Juli 1982 eingereichtes Gesuch zu erhalten und wie lange üblicherweise derartige Verfahren dauern.*

Le sottoscritte consigliere provinciali avv. Andreina Emeri a Grazia Barbiero rivolgono la seguente interrogazione all'Assessore alla Sanità:

Premesso che l'associazione "Donne Merano - Frauen Meran", che ha dato vita nella primavera del 1982 ad un consultorio (Lilith) con tutte le caratteristiche previste dalla legge provinciale n.10/79, ha presentato ai sensi dell'art. 6 della stessa legge nel luglio 1982 domanda di riconoscimento e contributi alla Giunta provinciale;

che dalla documentazione rimessa con la domanda il consultorio appare fornito dei requisiti di personale e locali previsti dalla legge;

che a Merano esistono solo due sedi distaccate di consultori privati di Bolzano, una delle quali apre solo due volte alla settimana per alcune ore;

che solo uno di questi consultori è fornito di ambulatorio, per cui è facilmente intuibile che i compiti previsti dalle leggi vengano solo parzialmente perseguiti;

che in tutta la val Passiria non vi sono consultori familiari nè pubblici nè privati;

che in val Venosta ve ne è uno solo (a Silandro) aperto non tutti i giorni;

che a tutt'oggi il consultorio Lilith non ha ricevuto nè riconoscimento nè contributi, e la domanda presentata dall'associazione "Donne Merano - Frauen Meran" non è mai stata posta all'ordine del giorno del comitato ex art. 9 L.P. n.10/79 sino al gennaio 1984, malgrado i ripetuti solleciti rivolti dall'associazione all'Assessore competente e al vicepresidente del comitato;

che nei 18 mesi che sono intercorsi il consultorio ha solo ricevuto risposte evasive e di temporeggiamento;

che è noto invece che pochi mesi prima dell'associazione "Donne Merano - Frauen Meran", altra associazione ha ottenuto autorizzazione ad aprire un consultorio a Bolzano e adeguato contributo, nel giro di pochissimo tempo;

tutto ciò premesso le sottoscritte consigliere provinciali chiedono all'Assessore competente

- 1) *quale sia il motivo dell'enorme ritardo con il quale la domanda dell'associazione "Donne Merano - Frauen Meran" viene esaminata;*

- 2) quale sia il criterio in base al quale l'associazione "Famiglia Altoatesina" ha potuto ottenere in pochi mesi autorizzazione e contributi per l'apertura di un consultorio a Bolzano, ove ne esistono già altri quattro, mentre per l'associazione "Donne Merano - Frauen Meran" non si segue la prassi normale e alla stessa non si dà risposta da 18 mesi;
- 3) quale sia l'ulteriore prevedibile iter che l'associazione "Donne Merano - Frauen Meran", dovrà percorrere per ottenere una risposta alla sua domanda presentata nel luglio 1982 e quali siano i tempi necessari normalmente per simili pratiche.

Die Abg. Emeri hat das Wort zur Erläuterung.

EMERI-ARDIZZONE (AS): Signora Presidente, signore colleghe e colleghi, mi sembra che il caso del consultorio Lilith sia particolarmente emblematico dell'atteggiamento complessivo, che la Provincia ha tenuto ormai in un periodo di tempo che è quasi di un decennio nei confronti dei consultori e della contraccezione. Un atteggiamento che non esito a definire di estrema inimicizia.

Facendo un rapido schizzo della storia del rapporto della Provincia con i consultori, possiamo partire dal 1975, anno in cui sull'onda del movimento delle donne e della lotta delle donne, in Parlamento è stata approvata la legge n.405, che è una legge-quadro per l'istituzione dei consultori; una legge che demanda alle varie Regioni il compito di emanare proprie norme legislative, che dovevano definire la gestione, la programmazione, il controllo e l'istituzione dei consultori. Questa norma, a livello nazionale, prevedeva che le leggi regionali dovessero essere emanate nel giro di sei mesi. Da noi doveva essere ovviamente la Provincia ad emanare queste norme, stante appunto l'autonomia.

I sei mesi sono passati ed a livello provinciale non si è mosso nulla. Solo dopo qualche anno è stata istituita una commissione che ha studiato la problematica in vista di una legge. A livello nazionale è entrata in vigore la n.194, sulla tutela sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza, che affidava ai consultori previsti a suo tempo dalla n.405, ancora notevoli compiti sia nell'ambito dell'assistenza alla donna, che aveva il problema dell'aborto, sia nell'ambito della vera e propria prevenzione dell'aborto.

A questo punto si è mosso qualche cosa ed è entrato in Consiglio provinciale il progetto di legge sui consultori. Chi si occupava del problema si è subito reso conto che, in base a quella legge, non sarebbe mai stato costruito un consultorio pubblico, che non vi era alcuna presenza di volontà politica volta all'istituzione di un consultorio pubblico e che comunque, se c'era qualche cosa che si voleva tenere ai margini dei consultori, questa era la contraccezione che invece risulta essere un punto centrale nell'attività e negli scopi dei consultori. Questo risulta in maniera chiarissima dal fatto che a differenza della legge-quadro nazio-

nale, la legge provinciale non parla di somministrazione di contraccettivi in consultorio. Insomma, uno dei compiti fondamentali per il quale i consultori erano sorti, veniva trascurato. In effetti l'opinione di chi si occupava di consultori prima dell'entrata in vigore della legge n.10 del 1979, cioè che sulla base di quella legge non sarebbero stati istituiti consultori pubblici, è stata confermata, perché siamo nel 1984 e nessun consultorio pubblico è in funzione.

Il comune di Bolzano da oltre un anno e mezzo si è indirizzato nel senso di metterne in funzione uno. Ha trovato ostacoli nella Giunta provinciale e comunque la cosa non è ancora funzionante. Anche il comitato ex art. 9, della legge n.10 del 1979, che doveva avere come suo compito precipuo quello di programmare anche a livello territoriale l'istituzione di consultori, ha gravemente mancato ai suoi compiti ed in realtà di programmazione non si è mai interessato, salvo ad un certo punto.

In breve, sono stati riconosciuti quattro consultori privati, tre dei quali di stretta osservanza cattolica ed in seguito ne è stato riconosciuto un altro, pur esso di ispirazione cattolica. Però quando è comparso all'orizzonte un nuovo consultorio, che a differenza di quell'ultimo, che era stato riconosciuto e che era gradito alla Provincia, era di impostazione laica, sono sorte tutte le difficoltà.

SAURER (Landesrat für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Es stimmt, daß die Vereinigung "Donne Merano - Frauen Meran", die im Frühjahr 1982 eine Beratungsstelle mit dem Namen Lilith errichtet hat, im Juli 1982 bei der Landesregierung ein Gesuch um Anerkennung und Beitrag eingereicht hat. Es stimmt auch, daß diverse Zeit vorher die Vereinigung "Associazione altoatesina della famiglia" mit Sitz in Bozen ein Gesuch eingereicht hat, und dieses Gesuch ist diverse Zeit vor der Gesuchseinreichung der Vereinigung "Donne Merano - Frauen Meran" genehmigt worden. Ich möchte dieses Mißverständnis ausräumen, daß es nicht heißt, da sind zwei Gesuche vorgelegen, eines ist genehmigt worden, das andere ist nicht genehmigt worden. Nur hat sich ergeben, und die Frau Barbiero weiß das ganz genau - sie war, aus dem Protokoll des Komitees bzw. des Beirates geht es genau hervor, anwesend -, daß das Ansuchen der Vereinigung "Donne Merano - Frauen Meran" nicht behandelt wurde, und zwar deshalb, weil der Beirat der Ansicht war, daß es an der Zeit ist, Richtlinien auszuarbeiten für die Beratungsstellen, denn der Art. 1 des Gesetzes zur Errichtung der Familienberatungsstellen sieht vor, daß die Tätigkeit der Familienberatungsstellen in die Strukturen der Einheiten für Sozial- und Gesundheitswesen einzugliedern sind. Der Entwurf dieser Richtlinien ist dann vom Beirat erarbeitet worden und wird nächstens vom Landesausschuß behandelt werden. Dieser Entwurf sieht vor allem vor, daß pro Sanitätseinheit mindestens eine öffentliche Beratungsstelle in den nächsten zwei Jahren errichtet werden soll. Zweitens, daß eine Aufsplitterung der Beratungsstellen vermieden werden sollte und als grundlegender Maßstab ein Einzugsgebiet von maximal 40.000 Einwohnern pro öffentlicher oder privater Beratungsstelle angewandt werden sollte.

Ich möchte darauf hinweisen, daß auf dem Landesgebiet bereits fünf private Träger funktionieren und zwar, um genau zu sein, nicht nur fünf, sondern die fünf haben auch Außenstellen,

- 1) Erziehungsberatung Südtirol mit Sitz in Bozen, Außenstellen Meran, Bruneck, St. Ulrich, Sterzing, Schlanders;
- 2) "Consultorio familiare Kolbe" mit Sitz in Bozen und Außenstellen in Brixen und Meran;
- 3) AIED mit Sitz in Bozen;
- 4) "Centro Studi Consultorio" mit Sitz in Bozen.
- 5) "Associazione altoatesina della famiglia" mit Sitz in Bozen.

Nach Verabschiedung der Richtlinien durch den Landesausschuß wird natürlich das Gesuch des Vereins "Donne Merano - Frauen Meran" nochmals dem Beirat unterbreitet werden, wobei bereits jetzt vom Beirat oder bei der Sitzung, in der das Gesuch behandelt worden ist, die Empfehlung ausgesprochen wurde, daß diese Gruppe in Zusammenarbeit mit einer anderen bestehenden Vereinigung in Meran eine Beratungsstelle führen sollte.

Auf jeden Fall muß Gewähr dafür geboten werden, daß in den Beratungsstellen die vom Gesetz grundlegende Ausrichtung dieser Beratungsstellen eingehalten wird.

BARBIERO-DE CHIRICO (PCI): Ringrazio l'Assessore Saurer per la risposta, ma devo dire che sono completamente insoddisfatta per quanto detto e diró i motivi. Innanzitutto qui ci troviamo di fronte ad una palese discriminazione di trattamento tra consultori. Questo appare chiaro, anzi chiarissimo! Vede Assessore, quando il consultorio per la famiglia altoatesina ha presentato domanda di riconoscimento della propria idoneità ad operare, la Giunta provinciale ha immediatamente deliberato che questo consultorio era idoneo, e poi subito dopo il comitato, di cui io faccio parte, ha proposto alla Giunta provinciale di concedere il contributo di finanziamento. Per questo benedetto consultorio Lilith, che si é costituito ben due anni fa, invece la prassi non é stata questa, cioè non é stata quella seguita per tutti gli altri consultori. Questa é la discriminazione del trattamento.

Il consultorio Lilith ha presentato, come Lei giustamente ha detto, sia domanda di riconoscimento di idoneità alla Giunta provinciale, sia domanda per ottenere il contributo finanziario e questa domanda l'ha presentata ovviamente al comitato competente, che deve dare il suo giudizio. Ebbene perché la Giunta provinciale non ha ancora deliberato o discusso sull'idoneità ad operare di questo consultorio? Vede Assessore, credo che Lei nella risposta avrebbe dovuto dire che voi come Giunta provinciale vi impegnate a prendere in esame la domanda di idoneità ad operare che questo consultorio ha avanzato mesi fa. Questa é la prima cosa da fare e questo la Giunta provinciale lo deve fare, perché lo ha fatto per tutti gli altri consultori e perché é un suo compito preciso.

Altra questione: la sottocommissione del comitato per la programmazione ha elaborato una proposta di programmazione per i consultori; ma

come mai é nata questa necessitá? Per piú di due anni il comitato ha lavorato senza mai pensare a programmare, poi, ad un certo punto, quando questo consultorio Lilith ha avanzato la propria proposta di finanziamento, é stato detto no, che qui bisogna programmare, che non si può andare avanti con un sistema molto libero, per cui ogni consultorio fa quello che vuole, che nasce un consultorio ogni giorno ecc. Bene, facciamo allora questa programmazione, ma adesso, Assessore Saurer, la proposta di programmazione c'è ed esiste, quindi non esiste veramente alcun ostacolo a riconoscere come idoneo questo consultorio ed a dare il relativo finanziamento.

Lei, Assessore Saurer, ci ha fatto sapere che il comitato della legge ha proposto che il consultorio Lilith diventi una sede distaccata di un altro consultorio esistente. Ma questa é una raccomandazione assurda, signor Assessore! Come si fa ad una associazione privata, che ha deciso di istituirsi sulla base di un programma ben preciso, come si fa a dire a questa istituzione di collegarsi ad un'altra istituzione? Ma perché? Non ho mai sentito una cosa simile. Il consultorio AIED ed il consultorio Lilith di Merano hanno effettivamente una serie di iniziative in comune, che sono poi le iniziative previste dalla legge nazionale n.405 e dalla legge provinciale. Sono consultori laici che interpretano, a mio avviso, in maniera estensiva e completa la legge nazionale e quella provinciale sui consultori. Ma questo non significa che questi consultori debbano per forza unificarsi e debbano diventare uno solo.

Tutta questa vicenda dimostra come la Giunta provinciale non abbia mai visto di buon occhio la legge nazionale sui consultori, non ha mai visto di buon occhio la nascita, la realizzazione di queste strutture importanti, per fare in modo che la maternitá e la paternitá siano scelte libere, per fare in modo che venga fatta una corretta informazione sessuale, per fare in modo che i metodi contraccettivi vengano conosciuti dalla maggioranza delle donne. Ebbene, la legge nazionale del 1975 é stata modificata in peggio dalla Provincia di Bolzano. E' una legge decisamente peggiorativa per tutta una serie di motivi e noi ci troviamo, nel 1984, a quasi dieci anni dal varo della legge nazionale sui consultori, ad essere l'unica provincia in tutto il Paese a non aver alcun consultorio pubblico. Siamo una anomalia completa ed assoluta su tutto il territorio nazionale e ci troviamo di fronte ad una vera e propria discriminazione nei confronti di un consultorio privato, che é nato semplicemente per coprire il vuoto di iniziativa dell'ente locale, del comune e delle USL.

Quindi, due grossi limiti: mancano i consultori pubblici e quando nascono i consultori privati, che non rientrano nell'ottica della filosofia della Giunta provinciale, questi consultori sono discriminati.

PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 27/84, eingebracht durch die Abg.en D'Am-brosio und Barbiero:

Die unterfertigten Landtagsabgeordneten der KPI/PCI, in Kenntnis folgender Umstände, unter denen die Wahl der Arbeitnehmervertreter der Sanitätseinheit Mitte-Süd (Bozen und Umgebung) erfolgt ist:

daß sich die konföderierten Gewerkschaften AGB/CGIL, SGB/CISL, SGK/UIIL an der Wahl nicht beteiligt haben, um so gegen eine Diskriminierung der Arbeitnehmer aufgrund ihrer Zugehörigkeit zu einer bestimmten Sprachgruppe und gegen die offensichtliche Einschränkung der individuellen Freiheiten zu protestieren;

daß nur die Gewerkschaft ASGB eine eigene Liste eingereicht hat;

daß sich von den Wahlberechtigten der deutschen Sprachgruppe nur wenig mehr als 20% an der Wahl beteiligt und so bewiesen haben, daß sie sowohl den für die Arbeitnehmer diskriminierenden Wahlmodus ablehnen, als auch den Gewählten jegliches Recht, die Kollegen zu vertreten, absprechen,

richten an die Landesregierung und an den zuständigen Landesrat folgende Interpellation, um in Erfahrung zu bringen, ob sie beabsichtigen, diesen Sachverhalt zur Kenntnis zu nehmen und unverzüglich ähnliche vorgesehene Wahlen aufzuschieben und dafür zu sorgen, daß die Wahlbestimmungen überprüft und so abgeändert werden, um Diskriminierungen der Arbeitnehmer aufgrund der Zugehörigkeit zu einer bestimmten Sprachgruppe zu vermeiden, sowie dafür zu sorgen, daß diese Vertretung wirklich und auf demokratische Art und Weise von den Arbeitnehmern getragen wird, worauf alle Bestimmungen, die Wahlen regeln, fußen müssen.

I sottoscritti consiglieri del PCI/KPI a conoscenza dei dati relativi alla elezione dei rappresentanti dei lavoratori presso l'Unità Sanitaria Sud (Bolzano e circondario) ove le Confederazioni CGIL/AGB, CISL/SGB, UIL/SGK hanno ritenuto di non concorrere per protestare contro un metodo discriminatorio tra i lavoratori solo perchè appartenenti a questo o quel gruppo linguistico e per il palese restringimento delle libertà individuali;

- che solo il sindacato ASGB ha ritenuto di presentare una propria lista;
- che degli aventi diritto al voto tra gli appartenenti al gruppo linguistico tedesco poco più del 20% soltanto ha partecipato alle elezioni, dando così prova sia di voler rifiutare una modalità discriminatoria tra i lavoratori, sia di voler negare qualsiasi patente di rappresentatività al risultato elettorale;

interpellano la Giunta provinciale e l'Assessore competente per conoscere se di fronte a tale situazione intendano prenderne atto e sospendere immediatamente analoghe e previste elezioni e provvedere affinché siano riviste e corrette le modalità elettorali dei rappresentanti i lavoratori in modo tale da evitare discriminazioni tra gli stessi solo perchè appartenenti ai diversi gruppi linguistici, così come di provvedere affinché di questa rappresentatività vi sia il sostegno reale e democratico dei lavoratori come posto alla base di ogni elementare regola che tenda a questo fine.

Der Abg. D'Ambrosio hat das Wort zur Erläuterung.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, signori colleghi, con questa interpellanza abbiamo ritenuto di dover porre all'attenzione dei colleghi tutti un fatto che si presta a tante considerazioni, ivi compreso questo discorso, mai appassito, di democrazia di partecipazione e di reale rappresentatività delle organizzazioni sindacali. Ebbene, come abbiamo cercato di richiamare nella nostra illustrazione, vi sono state delle elezioni di rappresentanti dei lavoratori, i quali hanno visto le organizzazioni sindacali confederali, a dimensione nazionale, non presentarsi e una organizzazione locale, in questo caso la ASGB, che ha ottenuto un bassissimo livello di partecipazione e dunque di rappresentatività, al punto che solo il 20% degli aventi diritto al voto ed appartenenti al gruppo linguistico tedesco hanno ritenuto di dover accogliere l'invito a questo voto.

La ragione di fondo qual è? Che è discriminatoria ed illegale, al di là delle formali comperture che anche in passato abbiamo qui sentito usare ed abusare, è discriminatoria la questione che un lavoratore non possa liberamente dare un voto per una sua rappresentanza che non sia vincolata all'appartenenza al gruppo linguistico. Se si eleggono organismi sindacali o organismi di rappresentanza sindacale, che poi devono decidere comunque su tutti i lavoratori, non si può negare preventivamente questa libertà di scelta. Questo è il punto di fondo, perché in organismi che possono essere consigli di disciplina o consigli di amministrazione non esiste un momento sdoppiato o in certi casi triplicato, a seconda dell'appartenenza al gruppo linguistico tedesco, italiano o ladino. Esiste un momento collegiale ed in quel momento collegiale, che decide anche delle sorti di questo o quel lavoratore, bisogna che questo o quel lavoratore abbia le condizioni più ampie e più libere di esprimere la propria reale volontà.

In sostanza, se il rappresentante sindacale Saurer - lo faccio per comodità di linguaggio - deve decidere anche sul lavoratore D'Ambrosio, ritengo che il lavoratore D'Ambrosio abbia la libertà di poter decidere se riporre la fiducia nel collega Saurer, indipendentemente se è di un gruppo linguistico diverso. Sicché, credo che la Giunta provinciale debba riflettere, anche di fronte a norme che in questo caso non solo non vengono sostenute dalla stragrande maggioranza delle organizzazioni sindacali, ma neppure dalla stragrande maggioranza dei lavoratori interessati a proposito di sindacato di regime, di rappresentatività e di tutti questi discorsi, che quando fa comodo si trasferiscono in Polonia.

Vi ricordate qualche anno fa cosa si diceva sulla non rappresentatività dei sindacati di stato, dei sindacati ufficiali di quei Paesi, nei momenti in cui sono sorte altre circostanze?

Voglio dire che la Giunta provinciale farebbe bene a riflettere su questo esempio, su quale livello di potere reale possono mai avere elezioni e che vaglio possono mai dare certi risultati, che credibilità si

possa avere e se non ritenga che i lavoratori esprimano più spontaneamente, sinceramente, secondo loro, parametri di fiducia e di credibilità i rappresentanti sindacali nel modo più aperto e democratico e direi tradizionale, che i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali sanno esprimere.

SAURER (Landesrat für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): Sehr geehrte Frau Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Durch ein Landesgesetz ist die Vertretung der Arbeitnehmer in den Personalkommissionen der Sanitätseinheiten in demokratischer Weise gesichert. Aktive und passive Wahlberechtigte sind alle Bediensteten der Sanitätseinheit. Kandidatenlisten vorlegen können alle Gewerkschaften und auch andere Gruppen, wenn eine genügende Anzahl von Einbringern vorhanden ist. Die Tatsache, daß die Kandidatenlisten und die Wahlzettel nach Sprachgruppen getrennt sind, schließt keinen Bediensteten von der Ausübung seines Wahlrechtes aus. Man hat dabei an ein Verfahren angeknüpft, das durch Durchführungsbestimmungen für den Staatsdienst vorgesehen ist und nach anfänglichem Boykott dann auch von den Gewerkschaften akzeptiert worden ist.

Ich glaube, wenn die konföderierten Gewerkschaften für die Wahlen der Arbeitnehmervertreter für die Personalkommission bei der Sanitätseinheit Mitte-Süd keine Kandidatenlisten vorgelegt haben und somit viele Arbeitnehmer an der Ausübung ihres Wahlrechtes gehindert worden sind, kann dies in keinem Fall dem Landesgesetz angelastet werden.

Ich glaube auch, daß wir den Vorwurf von Diskriminierung entschieden zurückweisen müssen, weil doch immerhin Gesetze und Durchführungsbestimmungen einen solchen Mechanismus vorgesehen haben und weil nach unserer Meinung ein solcher Mechanismus eine echte Repräsentanz, vor allem der deutschen Sprachgruppe, gewährleistet. Wir erinnern uns an die Zeit zurück, vor der Gründung des ASGB, wo eine wirkliche Diskriminierung der deutschen Arbeitnehmer stattgefunden hat und wir haben aus diesen Situationen gelernt und wir wollen jetzt durch gesetzliche Regelungen doch immerhin sicherstellen, daß eine geeignete Repräsentanz aller Sprachgruppen vorhanden ist.

Wenn Sie gesagt haben, und Sie haben sich sicher auf den ASGB bezogen, der anscheinend als Gewerkschaft regimetreu sein sollte, dann kennen Sie die Situation des ASGB viel zu wenig. Ich aber habe aus den letzten Ereignissen entnehmen können, daß man wohl eher von weiten Teilen des ASGB sagen kann, daß er eine regimefreundliche Gewerkschaft ist.

Die Sanitätseinheit Mitte-Süd war leider Gottes gezwungen, die Personalkommission zum Funktionieren zu bringen. Sie hat in Absprache oder in Kontaktnahme mit den konföderierten Gewerkschaften die Ernennungen vorgenommen. Anscheinend zieht man Ernennungen den Wahlen vor. Ich hoffe, daß man bei der nächsten Wahlrunde auch von seiten der konföderierten Gewerkschaften ein Einsehen hat und daß, gleich wie beim Staatsdienst, der Boykott ein Ende nimmt.

Kleinere Ungereimtheiten innerhalb des Gesetzes, gerade was die Sanitätseinheit Ost anbelangt, wo innerhalb der italienischen Volksgruppe

nicht die Mindestanzahl anscheinend vorhanden ist: diese Ungereimtheiten müssen natürlich weg. Ich glaube, auch volkliche Minderheiten haben das Recht, vertreten zu sein, selbst wenn sie dieses Limit nicht erreichen. Dafür werden wir sorgen!

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Assessore Saurer, Lei é troppo esperto in certe cose perché La debba riprendere ricordando questioni sindacali, parasindacali o politiche di ordine generale. Non ci piace polemizzare astrattamente. Noi non abbiamo detto che i cittadini di lingua tedesca o ladina non devono essere rappresentati; questo lo diamo per acquisito e scontato. Lei deve sapere che le organizzazioni sindacali, che hanno ritenuto di non aderire ad una legge ingiusta, hanno fatto quest'altro ragionamento: che il lavoratore di lingua italiana, tedesca o ladina deve potersi esprimere dando la fiducia a chi ritiene di meritarsela.

Nell'ambito di questo ragionamento si può e si deve anche preventivamente stabilire come avere comunque la rappresentanza dal punto di vista etnico-politico, che é ancora un'altra cosa. Infatti, se Lei fa le designazioni evita di incappare in questo voto vincolato preventivamente dal punto di vista linguistico. E' chiaro il ragionamento? Sicché, se io ho fiducia in un mio rappresentante del gruppo linguistico diverso, devo poterlo esprimere, perché poi quell'organismo, che non é solo di rappresentanti sindacali, ma anche di altre persone, decide anche su di me, anche se io non ho potuto esprimere il voto, ovvero se é mutilato nel senso che ha un vincolo etnico-linguistico preventivo.

E che poi la Giunta provinciale o chi gestisce questa partita riconosca che si surroga un deficit elettorale di questa entità con le designazioni, vuol dire prendere atto che quel meccanismo non funziona. Scusate tanto, se solo il 20% degli aventi diritto appartenenti al gruppo linguistico tedesco va a votare e si esprime, mentre tutti gli altri non hanno votato, credo che ci sia qualche cosa da dire.

FRASNELLI (SVP): (interrompe)

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Ma no, non é così, perché se valesse quella regola bisognerebbe dire che le liste in provincia di Bolzano per le elezioni politiche sono caratterizzate dal punto di vista etnico, per cui si fa il certificato elettorale a seconda dell'appartenenza linguistica, dopo di che il cittadino di lingua italiana può votare per candidati di lingua italiana, così quello di lingua tedesca e così quello di lingua ladina. Se tanto mi dá tanto, facciamo tre Giunte provinciali, ognuna per gruppo linguistico, collega Frasnelli, con buona pace della democrazia e della libertà, di cui anche voi qualche volta fate dei gargarismi, ma solo dei gargarismi.

Il meccanismo sindacale é questo e se avete l'intenzione di estenderlo ditelo chiaramente; si andrà a delle elezioni scomposte per gruppo linguistico, ed allora da subito si facciano tre Giunte provinciali. Ma questo é l'abisso, é la fine di ogni regola di democrazia e di conviven-

za, perché questa Giunta provinciale e questo Consiglio approvano leggi che valgono per tutta la popolazione di questa provincia. Ed allora, se il consiglio di disciplina prende provvedimenti verso tutti i lavoratori, tutti i lavoratori devono potersi esprimere senza limitazioni di sorta.

Noi non esitiamo a definire questo fatto gravemente lesivo dei diritti inalienabili dei cittadini e gravemente anticostituzionale. Ciò non significa negare la rappresentanza linguistica, come giustamente e saggiamente è stato fatto altre volte e si continua a fare, in particolare la CGIL/AGB, che è la più grossa organizzazione di questa terra, che ha al suo interno e da anni una rappresentanza che raccoglie lavoratori dei diversi gruppi linguistici. Poi si può polemizzare sulle politiche, condivisibili o meno, ma questo è un altro discorso, che però non ha nulla a che fare con un vincolo di questa natura.

Quindi, non convince il ragionamento dell'Assessore che dice: la legge e così, trovando pretesto anche in un'abberrante norma di attuazione, ma comunque si è trovata una soluzione. Ciò vuol dire davvero nascondersi dietro un certo paravento più o meno di comodo, perché si sa che non funzionerà quel meccanismo e si trova la subordinata. Però resta la registrazione del fatto che noi denunciavamo come grave questo stato di cose.

PRÄSIDENTIN: Interpellation Nr. 40/84, eingebracht durch die Abg.en D'Ambrosio und Barbiero:

Angesichts der in der Fa. Tecnopan-Bozen (ex CELLSA) entstandenen Lage, in welcher die Firmeneigentümer ohne jegliche Verhandlung mit den Gewerkschaften für 15 Bedienstete das Verfahren für die Überstellung in die Sonderlohnausgleichskasse bei null Arbeitsstunden und sofortiger Arbeitseinstellung ohne Lohnfortzahlung in die Wege geleitet haben (für einige Bedienstete wurde die vorzeitige Pensionierung beantragt), was zu verschiedenen Protestformen Anlaß gegeben hat, wie z.B. zu einer ständigen Belegschaftsversammlung und zur Besetzung der Fabrik, interpellieren die unterfertigten kommunistischen Landtagsabgeordneten an die Landesregierung, um zu erfahren, ob sie und in ihrem Namen der zuständige Landesrat - angesichts der Vorgeschichte des besagten Betriebes (der Brand, der Opfer unter der Belegschaft hervorgerufen hat, der Versuch, die Produktion wiederaufzunehmen, Wechsel der Eigentümer, der direkte Eingriff der Landesverwaltung auch mittels Gewährung von finanzieller Unterstützung, usw.) - miteinbezogen wurden und welche Rolle sie gespielt haben.

Dies aus folgenden Gründen:

- von den 140 Beschäftigten zum Zeitpunkt des Wechsels der Eigentümer würden nur mehr 52 übrigbleiben, falls die Frühpensionierung verwirklicht würde;*
- die Maschinen, die wahrscheinlich mit öffentlichen Mitteln finanziert wurden, werden nur zum Teil eingesetzt;*
- die Gewerkschaftsvertretung wirft der Betriebsleitung Tatenlosigkeit vor, da technische Erneuerungen, Produktivität und Wettbewerbsfähigkeit völlig vernachlässigt werden;*

- der fortschreitende und starke Abbau von Personal sowie all das, was die Arbeitstätigkeit betrifft, geben zu großer Besorgnis in Bezug auf die Beibehaltung der industriellen Produktion Anlaß;
- in der gesamten Industriezone Bozens gibt es Betriebe, in denen aus den verschiedensten Gründen Tausende von Arbeitsplätzen verlorengegangen sind;
- es gibt keine Zukunftsaussichten (die hingegen auch durch den Einsatz der öffentlichen Hand gesichert werden müssen) ohne eine genau umschriebene und qualifizierte Rolle auch für den Industriesektor.

Die Interpellierenden fordern zudem, daß die Landesregierung außer aktiv auf die Wiederaufnahme der Verhandlungen zwischen Gewerkschaften und Betriebsinhabern zu drängen, genau festgelegte Sicherstellungen bezüglich der Fortsetzung der Produktion erwirken und das Gelände weiterhin der industriellen Tätigkeit vorbehalten möge.

Di fronte alla situazione venutasi a creare alla Tecnopan di Bolzano (ex CELLSA), dove, al di fuori di ogni trattativa sindacale, la proprietà ha avviato la procedura per la messa in cassa integrazione speciale a zero ore con sospensione immediata dal lavoro e del salario per 15 dipendenti (per alcuni di questi è stato richiesto il pre-pensionamento) dando vita a forme di protesta quali l'assemblea permanente ed il presidio della fabbrica, i sottoscritti consiglieri comunisti interpellano la Giunta provinciale per conoscere se, visti i precedenti dello stabilimento in questione (l'incendio che ha provocato vittime tra i lavoratori, la ricerca di una ripresa dell'attività produttiva, il cambiamento di proprietà, l'intervento diretto dell'Amministrazione provinciale anche mediante la concessione di risorse ecc.) la Giunta medesima, e per essa l'Assessore competente, sia stata coinvolta e quale ruolo abbia svolto.

Questo perchè:

- dei 140 occupati al momento del passaggio alla nuova proprietà, questi si sarebbero ridotti fino a 52 se attuato il pre-pensionamento;
- che solo in parte il macchinario, probabilmente ottenuto con i finanziamenti pubblici, viene usato;
- la rappresentanza sindacale denuncia una inerzia dirigenziale per cui, ammodernamenti tecnologici, produttività e competitività vengono trascurati;
- la riduzione progressiva e consistente del personale e quanto attinente l'attività lavorativa autorizza ogni preoccupazione per il mantenimento produttivo di tipo industriale;
- l'intera zona industriale di Bolzano vede aziende le quali, per svariati motivi, hanno perso migliaia di posti di lavoro;
- non esiste in futuro la prospettiva (la quale invece va ricercata anche tramite l'intervento pubblico) che non veda un preciso e qualificato ruolo anche per il comparto industriale.

Gli interpellanti, inoltre, chiedono che, oltre a rendersi parte attiva per la ripresa del confronto tra organizzazioni sindacali e pro-

prietà della Giunta provinciale, ottenga precise garanzie affinché sia mantenuta l'attività produttiva e adotti precisi vincoli per il mantenimento dell'area ad attività industriale.

Der Abg. D'Ambrosio hat das Wort zur Erläuterung.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Vogliamo porre ancora una volta l'attenzione su uno di quei tanti casi di difficoltà, che sono ormai quotidiani nella nostra provincia, di aziende di vari settori, di varie dimensioni, le quali risolvendo o credendo di risolvere i loro problemi, altro non trovano che poi scaricare sui lavoratori le conseguenze, nel caso in questione con delle decisioni unilaterali di pre-pensionamento, comunque di atti tendenti alla riduzione del personale. Voglio ricordare a tutti i colleghi che la ex Cellisa, attuale Tecnopan, azienda che per quanto ci è dato di conoscere, all'indomani di quella grave disgrazia rappresentata dall'incendio con vittime anche di lavoratori, ha trovato un interessamento da parte del Consiglio e della Giunta provinciale, con anche una parte attiva della Giunta provinciale con suoi interventi, tramite cospicui mezzi finanziari. Noi richiamiamo questo fatto all'attenzione dell'Assessore e chiediamo quali soluzioni sono state trovate, posto che nel giro di cinquanta giorni la situazione può anche essersi modificata.

Ma in linea più generale cogliamo l'occasione per due elementi: fa bene certo l'azienda pubblica a concorrere, tramite suoi interventi, per risolvere le crisi più acute, le situazioni più difficili che si vengono a creare, ma farà sempre più bene la Giunta provinciale e qualsiasi ente pubblico a far sí che una volta ottenuti questi contributi o facilitazioni di natura varia segua passo passo lo sviluppo della situazione, perché i patti vengano rispettati, soprattutto se sono patti che puntano ad un certo livello occupazionale, al mantenimento di una certa attività lavorativa e di un certo livello di competitività.

Le denunce dei rappresentanti sindacali dell'azienda in questione non sono state tenere a questo riguardo, perché denunciano anche la direzione di una certa inerzia, inadeguatezza, sottoutilizzazione, mancati adeguamenti, anche sotto il profilo tecnologico, questioni di mercato ecc., che nulla hanno a che fare con le difficoltà che pure esistono per quanto concerne il prodotto e la sua collocazione; ma questo è tanto più possibile in quanto vi è un adeguamento ai livelli della cosiddetta competitività.

La seconda questione è che noi abbiamo sempre ritenuto quest'area, come tante altre, estremamente appetibile e farà bene la Giunta provinciale a meditare su certe notizie che gli organi di informazione, anche in questi giorni, hanno fornito in ordine a questioni appunto attinenti anche all'autorità giudiziaria, per intenderci, per delle cose che pare non siano troppo lineari e troppo chiare all'interno di questa azienda o all'interno di questa proprietà e di alcuni di questi soci.

Questo per dire che il ragionamento del contributo o della facilitazione sotto forme diverse deve avere una finalizzazione, perché non vorremmo che con il tempo, nonostante questi tipi di intervento, l'azienda come un carciofo si peli. Basta vedere il livello degli occupati come è sceso, basta vedere il livello della qualità e della quantità della produzione, basta sentire queste voci che significato possono avere in ordine alla dimensione dell'azienda anche dal punto di vista della stessa superficie.

In sostanza, è un elemento di cautela, che la Giunta provinciale farà bene ad avere ogni qualvolta un intervento ha un suo fine ben preciso. Per queste ragioni noi chiediamo di sapere appunto quali passi sono stati fatti in quella circostanza, pur sapendo che ancora la Giunta non era formata, e in ordine a queste voci più recenti quale giudizio e quali atteggiamenti si intendono perseguire.

SFONDRINI (Assessore all'industria, formazione professionale e sport - PSI): Se fossi superstizioso, sarei molto preoccupato del segno che comporta questa interrogazione. Ho chiuso nella precedente legislatura in cui ero Assessore con la Cellsa e pubblicamente riapro il mio mandato con questa questione. Fortunatamente non sono superstizioso, altrimenti direi che è un brutto segno.

Lo stesso giorno in cui è stata presentata questa interrogazione, cioè in data 2/4 e 4/4, in due diverse riunioni, con un'azione già iniziata dal mio predecessore, abbiamo avuto degli incontri con il consiglio di fabbrica, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti dell'azienda Tecnopan, assistiti dall'Associazione Industriali. In questi incontri è stato stipulato un verbale d'accordo, cioè la Provincia è intervenuta per far trovare le parti attorno ad un tavolo e questa era la conseguenza di una lettera che la fabbrica, già nel marzo 1984, aveva inviato per annunciare una riduzione di personale. C'è stato un incontro e ne è scaturito un accordo, non soddisfacente, ma comunque un accordo che è stato sottoscritto dalle parti. Innanzitutto si è deciso di presentare domanda di intervento della Cassa integrazione guadagni e di non passare al licenziamento di 14 unità, così come era stato previsto dalla prima mossa dell'azienda, poi si è fissata una serie di punti, con i quali si riordinano i turni di lavoro all'interno dello stabilimento e il pre-pensionamento per tutti coloro che avevano i requisiti per potersene andare.

Nel frattempo si è trovato anche l'accordo di creare dei corsi, che devono essere frequentati dal personale, in modo che questo personale possa essere reintegrato nell'azienda con la capacità di svolgere nuove mansioni. Tuttavia emerge chiaramente la crisi dell'azienda, in parte per le ordinazioni di lavoro, dove comunque le parti hanno trovato un accordo, ed in parte perché il pannello truciolare, che è l'elemento base di produzione di quello stabilimento, è un prodotto che va poco. C'è la crisi del settore del mobile, che è molto evidente, perché basta girare per la città di Bolzano per vedere che tipo di svendita fanno i negozi di mo-

bili con sconti dal 30% al 50%. Infatti, nei momenti di crisi la gente pensa a mangiare, perché con difficoltà riesce ad affrontare i bisogni elementari di questo tipo e non pensa a cambiare o ad acquistare mobili.

L'accordo stipulato deve comunque essere ancora verificato e da un primo esame - la data per la verifica scadeva domenica - si è visto che l'azienda ha migliorato la sua situazione; l'ha migliorata ma non in maniera tranquillizzante. Da parte dell'azienda sono state avanzate ulteriori richieste, che non voglio annunciare al Consiglio, perché sono ancora oggetto di trattativa, con l'intenzione dichiarata da parte dell'azienda stessa di mantenere il numero dei dipendenti, così come era stato previsto in occasione dell'intervento della Giunta provinciale, che aveva corrisposto un mutuo di ristrutturazione all'azienda di circa 812 milioni, di cui 615 già liquidati.

Credo che la disponibilità della Provincia nei confronti della necessità di un dialogo con l'azienda e con i sindacati sia piena e totale e credo che tramite questo dialogo e con interventi opportuni si possa garantire la stabilità occupazionale, che pur essendo ridotta, essendo il frutto di una scelta di circa 7 anni fa, si possa raggiungere una certa tranquillità sul piano occupazionale, pur riaffermando che nel settore le cose non sono tranquille.

Ci sono stati anche alcuni inconvenienti dovuti al tempo, perché il truciolare si acquista in loco: si acquista a metro cubo e non si vende a peso. C'è stata però una grande umidità e si è acquistato a meno di quello che si acquisterebbe con il truciolare secco, quindi si sono dovuti spendere quattrini per seccare il truciolare tramite l'uso di energia elettrica e di gas, quindi anche questo ha comportato una certa difficoltà di gestione.

In questi giorni faremo la verifica, assieme alle organizzazioni sindacali di quello che è avvenuto in questo frattempo e credo che con opportuni interventi si potrà garantire per adesso il funzionamento dell'azienda.

Ho sentito anch'io queste voci per l'area e la Provincia deve stare molto attenta che non avvengano speculazioni di alcun tipo. Ho avuto notizie che non ci sono queste intenzioni da parte di nessuno, però non sono notizie che io possa garantire. E' stato detto che non c'è intenzione di modificare l'attuale situazione aziendale. Del resto, nell'accordo programmatico è previsto anche l'intervento da parte della Provincia, intervento che verrà regolamentato quanto prima con legge da portare in Consiglio, qualora questi terreni non vengano utilizzati per un certo periodo di tempo a scopi industriali. Mi sembra che questa intenzione non sia emersa in modo chiaro e quindi bisogna stare attenti che ciò non avvenga o che se deve avvenire avvenga con l'intervento della Provincia, affinché questi terreni vengano destinati a scopi produttivi.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, naturalmente per aspetti già posti nell'interpellanza e illustrati prima, prendo atto, anche tramite le notizie che qui l'Assessore ha ritenuto di dover fornire,

che tra pochi giorni ci sarà un'ulteriore verifica. All'indomani di questo sarà più facile fare un po' il punto della situazione. Sicché non possiamo che auspicare nell'ulteriore fattivo intervento della Giunta provinciale verso la proprietà in modo particolare, perché gli accordi possano essere rispettati.

Peró l'Assessore Sfondrini mi permetta una sottolineatura, proprio per quelle voci che egli stesso qui riportava, che quest'azienda e questa attività produttiva, che può avere quegli inconvenienti che qui sono stati ricordati, ma non solo da oggi, sono inconvenienti di sempre, per chi é esposto a questo tipo di attività produttiva, ma soprattutto perché, nell'ambito di queste opere di ammodernamento e potenziamento si sappia che il pannello truciolare, che ha tutti questi alti e bassi legati alla situazione contingente, é stato detto che non é così per tutti. Chi ha fatto degli adeguati investimenti ed ha un'adeguata attività produttiva a ciclo continuo, ha la possibilità di avere un prodotto finito ad un costo più basso e quindi più concorrenziale. Riporto quello che da profano mi é stato detto, perché chi quotidianamente lavora all'interno di questa azienda si sente autorizzato a dare dei suggerimenti e delle indicazioni e mi riferisco a tecnici, operai, persone molto dentro al settore.

La sottolineatura che volevo fare era appunto in ordine a queste voci, a queste notizie, a vicende ancora nebulose relative alla superficie, ma sempre preoccupanti, per cui, Assessore Sfondrini, sarà bene che per davvero la Provincia autonoma incalzi, assuma l'iniziativa, perché siano rispettati gli obiettivi e le finalità che si volevano prefiggere, tramite anche gli interventi cospicui di denaro pubblico, in una data situazione, ma che non era una volta per tutte, ma perché continuasse questa attività produttiva. Quindi, no ad operazioni di tipo speculativo, ma no soprattutto ad operazioni che possono pregiudicare un'attività lavorativa, che pare non abbia bisogno nel comparto industriale di particolari illustrazioni essendo nota ed arcinota una situazione di difficoltà, di crisi nelle località e nei comparti più diversi di riduzione del posto di lavoro e dunque di elemento molto preoccupante anche per le nuove generazioni. Credo che non occorran ulteriori parole da spendere a questo riguardo per dimostrare l'esigenza di essere parte attiva anche in questa circostanza.

PRÄSIDENTIN: Interpellation Nr. 43/84, eingebracht durch die Abg.en Emeri und Langer:

Die unterfertigten Landtagsabgeordneten Andreina Emeri und Alexander Langer schicken voraus:

- 1) daß bekanntlich in der Provinz Bozen die vom Rahmengesetz Nr. 405/76 und dem Landesgesetz Nr. 10/79 vorgesehenen öffentlichen Familienberatungsstellen niemals errichtet worden sind;*
- 2) daß als einzige Ausnahme auf Veranlassung der Gemeinde Bozen wahrscheinlich im Herbst dieses Jahres eine öffentliche Familienberatungsstelle eröffnet wird;*

- 3) daß auch kürzlich im Landesbeirat, gemäß Art. 9 des Landesgesetzes Nr. 10/79 von seiten der Mehrheit betont worden ist, daß die öffentlichen Beratungsstellen als Ergänzung zu den bestehenden und anerkannten privaten Beratungsstellen zu verstehen sind (und nicht - wie es selbstverständlich wäre - umgekehrt);
- 4) daß das Landesgesetz Nr. 10/79 und dessen Durchführungsverordnung für die öffentlichen und privaten Beratungsstellen dieselben Bestimmungen vorsehen;
- 5) daß die privaten Beratungsstellen somit verpflichtet sind, sämtliche Dienstleistungen kostenlos zu erbringen;
- 6) daß das Land laut Landesgesetz Nr. 10/79, abgeändert durch das Landesgesetz Nr. 1/84, den anerkannten privaten Beratungsstellen Beiträge bis zu 85 % ihres Haushaltsvoranschlages gewährt;
- 7) daß derzeit die Gemeinde Bozen aufgrund eines eigenen Abkommens den Beratungsstellen einen weiteren Beitrag in Höhe von etwa 10 % des Haushaltes gewährt;
- 8) daß aufgrund der vorgeschriebenen kostenlosen Dienstleistungen die erwähnten öffentlichen Beiträge somit die einzig mögliche Finanzierungsform der Familienberatungsstellen sind, wenn man von den, jedoch unwahrscheinlichen, Schenkungen anderer Herkunft absieht;
- 9) daß die Landesbeiträge den Beratungsstellen in zwei Jahresraten ausbezahlt werden: die erste, die sich auf die Hälfte des bereitgestellten Betrages beläuft, nicht vor August/September des jeweiligen Jahres, die zweite nicht vor Februar des darauffolgenden Jahres;
- 10) daß der Beschluß über die Beitragsgewährung von der Landesregierung nicht vor Mai/Juni des jeweiligen Jahres gefaßt wird;
- 11) daß die Familienberatungsstellen während der ersten neun/zehn Monate den ihnen zustehenden Beitrag nicht erhalten, wodurch sie sich genötigt sehen, Bankkredite zu unerschwinglichen Zinssätzen in Anspruch zu nehmen;
- 12) daß es den Beratungsstellen vor der Beschlußfassung durch die Landesregierung, also vor Mai/Juni, nicht einmal möglich ist, einen Bankkredit zu erhalten, was sich, wie man sich leicht vorstellen kann, auf die regelmäßige Bezahlung der Gehälter, Mieten usw. auswirkt;
- 13) daß mit dem Jahr 1983 das zuständige Landesamt den Beratungsstellen mitgeteilt hat, daß sie nicht dazu ermächtigt sind, die Passivzinsen aufgrund des verzögerten Erhalts der Landesbeiträge unter den Ausgaben zu verbuchen.

All dies vorausgeschickt, richten die unterfertigten Landtagsabgeordneten diese Interpellation an den Landesrat für Gesundheitswesen, um zu erfahren:

ob er zu erwägen beabsichtigt, die Art und Weise der Beitragszahlung an die privaten Familienberatungsstellen zu ändern, damit diese rechtzeitig in den Besitz besagter Zuwendungen gelangen,

oder ob er mit der derzeitigen Zahlungsart das Ziel verfolgt, jene Beratungsstellen, die an der Bevölkerung einen wertvollen Dienst leisten, zu einer mühevolleren Arbeit, wenn nicht gar zur Schließung zu zwingen.

I sottoscritti consiglieri provinciali Andreina Emeri e Alexander Langer, premesso che:

- 1) come è noto non sono mai stati istituiti in provincia di Bolzano i consultori familiari pubblici come previsti dalla legge-quadro n.405/76 e dalla L.P. 10/79;
- 2) che, come unica eccezione, sarà aperto probabilmente nell'autunno di quest'anno un consultorio familiare pubblico per iniziativa del Comune di Bolzano;
- 3) che anche di recente nel Comitato provinciale ex art. 9 L.P. n.10/79, da parte della maggioranza, si è ribadito che i consultori pubblici dovranno sorgere con carattere di complementarità con quelli privati esistenti e riconosciuti (e non - come sarebbe logico - viceversa);
- 4) che la legge provinciale n.10/79 ed il suo regolamento di attuazione dettano norme identiche per i consultori pubblici e quelli privati;
- 5) che quindi i consultori privati sono tenuti alla gratuità assoluta delle prestazioni;
- 6) che in base alla legge provinciale n.10/79, modificata dalla legge provinciale n.1/84 la Provincia versa ai consultori privati riconosciuti contributi fino ad un massimo dell'85% del loro bilancio preventivo;
- 7) che per il momento il Comune di Bolzano, in base ad apposita convenzione, versa ai consultori un'ulteriore contribuzione nell'ordine di circa il 10% del bilancio;
- 8) che quindi, stante il predetto obbligo di gratuità, i sopraindicati contributi pubblici sono le uniche forme di finanziamento possibile per i consultori familiari, a parte le improbabili regalie di diversa provenienza;
- 9) che peraltro i contributi provinciali vengono versati ai consultori in due rate annuali: la prima, corrispondente alla metà del contributo stanziato, non prima dell'agosto-settembre dell'anno di riferimento, la seconda non prima del febbraio dell'anno successivo;
- 10) che la delibera relativa ai contributi non viene presa dalla Giunta provinciale prima del maggio-giugno dell'anno di riferimento;
- 11) che quindi i consultori familiari rimangono privi ogni anno per i primi nove/dieci mesi del contributo loro dovuto e sono costretti a ricorrere a fidi bancari ad interessi proibitivi;
- 12) che prima della delibera della Giunta provinciale, e quindi prima di maggio/giugno, non è neppure possibile per i consultori accedere al credito bancario, con le conseguenze in ordine al regolare pagamento di stipendi, affitto, ecc., che ben si possono immaginare;
- 13) che a partire dall'anno 1983 il competente ufficio provinciale ha segnalato ai consultori che gli interessi passivi non potevano venir messi a bilancio fra le spese sostenute dai consultori per la giustificazione dei contributi provinciali;

tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri provinciali presentano questa interpellanza all'Assessore alla Sanità per sapere se:

intende prendere in considerazione l'opportunità di introdurre modifiche al meccanismo di pagamento dei contributi ai consultori familiari privati, in modo che tali contributi pervengano in tempo reale ai consultori,

o se intende attraverso il modo di pagamento attuale pervenire al risultato di costringere quei consultori che offrono un concreto servizio alla popolazione ad un funzionamento più stentato e faticoso se non alla chiusura.

Das Wort hat die Abg. Emeri zur Erläuterung.

EMERI-ARDIZZONE (AS): Signora Presidente, colleghe e colleghi, sono contenta che mi venga offerta nuovamente l'occasione per parlare dei consultori, visto che alcune cose che volevo dire prima non le ho potuto dire. Abbiamo visto come l'atteggiamento della Provincia nei confronti dei consultori sia stata una scelta precisa, in favore dei consultori privati anziché istituire consultori pubblici. Questo in base al famoso principio di sussidiarietà. A mio parere in questo campo è proprio un campo nel quale questo principio, anche se applicato nel migliore dei suoi modi, darebbe risultati scadenti, in quanto è chiaro che consultori privati nascono lì dove c'è un maggiore interessamento al problema ed una maggiore apertura mentale, una maggiore cognizione di causa e quindi proprio lì dove vi è meno necessità. Comunque, abbiamo visto, attraverso il caso esemplare del Lilith, che in questo campo il principio della sussidiarietà è anche un'ipocrisia. In realtà questo principio si basa sul pilotaggio dei privati; in realtà il servizio pubblico non viene espletato dai privati tout-court, ma dai privati in quanto graditi, in quanto conformi, in quanto aderenti all'ideologia delle forze dominanti.

Quweesta è un'ulteriore dimostrazione che anche nei confronti dei consultori privati esistenti non ci si preoccupa veramente di consentire loro un'esistenza dignitosa, un'esistenza libera e tranquilla. Il modo attraverso il quale i contributi vengono pagati, come è scritto nella nostra interpellanza, è folle, nel senso che i soldi ai consultori, per l'anno in corso, arrivano ad agosto, settembre. Quindi mi si deve spiegare come un consultorio, che deve pagare l'affitto, che ha dipendenti ai quali deve pagare lo stipendio, che ha bollette della luce e del telefono da pagare, può arrivare fino ad agosto-settembre senza ricevere una lira da parte della Provincia, che è l'unica sua fonte di finanziamento in quanto è obbligato, pur essendo privato, alla totale gratuità delle prestazioni. Quindi non può ricevere soldi dagli utenti, mentre i soldi dalla Provincia li riceve dieci mesi dopo che ha iniziato l'attività di quell'anno. Gli interessi passivi, perché è costretto ovviamente a rivolgersi alle banche per ottenere degli anticipi, non vengono poi rimborsati dalla Provincia e questo rebus bisogna che qualcuno me lo spieghi.

Questa è un'ulteriore discriminazione verso certi consultori, perché alcuni hanno alle spalle potenti associazioni che naturalmente sono

in grado di anticipare contributi, quanto meno per il periodo in cui non ricevono i soldi dalla Provincia, mentre invece chi opera soltanto con lo scopo di offrire un servizio alla popolazione incontra delle difficoltà enormi.

SAURER (Landesrat für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): Sehr geehrte Frau Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Wir haben bereits einige Male Gelgenheit gehabt, uns gegenseitig die Meinung auszutauschen. Sie haben bereits auch vernommen, daß es sicher einer der Schwerpunkte der Legislatur sein wird, diese Beratungsstellen wirklich zum Funktionieren zu bringen, und zwar auch diese öffentlichen Beratungsstellen, für die sich der Beirat ausgesprochen hat.

Was die Finanzierung anbelangt dieser Familienberatungsstellen, ist sie gesetzlich genau geregelt, und zwar hat der Art. 10 des Gesetzes der Beratungsstellen, d.h. der Art. 5 vorgesehen, in der ursprünglichen Fassung, daß die Gesuche innerhalb Februar eingereicht werden können, und zwar auf der Grundlage der tatsächlich getragenen Kosten der Beratungsstelle. Dieser Artikel ist dann abgeändert worden, es hat sich die Notwendigkeit ergeben, ihn abzuändern durch Art. 22 des Landesgesundheitsplanes, wo man dann gesagt hat, 85% der Kosten, die die Beratungsstelle veranschlagt hat und die der Landesausschuß als zulässig erachtet hat.

Der Termin ist geblieben und er ist vor allem deshalb geblieben, und das hängt sehr stark mit der Finanzautonomie zusammen und mit allen derartigen Terminen, daß man nie weiß, wieviel Gelder erstens einmal eingehen wird und daß die Sicherstellung der Gelder angesichts der jetzigen Verhältnisse nicht zeitgerecht sichergestellt werden kann. Infolgedessen ist der Termin Ende Februar geblieben. Heuer ist dann schon am 16. April, es hat die Überprüfung aller Gesuche stattgefunden, am 16. April der Beschluß im Landesausschuß gefaßt worden und man sagt mir, daß in diesen Tagen auch der Rechnungshof diesen Beschluß registriert hat, so daß der Prozentsatz, der im Gesetz vorgesehen wird, in den nächsten Tagen ausbezahlt werden kann. Ich bin mir persönlich auch bewußt, daß die Situation hinsichtlich der Auszahlung nicht unbedingt befriedigend ist und ich glaube, wenn wir aufgrund der Finanzregelung einen sicheren Haushaltsvoranschlag machen können, dann wird es auch möglich sein, hier eine vernünftige Regelung zu finden.

Ich gebe Ihnen recht, daß eine Auszahlung sehr spät erfolgt, was manche Beratungsstellen natürlich in Schwierigkeiten bringt. Also, es wird dann auch Aufgabe des Beirates sein, nochmals über die Frage der Termine zu diskutieren, im Zusammenhang auch mit dem Finanzassessorat und ich werde mir vornehmen, in einer der nächsten Sitzungen dies zu besprechen.

Was heuer anbelangt, ich bekräftige es nochmals, daß der Beschluß zeitgerecht gefaßt worden ist, und auf die Registrierung der Beschlüsse haben wir nur einen relativen Einfluß.

EMERI-ARDIZZONE (AS): Queste cose le sapevo già ed in realtà non mi recano alcun conforto, perché tutto si svolge come negli anni precedenti,

a parte la modifica intervenuta con il piano sanitario. Ma per quanto riguarda i tempi dei pagamenti dei contributi tutto si svolge assolutamente come negli anni precedenti. I tempi sono quelli: concretamente i soldi arriveranno non prima di agosto-settembre.

A differenza però degli anni precedenti, c'è un ulteriore peggioramento, e cioè che gli interessi passivi che le banche chiedono ai consultori (mi riferisco all'AIED, perché mi preoccupo per l'AIED) non vengono più rimborsati. Si tratta, per esempio, per l'AIED di tre milioni all'anno e siccome c'è l'obbligo alla gratuità e queste non sono spese rimborsabili, mi dovete spiegare da dove questi soldi possono venire fuori.

Il problema non è quello del termine di febbraio per la presentazione delle richieste, perché per quello è ovvio dato che bisogna fare la presentazione delle spese effettuate nell'anno precedente, per cui di molto non si può anticipare. Il problema è che la Provincia deve studiare un sistema per dare delle quote mensilmente anticipate, come del resto fa il Comune di Bolzano. Il Comune di Bolzano ha stanziato un determinato finanziamento e lo dà tutti i mesi, salvo conguaglio. E' questo che rende normale e serena la vita dei consultori, altrimenti, se uno che lavora in un consultorio deve sempre pensare che alla fine del mese non prende lo stipendio, non credo che sia il sistema migliore per potere lavorare.

PRÄSIDENTIN: Wir haben somit die Anfragen beendet.

Punkt 4 der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr. 2/84: "Änderungen und Ergänzungen zum Art. 35 des L.G. vom 12. Dezember 1983, Nr. 50".

Punto 4 dell'ordine del girono: "Disegno di legge provinciale n.2/84: "Modifiche ed integrazioni all'art. 35 della L.P. 12 dicembre 1983, n. 50".

Nachdem Abg. D'Ambrosio, zwar nicht gerade passend, aber vor zwei Tagen eine Frage hier gestellt hat, warum dieses Gesetz noch einmal in die Kommission gegangen ist, so möchte ich ganz kurz erklären: Ich habe als Präsidentin festgestellt, daß dieses Gesetz, das aus einem Artikel bestand, weitere Artikel dazubekommen muß aus dringend notwendigen Maßnahmen, die zu treffen sind, und habe dann davon Gebrauch gemacht, das Gesetz noch einmal der Kommission zurückzugeben, weil diese hinzukommenden Artikel auch ergänzende Probleme, Zusatzprobleme behandeln.

Die Kommission wurde dann einberufen, es gab ein Mißverständnis, das mit Brief mitgeteilt wurde. Ich möchte aber dem Landtag mitteilen, daß diese Mißverständnisse ausgeräumt sind. Der Abg. Pahl hat lediglich gewünscht, daß das Gesetz nicht überstürzt in den Landtag kommt, und zwar am letzten Mittwoch, weil er in Straßburg war. Diese Zusicherung habe ich dem Abgeordneten gegeben, weil er auch das Recht hat, bei der Diskussion dabei zu sein.

Wir haben also das Gesetz nicht letzte Woche behandelt, wir behandeln es heute. Damit ist dieser Vorfall ausgeräumt.

Bitte, Abg. Langer.

LANGER (AS): Frau Präsidentin! Wir schätzen es sehr, daß Sie dem Abg. Pahl das Recht zuerkennen, bei der Behandlung eines Gesetzes dabei zu sein. Wir würden uns aber wünschen, daß dieses Recht für alle gilt. So möchte ich darauf hinweisen, daß gerade bei der Behandlung dieses Gesetzes, zu dem wir jetzt kommen, Gesetzentwurf Nr. 2/84, schon mehrere Unregelmäßigkeiten vorgekommen sind. Nicht nur ist die erste Gesetzgebungskommission überstürzt einberufen worden, nicht einmal von ihrem Vorsitzenden, um von einem Tag auf den anderen diesen Gesetzentwurf abzusegnen, aber auch die dritte Gesetzgebungskommission ist von einem Tag auf den anderen einberufen worden, so daß die Mitglieder, die anwesend waren, das am selben Tag erfahren haben. Die dritte Gesetzgebungskommission, die Kommission, die für Finanzfragen zuständig ist, beispielsweise hat es verschiedenen Mitgliedern, darunter auch meiner Kollegin Emeri, die aus demselben Grund wie der Abg. Pahl in Straßburg war, unmöglich gemacht, erstens von der Einberufung zu erfahren, überhaupt davon eine Ahnung zu haben, und zweitens erst recht anwesend zu sein. Da auch für die Einberufung von Kommissionen Fristen vorgesehen sind, im besonderen die normale Fünftagesfrist, im Art. 19, Absatz fünf, steht: "Der Vorsitzende der Kommission beruft die Kommission innerhalb von 10 Tagen nach Erhalt eines Gesetzes unter Gewähr einer Ladungsfrist von 5 Tagen ein". Auch die dritte Kommission, nicht nur die erste Kommission, ist Hals über Kopf einberufen worden, zudem hat man auf die gerechtfertigte und entschuldigte Abwesenheit von Kommissionsmitgliedern keine Rücksicht genommen. Auf diese Weise ist im Schnellverfahren ein Gesetzentwurf durch zwei Kommissionen gejagt worden, an einem Zeitpunkt, wo also etliche Landtags- und Kommissionsmitglieder abwesend waren.

Ich würde es deswegen sehr schätzen, Frau Präsident, wenn eben erstens nicht nur auf den Abg. Pahl Rücksicht genommen würde, sondern auf alle und vor allem, daß auf die Geschäftsordnung Rücksicht genommen würde.

PRÄSIDENTIN: Herr Abg. Langer, dazu möchte ich folgendes erklären. Das Gesetz ist mir als dringend nahegelegt worden. Ich habe sicher diese Dringlichkeit sehr unterstrichen und die zuständigen Präsidenten oder Vizepräsidenten haben daraus, wie aus dem Brief ersichtlich, Meinungen gezogen.

Ich habe nur, weil ich auch mit die Dringlichkeit unterstrichen habe, dem Präsidenten dieser Kommission gesagt, dann warten wir mit der Behandlung des Gesetzes, weil ich vielleicht auch diese Dringlichkeit im ersten Anlauf meiner Arbeiten doch zu sehr gewertet habe.

Ich möchte das als klaren in diesem Fall bezogenen Fall sehen; über andere Dinge sprechen wir heute nicht, wie Sie beantragt haben, Herr Abg. Langer.

Bitte, Abg. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signora Presidente, egregi colleghe e colleghi, dico la verità che di fronte a un documento come questo rimango sconcertato, soprattutto per la manipolazione che si fa del Regolamento, perché una volta che una legge è iscritta all'ordine del giorno del Consiglio diventa proprietà del Consiglio ed è il Consiglio che deve decidere se restituirla o meno alla Commissione con un voto ben preciso. Una volta che la legge è iscritta all'ordine del giorno è passata in Consiglio e non è prerogativa del signor Presidente restituirla alla Commissione, tanto più che la legge è già inclusa all'ordine del giorno.

Ma c'è di più in questa vicenda che è una vicenda grave, anche se riferita ad un episodio che forse non è di questa grande importanza, ed è il contrasto che è sorto tra il presidente ed il vicepresidente della Commissione nell'interpretazione del Regolamento, tanto è che il presidente della Commissione ha sentito il dovere di avvertire i membri della Commissione del suo dissenso, citando nella lettera addirittura che se la Commissione veniva convocata nessuno aveva l'obbligo di parteciparvi, perché lui non la riteneva convocata a regola. A parte il fatto che a me piacerebbe ricevere le lettere dei presidenti delle Commissioni firmate per esteso e non soltanto come una copia fotostatica di una ipotetica lettera, perché qui sorge il dubbio che magari questa lettera non è stata fatta neppure dal presidente della Commissione. Non arrivo a tanto, ma la lettera, firmata da Franz Pahl, al penultimo capoverso dice: "E' lecito ritenere che ai commissari venga tolta la possibilità di poter collaborare, così come previsto dal Regolamento interno. A me comunque è stato impedito di esercitare le mie funzioni di presidente. Come presidente della Commissione non posso considerare convocata la seduta e perciò non esiste alcun obbligo per i membri della Commissione di partecipare alla medesima". Al che io, che sono ligio alle direttive dei capi, soprattutto se vengono da Pahl, mi sono attenuto e non ho partecipato, ritenendo questa una richiesta quanto mai perentoria e significativa ed in netto contrasto con quanto Lei poc'anzi ha affermato, che cioè ci sarebbe stato poi un accordo, di cui abbiamo solo adesso avuto notizia, per cui in sostanza tutto è finito a tarallucci e vino.

Sinceramente la cosa non mi piace e non la ritengo assolutamente legale, per cui, secondo me, la discussione che si fa oggi ed anche la convocazione della terza Commissione, così come è avvenuta, sia pure per esprimere un parere finanziario sulla legge, non mi pare che risponda a quelle che sono le esigenze del Regolamento. Riterrei quindi opportuno che si discutesse, così come è previsto dall'ordine del giorno, la legge presentata inizialmente. Se il Consiglio ritiene che debba essere riveduta e corretta, può farlo anche in aula attraverso la presentazione di emendamenti ed attraverso la presentazione delle opportune modifiche che il Regolamento consente.

Mi consenta, signora Presidente, di affermare che abbiamo cominciato un po' male con l'attività della convocazione delle Commissioni e delle varie procedure. Bisogna che tutti ci leggiamo il Regolamento, che lo

rispettiamo e soprattutto che non ci si trovi di fronte a questioni di interpretazione, per cui, per esempio, a mio giudizio il vicepresidente può convocare una Commissione quando il presidente è impedito per gravi motivi oppure ne ha la delega. Quindi, i telegrammi e le convocazioni possono essere fatti dicendo che d'ordine del presidente il vicepresidente convoca ecc. La convocazione della prima Commissione, a mio giudizio, non è valida e quindi non è valido ciò che la Commissione nella sua riunione, tenuta in assenza di tre consiglieri, tra cui il presidente, ha deliberato. Questo mi sembra una stortura e una mancanza grave di rispetto al Regolamento e soprattutto alla dignità dei membri della Commissione.

MERANER (PDU): Frau Präsidentin, werte Kolleginnen und Kollegen! Auch ich möchte in unmißverständlicher Weise mein Mißfallen darüber ausdrücken, wie der Iter dieses Gesetzentwurfes vor sich gegangen ist.

Als Mitglied der dritten Gesetzgebungskommission habe ich im Laufe der vorletzten Landtagssitzung erfahren, daß anschließend die dritte Gesetzgebungskommission zu einem Finanzgutachten für diesen Gesetzentwurf einberufen wurde. Dazu kommt, daß ich den betreffenden Gesetzesentwurf bzw. die Abänderung erst einen Tag später per Post zugestellt bekommen habe, weshalb sich für mich die objektive Situation ergeben hat, daß ich selbstverständlich völlig unvorbereitet in diese Gesetzgebungskommission kommen mußte und deshalb auch in keiner Weise mitverantwortlich mitreden und mitentscheiden konnte. Dies habe ich in der betreffenden Kommissionsitzung zu Protokoll gegeben und es wurde gesagt, es handle sich nur um eine Formsache. Aber, Frau Präsident, gestatten Sie mir die Anmerkung, daß wenn die Beschließung einer Abänderung zu einem Gesetz oder die Beschließung eines Gesetzes immer dann zur Formsache wird, wenn man sagt, es seien sowieso ausreichende Mehrheiten für dessen Beschließung vorhanden, dann würde ich vorschlagen, daß wir diesen Landtag auflösen und auch die Kommissionen nicht mehr einberufen, denn dann werden ja alle Gesetze in diesem Landtag eigentlich zur Formsache. Das ist eine Methode, die ich nicht akzeptieren kann und ich bitte Sie, mit Nachdruck dafür zu sorgen, daß sich ähnliche Vorfälle in Zukunft nicht mehr wiederholen mögen.

BARBIERO-DE CHIRICO (PCI): Il mio collega D'Ambrosio aveva già sollevato questa questione in una precedente riunione del Consiglio. Mi associo a quanto detto da lui, ma anche a quanto detto questa mattina da altri consiglieri. Noi ci troviamo in presenza di una legge che è stata discussa senza la presenza di alcuni consiglieri e questi consiglieri, tra cui io, non hanno partecipato alla seduta, perché abbiamo ricevuto una lettera del presidente che ci dispensava dall'andare, che ci diceva: non venite a questa commissione, perché io non l'ho convocata, non la ritengo legittima e quindi potete rimanervene a casa. Quindi, non ho partecipato alla riunione di questa Commissione, perché ho ricevuto precise indicazioni di non parteciparvi.

Il consigliere Meraner, che vi ha partecipato, ha detto adesso di esservi andato completamente impreparato, quindi di avere deciso su una

questione senza essere preparato di fatto delle decisioni. Allora, ci troviamo di fronte ad una Commissione convocata in maniera molto spiccia, ad un'altra Commissione convocata e poi revocata, quindi ritengo che questa procedura non sia corretta e ritengo anche che quanto deciso dalla prima Commissione non possa essere considerato valido, perché due consiglieri sono stati impediti di partecipare ai lavori della Commissione, credendo che i lavori della Commissione non si sarebbero tenuti. Quindi, credo che il Presidente del Consiglio provinciale, signora Gebert-Deeg, debba tenere conto di queste nostre proteste, ampiamente argomentate e non confutate.

FRASNELLI (SVP): Sehr geehrte Frau Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Im Zusammenhang mit der Einberufung der Kommission möchte ich folgendes feststellen. Der Art. 19 der Geschäftsordnung, Absatz eins, sieht vor, daß die Kommission vom Kommissionsvorsitzenden im Einvernehmen mit dem Präsidenten des Landtages über das Generalsekretariat einzuberufen sind.

Es hat diese Absprache dieses Einvernehmen mit dem Präsidenten gegeben, da der Präsident der Kommission abwesend war, meine Wenigkeit als Vizepräsident darauf angesprochen hat, daß die Dringlichkeit gegeben ist, diese Gesetzgebungskommission einzuberufen. Des weiteren kennen Sie den Absatz sechs der Geschäftsordnung, welcher lautet: "Im Falle der Dringlichkeit liegt es im Ermessen des Vorsitzenden der Kommission, diese auf telegrafischem oder telefonischem Wege einzuberufen." Dies ist geschehen, ich habe hier das Telegramm, welches noch am Freitag, den 11. Mai, abgegangen ist, für eine Kommissionssitzung, die am Mittwoch, den 16. stattfinden sollte. Es ist also trotz telegrafischer Einladung möglich gewesen, beinahe das, was im Absatz fünf zum Ausdruck kommt, einzuhalten.

Ich glaube daher, daß aufgrund der Bestimmungen des Absatzes eins und sechs des Art. 19 der Geschäftsordnung die Kommissionssitzung völlig ordnungsgemäß, geschäftsordnungskonform einberufen worden ist.

Das Schreiben des Vorsitzenden betrachte ich als eine private Ansicht.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signora Presidente, ci sono stati degli inghippi: non credo che sia giusto infierire, ma non credo che sia giusto sorvolare. Collega Frasnelli, le vicende private possono esserci, ma allora, se il presidente ritiene di fare una cosa privata tra il presidente e il vicepresidente, perché è successo un inconveniente, dovrebbe rispondere al collega Frasnelli e non ai commissari della prima Commissione. Quando si tratta di questo non è più una questione privata: ti ho mandato un invito oppure no, sei stato educato oppure no. Non è questo, ma si tratta della prima Commissione legislativa del Consiglio provinciale di Bolzano. Non so se questa è una questione privata. Ripeto e non vorrei essere frainteso: non voglio infierire, ma neppure sottovalutare. Se il presidente della Commissione riteneva di farne una cosa privata, si

rivolgeva a Lei che ha fatto la convocazione, esternando le rimostranze, se riteneva di doverlo fare. Dal momento in cui ha investito tutti i colleghi della prima Commissione legislativa, non so se è ancora il caso di dire che è un fatto privato, ma non credo. Tanto è vero che il presidente della prima Commissione con le sue valutazioni fa capire come se la Commissione non fosse convocata e che i colleghi possono anche non parteciparvi.

Questa non è né la prima, né la seconda volta che una Commissione viene convocata dal vicepresidente, in accordo con la Presidenza. Non è questo il punto; il punto è che dopo quel telegramma di convocazione il presidente fa capire cose diverse. Quindi non è più una questione privata, ma è una questione della prima Commissione.

Ma è anche una questione del Consiglio, perché anche noi abbiamo richiesto molte volte, per altri disegni di legge con moltissimi emendamenti, se non era il caso di rimandare tutto in Commissione, ma ci è stato sempre risposto di no. E' vero o non è vero colleghi? Quando ci sono più emendamenti che articoli o più emendamenti in aula di quelli presentati in Commissione anche noi sosteniamo che la Commissione si riappropri del provvedimento. Ma questo è un altro ragionamento. Sicché credo che per davvero siamo tutti ai primi passi per collocazione - mi rivolgo al collega Pahl, al collega Frasnelli, anche alla collega Presidente del Consiglio -, però desideriamo sottolineare il fatto che le prerogative del Consiglio tramite il Regolamento siano fatte salve.

Ecco perché non possiamo essere d'accordo di sottacere un aspetto, che non me ne voglia il collega Frasnelli, non è molto privato in quanto interessante il Consiglio e una Commissione da questo espressa.

EMERI-ARDIZZONE (AS): Ho saputo solo questa mattina di questo piccolo inconveniente, però penso che si sia di fronte ad un mini colpo di stato, perché l'assenza del presidente della Commissione non deve essere relativa al momento in cui la Commissione si riunisce, ma in relazione al momento in cui l'atto di sua competenza viene compiuto. Quindi, l'atto di sua competenza in quel momento era la convocazione e quella la doveva fare lui; non la poteva fare un altro al suo posto. Quindi, se vogliamo rimanere fedeli a delle garanzie procedurali, che sono garanzie di democrazia, dobbiamo ritenere che il procedimento fin qui tenuto sia illegittimo.

KASERER (SVP): Sehr geehrte Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Es ist eine willkommene Gelegenheit der Opposition, hier die Dinge aufzubauschen in einem Maße, das wirklich, meines Erachtens, nicht notwendig ist und man macht hier, fast möchte ich sagen, aus einer Mücke einen Elefanten.

Ich stelle fest, daß es hier rein um Prozedurfragen geht und daß noch kein einziger überhaupt irgend etwas im Meritum gesagt hat. Es geht darum, daß eine Kommission einberufen worden ist, eine Kommission regelrecht einberufen worden ist, im Einvernehmen...

ABGEORDNETE: (unterbrechen - interrompono)

KASERER (SVP): Jetzt müssen wir einmal von vorneherein unterscheiden zwischen den Kommissionen. Es wird hier alles über einen Kamm geschoren. Man muß unterscheiden zwischen der Einberufung der ersten Kommission und der Einberufung der dritten Kommission. Die erste Gesetzgebungskommission ist meines Erachtens fünf Tage vorher einberufen worden, mit Telegramm. Die Sitzung hat stattgefunden und die Kommission hat regelrecht mit Mehrheit beschlossen. Wenn man den Bericht liest, ist also dieses Gesetz, vor allem diese Zusatzänderungen sind verabschiedet worden.

ABGEORDNETE: (unterbrechen - interrompono)

KASERER (SVP): Es war die Mehrheit anwesend, alle anderen hätten kommen können und ich habe nicht gehört, ich weiß nicht, ob sich jemand entschuldigt hat.

Es ist schon eigenartig, wenn jetzt gesagt wird: das Gesetz ist eigentlich zu Unrecht in die Kommission zurückgekommen. So ist gesagt worden. Es hätte der einzige Artikel hier behandelt werden müssen und dann hätten die weiteren Artikel hier eingebracht werden müssen. Ich erinnere daran, daß in der letzten Legislaturperiode es so war, daß gerade die Opposition immer wieder angekreidet hat, daß Gesetze hier eingebracht worden sind und dann von der Landesregierung oder auch von anderen Zusätze eingebracht worden sind; das hat man dann immer wieder kritisiert und man hat gesagt, ja wenn so viele Änderungen sind, dann müsse das Gesetz unbedingt in die Kommission zurück. Hier hat meines Erachtens die Frau Präsidentin etwas getan, was eigentlich dem Wunsche der Opposition entsprechen müßte, nämlich daß dieses Gesetz...

ABGEORDNETE: (unterbrechen - interrompono)

KASERER (SVP): Da einige Zusatzartikel eingebracht worden sind von der Landesregierung beim Präsidium, daß sie das Gesetz in die Kommission verwiesen und gesagt hat, soll sich die Kommission damit befassen und nicht die Änderung im Plenum eingebracht werden.

Ich verstehe deshalb nicht, wieso man hier einen solchen Kasus daraus macht. Wesentlich scheint mir doch die Sache und nicht, daß man hier, meines Erachtens unbegründet, auf Paragraphen herumreitet. Es soll uns doch um die Sache gehen und nicht um Kleinigkeiten.

PRÄSIDENTIN: Ich möchte dazu noch einmal eine Erklärung abgeben. Ich habe den Punkt dieser Tagesordnung auf der Einladung zur Sitzung nach meinem Antritt als Präsidentin vorgefunden. Mir hat dann der Sekretär des Präsidiums mitgeteilt, daß hier nicht nur formelle Zusatzartikel sind, sondern daß es substantielle Artikel sind. Wir hatten am Tag meiner Wahl, kurz nachher oder am darauffolgenden Tag, am selben Tag, wo ich kurz mit-

geteilt habe, daß ich von den Diskussionen und Kritiken der letzten Legislatur lernend gut fände, wenn dieses Gesetz an die Kommission zurückginge und habe dann den Brief an die Kommission abgeschickt. Der stellvertretende Präsident der ersten Kommission hat nach Wissen, daß der Präsident fehlt - und zwar für einige Tage fehlt, so war mitgeteilt worden - mit meinem Einverständnis die Kommission regulär einberufen. Am Freitag, den 11., am Nachmittag. Es ist mir mitgeteilt worden, der Präsident fehlt, und zwar fehlt er nicht nur für heute; nachdem diese wichtigen Zusatzartikel ehestens behandelt werden sollen, wird er als Vizepräsident die Kommission einberufen. Das Sekretariat hat die Einberufung vorgenommen.

Wir haben dann auch noch festgestellt, daß ein Finanzierungsartikel in der zusätzlichen Abänderung da ist und daß es korrekt ist, dazu auch die Finanzkommission zu hören.

Ich glaube also, daß es eine korrekte, saubere Abwicklung war. Ich möchte nur bitten, daß man nicht, vielleicht aus dem Jungsein im Abgeordnetensein, aus dieser Handlung von Pahl eine Tragödie macht. Er ist neu, er hat dann gehört, wie er zurückgekommen ist und hat sicher da hier diese Maßnahme so getroffen.

Die Kommission ist regulär, sowohl zeitlich als auch im Auftrag des Vizepräsidenten einberufen worden. An der Gültigkeit dieser Sitzung kann nicht gezweifelt werden.

Der Abg. Mitolo hat das Wort.

MITOLO (MSI-DN): Gentile signora Presidente, non é per fare i pignoli o chissá per quale sfizio che facciamo le questioni formali, che sono poi questioni sostanziali, ma quando si afferma che la Commissione é stata convocata regolarmente non si dice cosa esatta. Infatti, il presidente della prima Commissione ha sentito il dovere di inviare una lettera ai commissari, datata 14 maggio, cioè un giorno prima della convocazione, in cui afferma: "Chiedo alla Presidente del Consiglio di voler verificare urgentemente la regolarità della convocazione, sulla base dei relativi articoli del Regolamento interno e di comunicarmi per iscritto le sue valutazioni. Devo constatare che la convocazione é avvenuta a mia insaputa e senza disposizioni da parte mia". Che significa questo? Delle due l'una: o il presidente Pahl non era reperibile e presente a Bolzano, ed allora non poteva scrivere questa lettera, o era reperibile e presente e c'è stata una inframmettenza da parte di persone che non avevano il diritto di convocare la prima Commissione.

Non ci sono altre valutazioni ed altri dubbi da fare e quando qualche altro collega, in vena di facezie, ci viene a raccontare che in passato noi facevamo cosa diversa da quanto facciamo oggi, indipendentemente dal fatto che noi chiediamo sempre la stretta applicazione del Regolamento, non dice neppure cosa esatta. Infatti, in primo luogo la signora Presidente ha ammesso di aver trovato già all'ordine del giorno la legge e quando una legge é all'ordine del giorno deve essere trattata dal Consi-

glio e deve essere il Consiglio che respinge alla Commissione la legge; non é facoltá del Presidente di modificare l'ordine del giorno una volta che quest'ultimo é stato distribuito. La legge diventa di proprietá del Consiglio, almeno questa é l'interpretazione che il Consiglio nella sua lunga attivitá ha dato di avvenimenti di questo genere.

Posso benissimo comprendere che all'inizio di un'attivitá ci sono dubbi, ci possono anche essere degli errori, però se ad un dato momento il presidente di una Commissione scrive ai commissari: badate che comunque per me non ritengo valida la seduta, perché non l'ho convocata io e quindi esonero dal parteciparvi, questa seduta non é piú regolare. Non si puó venire a dire che la Commissione é stata convocata regolarmente, che la seduta é avvenuta regolarmente, quando, per giunta, per la prima volta a quella seduta ha partecipato un membro che era stato surrogato. Si sa che quella Commissione é composta di cinque membri che appartengono al gruppo di lingua tedesca e due soli membri del gruppo di lingua italiana, e guarda caso proprio i due membri del gruppo di lingua italiana sono assenti, perché ossequienti alle disposizioni del Presidente.

Allora certamente non ne faccio una questione di stato. Mi meraviglio che il presidente della prima Commissione non abbia sentito il dovere di intervenire per chiarire la sua posizione, il perché ha scritto certe lettere e perché ha agito nel modo come ha agito. Certamente non voglio piantar grane per il gusto di farlo, ma mi preme sottolineare il disguido e certamente il modo poco regolare e poco corretto della convocazione della Commissione ed anche dei procedimenti a cui stiamo dando atto in questo momento.

MERANER (PDU): Werte Kolleginnen und Kollegen! Es soll hier niemandem ein Strick gedreht werden, aber es sei schon doch unmißverständlich noch einmal festgestellt, daß zumindest die dritte Gesetzgebungskommission nicht gemäß unserer Geschäftsordnung einberufen wurde und daß es deshalb unmöglich ist, daß deren Beschlüsse Gültigkeit haben können.

Es ist keine Paragraphenreiterei, lieber Kollege Kaserer, wenn wir darauf bestehen, daß die Geschäftsordnung auch bei der Einberufung der Kommissionen eingehalten werde. Hier, glaube ich, hat sich zwischen unseren beiden Aussagen ein Mißverständnis eingeschlichen, das ich jetzt in kollegialer Weise abklären möchte, in dem Sinne, daß wir ja nicht dagegen sind, sondern ganz im Gegenteil, es befürworten, daß Abänderungsvorschläge an die zuständigen Kommissionen verwiesen werden. Das möge, bitte ich sehr, in Zukunft möglichst oft der Fall sein, sondern wogegen wir uns äußern, das ist, daß die Kommissionen, zumindest die dritte Gesetzgebungskommission nicht gemäß der Geschäftsordnung einberufen wurde. Und das ist wiederum keine Paragraphenreiterei, sondern das hat substanziiell für mich persönlich die Folge gehabt, daß ich von der Einberufung dieser Kommission, bei der ich Mitglied bin, am selben Tage erfahren habe und daß ich unvorbereitet, ich wiederhole es noch einmal, hingehen mußte, weil ich auch die entsprechenden Unterlagen erst einen Tag später per Post zugeschickt bekommen habe. Darum geht es und nicht um Formsachen.

LANGER (AS): Ich habe mich dadurch jetzt motiviert gefühlt, noch einmal ums Wort zu bitten, weil ich inzwischen den Text des Briefes vom Vorsitzenden der ersten Kommission Franz Pahl vor mir liegen habe, den ich nicht gekannt habe und weil ich versucht habe, diesen Vorgang umzudenken. Ich habe mir gedacht, was würde passieren, wenn so etwas Ähnliches beispielsweise der Landtagsvizepräsident machen würde. Stellen wir uns vor, der Vizepräsident des Landtages, der heute und auch sonst oft abwesende Kollege Boesso, würde irgendwann, wenn Sie einmal zufällig am Nachmittag nicht zu erreichen sind, hergehen und den Landtag einberufen und Sie würden dann den Landtagsabgeordneten ein Schreiben folgenden Inhaltes zustellen, wo Sie sagen: Ich stelle fest, daß die Einberufung ohne mein Wissen und meine Veranlassung erfolgt ist. Wie ich vermute, sollen bei dieser Sitzung im Eilverfahren Änderungen zu einem Landesgesetz verabschiedet werden, damit dieses noch am selben Tag im Landtag behandelt werden kann. Durch die Übergehung von mir als Präsidenten ist mir als solchen jede Möglichkeit der Einflußnahme genommen, um sicherzustellen, daß die Fristen und das Verfahren beachtet werden. Da hat sich also offensichtlich jemand doch an Fristen und Verfahren gehalten und hat es nicht, Herr Kollege Kaserer, als Paragraphenreiterei bezeichnet, sondern als eine elementare Wahrung eines demokratischen Vorganges. Die Spielregeln sind aus diesem Grunde aufgestellt, damit sie auch eingehalten werden können, daß alle die gleiche Garantie haben, daß alle wissen, wie man vorgeht und alle diese Möglichkeiten in Anspruch nehmen können. Das schreibt der Präsident der ersten Kommission. Einschließlich, schreibt er, der Beachtung der Ladungsfrist, die die Kommission vereinbart hat. Es ist damit zu rechnen, und da hat er nicht unrecht gehabt, daß den Kommissionmitgliedern ihre Möglichkeiten genommen werden, im Sinne der Geschäftsordnung mitzuwirken. Mir wurde jedenfalls die Möglichkeit genommen, meine Funktion als Präsident wahrzunehmen; als für die Kommission zuständiger Präsident kann ich die Sitzung nicht als einberufen betrachten und sehe folglich auch keine Verpflichtung für die Kommissionsmitglieder, an der Sitzung teilzunehmen. Wenn sie doch abgehalten werden sollte, dann verweise ich den Landtagspräsidenten und den stellvertretenden Vorsitzenden auf ihre Verantwortung und behalte mir vor, aus eigener Initiative usw. eine Prüfung des Vorganges usw. vorzunehmen.

Wenn wir uns nun vorstellen würden, daß so etwas im Landtag vorkommen würde, daß also der Vizepräsident Boesso eine kurze Abwesenheit, oder vielleicht einfach, daß die Präsidentin nicht am Telefon geantwortet hat, oder was weiß ich, ich kenne die Vorgänge nicht, dazu ausgenützt hätte, den Landtag einzuberufen und die Präsidentin hätte uns dann mitgeteilt, daß sie hier einfach übergangen worden ist, würden Sie dann auch, Herr Kollege Kaserer, das als Paragraphenfuxerei bezeichnen? Würden Sie dann auch sagen, daß aus einer Mücke ein Elefant gemacht worden ist? Das ist der Grund, warum wir für die Einhaltung der Geschäftsordnung sind und gerade zu Beginn der Legislatur, wo es sich schließlich programmatisch auf die ganze Legislatur auswirkt, so stark darauf bestehen müssen, denn wenn

wir heute nicht darauf bestehen, daß z.B. ein Landesgesetz, sobald es auf der Tagesordnung steht, dem Landtag gehört und daß der Landtag es eventuell an die Kommission rückverweist, also wenn wir das heute nicht festhalten, dann kann uns morgen gesagt werden, es gäbe ja schon einen Präzedenzfall. Wenn wir heute hergehen und zu kurzfristige Einberufungen annehmen, so geschehen in der dritten Kommission zu diesem Gesetz, so geschehen vor wenigen Tagen in der vierten Kommission zur Wahl des Vorsitzenden, auch eine Einberufung, die von einem Tag auf den anderen erfolgt ist, wenn wir diese Dinge am Anfang der Legislatur unbeschleunigt hinnehmen, dann wird es nachher immer wieder heißen: was habt ihr denn jetzt zu protestieren, damals hat auch niemand etwas gesagt. Es geht uns also wirklich darum, hier eine ganz formelle Rechtsverwahrung einzulegen und zu sagen, wir lassen uns das nicht bieten und wir möchten nicht, daß die Arbeitsweise des Landtages und seiner Kommissionen zu Beginn einer Gesetzgebungs- und Verwaltungsperiode auf diese Weise eingeläutet wird. Das ist der Grund, warum es nicht nur eine parteiinterne Angelegenheit ist, wo bezeichnenderweise die Rechte nicht gewußt hat, was die Linke tut und umgekehrt, parteiintern, also Dr. Pahl hat nicht gewußt was Dr. Frasnelli tut und Dr. Frasnelli nicht was Dr. Pahl tut, oder nicht wissen wollte oder einander übergehen wollten oder wie immer, das sind ihre Angelegenheiten, ob sie sich parteiintern verstehen, das berührt uns hier nicht. Aber wenn sie ein Amt innehaben, das den Landtag und damit die gesamte Bevölkerung vertritt, dann berührt es uns.

KLOTZ (WDH): Zur Vorgangsweise. Ganz kurz, nachdem ich auch Mitglied dieser ersten gesetzgebenden Kommission bin. Ich gestatte mir die Frage, wer in dieser Kommissionssitzung überhaupt anwesend gewesen ist, da auch ich entschuldigt abwesend war, ich war in Straßburg und ich habe gesehen, daß der Präsident der Gesetzgebungskommission an jenem Tag auch in Straßburg war. Im übrigen würde mich schon interessieren, wie der Präsident dann jetzt zu seinem Brief steht, den er uns allen verschickt hat, ob er dieses Mißverständnis auch für geklärt erachtet oder nicht. Tatsache ist, daß ich das Telegramm von Herrn Dr. Frasnelli bekommen habe, daß auch ich den Brief von Herrn Dr. Pahl bekommen habe; und nun würde mich interessieren,

- 1) wer in dieser Kommissionssitzung überhaupt anwesend gewesen ist und
- 2) wie der Präsident nun zu seinem eigenen Schreiben steht.

PAHL (SVP): Frau Landtagspräsident, verehrte Kollegen! Ich habe mit Aufmerksamkeit alle Meinungen zu dieser technischen Frage der Einberufung gehört. Ich habe den Brief geschrieben aus der damaligen, wenn auch mangelhaften Kenntnis der Dringlichkeit und des Inhaltes des Gegenstandes, um den es in der Sitzung der Kommission gehen sollte. Aus dieser Sicht bleibt der Brief natürlich aufrecht.

Grundsätzlich möchte ich nur folgendes sagen. Für meinen Teil ging es mir darum, nach Möglichkeit die Fristen einzuhalten zur Einberufung,

die in der Kommission einvernehmlich vereinbart waren. Vielleicht wäre es in Zukunft möglich, wenn ich die Landesregierung bitten darf, wenn es geht - es wird nicht immer gehen, ich habe da Verständnis -, aber eventuelle neue Artikel oder Gesetzesentwürfe etwas früher vorzulegen, dann stellt sich die Frage solcher Dringlichkeit und damit verbundener, möglicherweise verbundener Unannehmlichkeiten nicht. Das ist in keiner Weise ein Vorwurf. Ich weiß, daß es manchmal sehr schwierig ist, nur grundsätzlich möchte ich diese herzliche Bitte auch an die Landesregierung für die Zukunft richten.

Für meinen Teil versichere ich den Mitgliedern der Kommission bzw. dem Landtag, daß ich diese Meinung in dem Brief vertreten habe aus dem Kenntnisstand, den ich an diesem Tag gehabt habe und daß ich mich in Zukunft ebenfalls bemühen werde, nach den Fristen vorzugehen, die sowohl in der Geschäftsordnung vorgesehen sind als auch in der Kommission vereinbart worden sind.

KLOTZ (WDH): Ich habe gefragt, wer überhaupt an dieser Sitzung der ersten Gesetzgebungskommission teilgenommen hat, nachdem ich gehört habe, daß Frau Barbiero, Herr Mitolo, Herr Pahl als Präsident nicht anwesend war und ich auch entschuldigt abwesend war.

FRASNELLI (SVP): Sehr geehrte Frau Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Die abwesenden Abgeordneten der Südtiroler Volkspartei waren im Sinne der Geschäftsordnung rechtzeitig durch andere Kollegen der Fraktion ersetzt worden. Es waren also anwesend: meine Wenigkeit als stellvertretender Präsident - im übrigen ersuche ich das Präsidium, mir Hilfestellung zu leisten, weil Sie ja die Liste da haben -, der Abg. Hosp, als ersetzendes Mitglied der Abg. Peterlini und als ersetzendes Mitglied der Abg. Kaserer. Das war eine völlig reguläre Ersetzung, so wie sie von der Geschäftsordnung vorgesehen ist.

PRÄSIDENTIN: Wir kommen nun zur Behandlung des Gesetzes. Ich bitte um die Verlesung des Berichtes durch den Landesrat.

RUBNER (Landesrat für öffentliche Arbeiten - SVP): Sehr geehrte Frau Präsident, verehrte Herren Abgeordnete!

Der Art. 35 des Landesgesetzes vom 12. Dezember 1983, Nr. 50, betreffend "Dringende Änderungen zur Ämter- und Personalordnung der Autonomen Provinz Bozen" sieht vor, daß die provisorischen Schulwarte, die an den schulischen Einrichtungen des Landes bedienstet sind, sofern sie zur Besetzung von freien Stellen in den Stellenplänen aufgenommen wurden, nach Ablegung eines Prüfungskolloquiums in die jeweiligen Stammrollen eingestuft werden sollen. Außer diesen provisorischen Schulwarten sind an einigen Schulen andere Schulwarte provisorisch bedienstet, ungefähr 30 an der Zahl, welche wegen außerordentlicher Diensterfordernisse aufgenommen wurden; ermöglicht wird dies durch Art. 18 des Landesgesetzes vom 23.

August 1978, Nr. 42, im Rahmen von 5% der gesamten Stellen für Schulwarte in den einzelnen Stellenplänen und überzählig zu diesen. In beiden Fällen handelt es sich um provisorische Bedienstete, die aufgrund eigener einheitlicher Rangordnungen nach Titeln, halbjährlich vom Landesausschuß fortgeschrieben, aufgenommen werden.

Da es sich um einheitliche Rangordnungen handelt und weil bei der Aufnahme der provisorischen Bediensteten beider Art, die praktisch dieselben Aufgaben verrichten, die Reihenfolge der Rangordnungen genauestens zu beachten ist, gibt es heute Schulwarte, die wegen außerordentlicher Diensterfordernisse provisorisch aufgenommen worden sind, welche mehr Dienstalter haben als eine gewisse Anzahl von Schulwarten, die zur Besetzung von freien Stellen aufgenommen wurden: deshalb erscheint es ungerrecht und auch unlogisch, erstere von der Teilnahme am Prüfungskolloquium zur Einstufung in den Stellenplan auszuschließen, obwohl sie im Besitz derselben Voraussetzungen sind, wie sie von den letzteren verlangt werden.

Um hier nun Abhilfe zu schaffen verfolgt der vorliegende Gesetzentwurf den Zweck, zusätzlich zu den Schulwarten, die freie Stellen im Stellenplan besetzen, auch den provisorischen Schulwarten, die wegen außerordentlicher Diensterfordernisse aufgenommen worden sind, die Teilnahme am Prüfungskolloquium zu ermöglichen.

Signori Consiglieri,

L'art. 35 della legge provinciale 12 dicembre 1983, n. 50, concernente "Modifiche urgenti all'ordinamento degli uffici e del personale della Provincia autonoma di Bolzano", ha disposto l'inquadramento in ruolo, mediante esame-colloquio, dei bidelli provvisori in servizio presso le istituzioni scolastiche provinciali, assunti per la copertura di posti vacanti nelle rispettive piante organiche e, conseguentemente, nei rispettivi ruoli. Oltre a detti bidelli provvisori sono in servizio presso alcune scuole altri bidelli provvisori assunti per le esigenze straordinarie di funzionamento delle stesse (circa 30 persone), ai sensi dell'art. 18 della legge provinciale 23 agosto 1978, n. 42, entro il limite del 5% dei posti complessivi di bidello stabiliti nei rispettivi ruoli, ma in eccedenza ai medesimi. Trattasi, in entrambi i casi, di personale provvisorio assunto in base ad apposite graduatorie uniche per titoli, semestralmente aggiornate dalla Giunta provinciale.

Stante l'unicità delle graduatorie e l'obbligo della rigorosa osservanza dell'ordine delle medesime in sede di assunzione di personale provvisorio di entrambe le categorie, svolgenti praticamente le medesime mansioni, vi sono oggi bidelli provvisori assunti per esigenze straordinarie che hanno maggiore anzianità di servizio di un certo numero di bidelli provvisori assunti per la copertura di posti vacanti in organico (esigenze ordinarie) per cui sembrerebbe ingiusto, oltre che illogico, escludere i primi dalle possibilità di partecipazione all'esame-colloquio previsto per l'inquadramento in ruolo, a parità di requisiti richiesti ai secondi.

In relazione a quanto precede, l'articolo di legge che si propone, e del quale se ne raccomanda l'approvazione, mira appunto a consentire la partecipazione all'esame-colloquio, oltre che ai bidelli provvisori assunti per la copertura di posti vacanti in organico, anche a quelli assunti per le esigenze straordinarie di funzionamento delle istituzioni scolastiche.

PRÄSIDENTIN: Ich bitte um den ersten Bericht der ersten Gesetzgebungskommission.

PAHL (SVP): Am 14. Februar 1984 ist die erste Gesetzgebungskommission zusammengetreten, um den oben angeführten Gesetzentwurf zu behandeln.

An der Sitzung nahmen auch Landesrat Dr. Remo Ferretti und Landesrat Dr. Hans Rubner teil.

Die Kommission hat die Dringlichkeit des Gesetzentwurfes erkannt und versuchte, in kürzestmöglicher Zeit den Gesetzentwurf zu behandeln, um dieses dringende Personalproblem nicht zu verzögern.

Die Kommission legte grundsätzlichen Wert darauf, die Personalprobleme sachgerecht und vordringlich zu behandeln. Die Kommission hofft dadurch, das Personal in die Lage zu versetzen, die jeweiligen Funktionen im Rahmen der eigenen Sachbereiche bürgernah und zur allgemeinen Befriedigung auszuüben.

Der Gesetzentwurf selbst wurde anlässlich des Übergangs zur Sachdebatte und in der Schlußabstimmung einstimmig genehmigt.

Il giorno 14 febbraio 1984 si è riunita la prima Commissione legislativa per discutere il suddetto disegno di legge.

Alla seduta hanno inoltre preso parte gli Assessori dott. Remo Ferretti e dott. Hans Rubner.

La Commissione si è resa conto dell'urgenza del disegno di legge e ha cercato di trattare il disegno di legge nel più breve tempo possibile, per non ritardare questo urgente problema del personale. La Commissione ha ritenuto fondamentale trattare i problemi del personale con conoscenza di causa e con urgenza. Con ciò la Commissione spera di far sì che il personale possa svolgere le relative mansioni riguardanti le proprie competenze nell'interesse del cittadino e a soddisfazione generale.

E' stato approvato all'unanimità sia il passaggio alla discussione articolata, che il disegno di legge stesso.

PRÄSIDENTIN: Ich bitte um die Verlesung des zweiten Berichtes der ersten Gesetzgebungskommission.

FRASNELLI (SVP): Am 16. Mai 1984 ist die erste Gesetzgebungskommission zusammengetreten, um den oben angeführten Gesetzentwurf zu prüfen.

An der Sitzung nahm außerdem Landesrat Dr. Anton Zelger teil und erläuterte die von ihm eingebrachten Abänderungsanträge.

Die Kommission genehmigte einstimmig den Übergang zur Sachdebatte, den neuen Titel des Gesetzentwurfes (siehe oben), die neuen Artikel 2, 3, 4 und 5 (Dringlichkeitsklausel) und den Gesetzentwurf in seiner Gesamtheit.

Was die Änderungen finanzieller Art (Art. 4) anbelangt, so wird der Gesetzentwurf der dritten Gesetzgebungskommission vorgelegt werden, die sodann das Finanzgutachten abgeben wird.

In data 16 maggio 1984 si é riunita la prima Commissione legislativa per esaminare il succitato disegno di legge.

Alla seduta ha preso parte l'Assessore dott. Anton Zelger, che ha illustrato gli emendamenti da lui presentati.

La Commissione ha approvato all'unanimitá il passaggio alla discussione articolata, il nuovo titolo al disegno di legge (vedi sopra), i nuovi articoli 2, 3, 4 e 5 (clausola d'urgenza) ed il disegno di legge nel suo complesso.

Per le modifiche di natura finanziaria (art. 4), il disegno di legge verrá sottoposto alla terza Commissione legislativa, che dovrá esprimere il parere finanziario.

PRÄSIDENTIN: Ich ersuche um die Verlesung des Berichtes der dritten Gesetzgebungskommission, der Finanzkommission.

MERANER (PDU): Als Sekretär der dritten Gesetzgebungskommission und in Abwesenheit des Präsidenten und Vizepräsidenten dieser Kommission sehe ich mich wohl in die Lage versetzt, den Bericht vorzulesen, wobei ich vorwegnehmen möchte, daß ich dies aus rein technischen Gründen tue, um die Arbeit hier nicht zu behindern, daß sich aber das Gesagte keinesfalls mit meiner persönlichen Meinung deckt.

Am 16. Mai 1984 ist die dritte Gesetzgebungskommission zusammengetreten, um das Finanzgutachten über den obgenannten Gesetzentwurf abzugeben.

An der Sitzung teilgenommen hat außerdem der Landesrat für Finanzwesen und Vermögen, Comm. Aldo Balzarini.

Nachdem der zuständige Landesrat die finanzielle Deckung der vorgesehenen Ausgaben zugesichert hatte, genehmigte die Kommission den Art. 4 bei 3 Ja-Stimmen und 2 Enthaltungen.

In data 16 maggio 1984 si é riunita la terza Commissione legislativa per esprimere parere finanziario sul succitato disegno di legge.

Alla seduta ha preso parte l'Assessore alle finanze e patrimonio, comm. Aldo Balzarini.

Dopo che l'Assessore competente ha assicurato la copertura della norma finanziaria, la Commissione ha approvato l'art. 4 con 3 voti favorevoli e 2 astensioni.

PRÄSIDENTIN: Die Generaldebatte ist eröffnet. Wer wünscht das Wort?
Bitte, Abg. Langer.

LANGER (AS): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte eines vorausschicken. Wenn jetzt die Opposition vor der Abstimmung zur Sachdebatte den Raum verlassen würde, wären Sie mit diesem Gesetz wiederum im Trockenen. Wir sind in großer Versuchung das zu tun, weil, ich habe mich mit verschiedenen anderen Kolleginnen und Kollegen beraten, gerade weil wir die vorher beschriebene Vorgangsweise, um die es nicht zufällig eine solche Diskussion hier gegeben hat, weil wir die absolut nicht billigen können und deutlich zeigen wollen, daß wir damit nicht einverstanden sind. Es wird dann schlußendlich die Erwägung den Ausschlag geben, daß eine Anzahl von Leuten auf dieses Gesetz wartet und daß wir deswegen, um das Gesetz nicht hinauszuzögern, auf diesen Schritt wohl verzichten werden, sonst möchte ich gleich darauf hinweisen, daß wenn hier die Anwesenden, die sechs anwesenden Vertreter der Opposition den Raum verlassen würden, der Landtag nicht mehr beschlußfähig ist, denn selbst, wenn der Assessor Durnwalder den Weg in den Landtag wieder gefunden hat und vielleicht der eine und der andere von der Regierungsbank noch aufzutreiben sein könnte, dürfte es doch zur Abstimmung über ein Gesetz nicht langem.

Zum Inhalt dieses Gesetzes. Das vorliegende Gesetz ist ein kleines Personalgesetz und wie meistens, sind solche Personalgesetze auch Personenzüge, die oft halten und wo immer wieder Leute zusteigen bzw. Bummelzüge und aus einem ersten Artikel sind dann noch verschiedene Gelegenheitsartikelchen geworden.

Der Gesetzesentwurf enthält im ersten Teil, also im ursprünglichen einzigen vorliegenden Artikel ein kleines Gruppenbild, der Rest sind Einzelphotos. Das Gruppenbild bezieht sich auf Schulwarte, denen dieser Landtag bzw. seine Mehrheit noch kurz vor der Auflösung des alten Landtages unrecht getan hat, indem man sie im damaligen Gesetz Nr. 50 vergessen hat. Schulwarte, die die Voraussetzungen erfüllt haben, genauso wie andere, zu Wettbewerben zugelassen zu werden und denen erst mit diesem Gesetz die Möglichkeit gegeben wird. Wir sehen also im ersten Artikel des vorliegenden Gesetzes eine späte, aber immer noch eine relativ zeitgerechte Wiedergutmachung eines Fehlers, den der Landtag bzw. seine Mehrheit in der Vergangenheit begangen hat.

Komplizierter ist der zweite Teil dieses Gesetzes, die weiteren Artikel. Hier wird vorgeschlagen, daß für eine Reihe von Verwaltungen, und zwar für die Verwaltungen des Museums in Dietenheim und für das Landesdenkmalamt im besonderen, wenn ich das richtig sehe, für das Schloß Tirol und Feldthurns, Leute eingestellt werden, die außerhalb des normalen Dienstverhältnisses stehen, d.h. also praktisch, soll Vertragspersonal aufgenommen, bzw. sollen Verträge mit Vertragspersonal, auch möglicherweise Teilzeitbeschäftigten, abgeschlossen werden.

Nun scheint mir das als erste personalpolitische Maßnahme bzw., wenn man will auch als erste arbeitsmarktpolitische Maßnahme dieses Land-

tages, kein gutes Omen. Wir sehen nämlich darin eine Tendenz bekräftigt, daß das Land insbesondere im öffentlichen Dienst des Landes, und das geht natürlich auch den neuen Personalassessor, den Kollegen Valentin an, weiterhin die Tendenz zum Ausdruck bringt, möglichst viele Leute nur provisorisch anzustellen; einen möglichst großen Teil des Landespersonals sozusagen zur Verfügung, zur Disposition zu halten und damit natürlich diesem Personal gegenüber keine Stabilitätsgarantie, eine entsprechende Sozialabsicherung, Altersversorgung usw. zu geben. Natürlich ist solches provisorisches Personal auch immer erpressbarer, denn dem Vertragspersonal kann genauso gut gekündigt werden und zugleich natürlich, und das ist wohl der schwerwiegendste Umstand überhaupt, wird Vertragspersonal ohne jeden Wettbewerb eingestellt. D.h. die Garantie für den Bürger und für die Verwaltung, daß der öffentliche Dienst durch einen unparteiischen Wettbewerb eine entsprechende Auslese erfährt, wird in diesem Falle hinfällig.

Jetzt ist es klar, daß wir nicht die Einzelfälle, um die es hier im Gesetz geht, übermäßig ausweiten wollen, obwohl natürlich auch in diesem Falle es sich ganz klar um Personen handelt, ich persönlich weiß die Namen der auf diesen beiden Fotos abgebildeten Leute nicht, aber die Kollegen aus der Mehrheit wissen sicher auch die Namen, wer also da beim Denkmalamt eingestellt werden soll bzw. wer in Dientenheim eingestellt werden soll, denn das sind sowieso maßgeschneiderte Bestimmungen; aber, was uns mit Unruhe erfüllt und deswegen auch diesen Gesetzentwurf kritisieren läßt, ist eben die Tatsache, daß im Landesdienst insgesamt der Teil, der den normalen Wettbewerbs- und Anstellungsbedingungen unterworfen ist, im großen und ganzen immer kleiner wird. Nach einer Berechnung der Gewerkschaft, des Delegiertenrates der Landesbediensteten ist derzeit beispielsweise zum 1. Oktober 1983 die Situation beim Landespersonal so, daß beispielsweise in den Kindergärten, ganz ohne die Suplenten, also von den Suplenten abgesehen, die sowieso provisorisch sind, ein Viertel des Personals provisorisch ist, daß im Berufsschulwesen 40% provisorisch sind, daß beispielsweise im Behindertenbetreuungspersonal über 80% des Personals provisorisch sind. Wenn man also diese Linie der Personalpolitik und der Arbeitsmarktpolitik weiter verfolgt, nämlich einerseits Leute provisorisch einzustellen, andererseits Teile des Landesarbeitsmarktes, also des Landespersonalmarktes auszugliedern und auf das Vertragsnebengeleise abzuschieben, dann bedeutet das natürlich, daß einem zunehmenden Teil des öffentlichen Dienstes genau die Charakteristiken des öffentlichen Dienstes entzogen und abgesprochen werden. D.h. mit anderen Worten, daß ein Teil des öffentlichen Dienstes, ein zunehmender Teil privatisiert wird.

Es ist uns bekannt, daß innerhalb der Landesregierung, zumindest der alten Landesregierung, sogar Erwägungen angestellt worden sind, ob man nicht überhaupt beispielsweise das Schulwartpersonal, mit Ausnahme der Hausmeister, privatisieren sollte, ähnlich beispielsweise das Reinigungs- und Raumpflegepersonal, und ähnliches. Wir haben den Eindruck, wir

können ihn vorläufig nicht erhärten, aber wir wollen Ihnen sagen, daß Ihnen selber von der Mehrheit die Bestimmungen, beispielsweise über Proporz und Zweisprachigkeit, ein zu enges Hemd geworden sind und manchmal eine zu enge Zwangsjacke und daß man deswegen systematisch daran arbeitet, diese und andere öffentlich-rechtliche Bestimmungen zu unterlaufen, indem man Teile des Dienstes privatisiert. Ich verstehe schon, daß das auch mit der Krise zusammenhängt. Z.B. gibt es da und dort Leute, die aus Betrieben entlassen worden sind und die man dann natürlich lieber bei der Wildbachverbauung oder beim Reinigungspersonal oder so irgendwo einstellt, die normalerweise nicht mehr die Altersvoraussetzungen haben und vielfach auch eben weder zweisprachig sind noch vielleicht jedes Mal in den Proporz hineinpasse und daß man deswegen darangeht, einen Teil des Landesdienstes zu privatisieren. Wir meinen, daß das der falsche Weg ist, um das richtige Ziel zu erreichen, nämlich Leuten Beschäftigung zu geben. Wir glauben, daß dieser Weg nur in Richtung Vetterwirtschaft führen kann, denn es ist klar, daß die Leute, die dann ohne diese öffentlich-rechtlichen Garantien eingestellt werden, genau die sind, die der vorgesetzten Verwaltung behagen. Da tut sich eine Tür zur Willkür auf.

Insofern scheint es uns also, daß es kein gutes Omen ist, kein guter Beginn, daß das erste Personalgesetz und wenn wir wollen, das erste Gesetz, das Arbeitsplätze schafft in diesem Landtag, ein Gesetz ist, das Arbeitsplätze ad personam, maßgeschneiderte Arbeitsplätze schafft, und zwar Arbeitsplätze, die im öffentlichen Dienst ausgegrenzt als privatrechtlicher Ölfleck zu einer zunehmenden Erweiterung dieses Systems bestimmt sind. Wir hätten es wesentlich lieber gesehen, daß das erste Personalgesetz, das hier eingereicht wird, wenschon andere und dringende Fragen im Bereich der Landespersonalverwaltung aufgreift. Beispielsweise, Herr Assessor Valentin, wäre es höchste Zeit und wir erinnern Sie bei dieser Gelegenheit daran, daß endlich das Land seinen Teil zur Kostendeckung an der Mensa des Landespersonals beiträgt. Das wäre ein Artikel gewesen, den wir gerne an ein solches Gesetz hängen würden, wenn schon solche Personalgesetze Bummelzüge sind, wo bei jeder Station neue Fahrgäste zusteigen. Man hätte auch andere Dringlichkeitsmaßnahmen anhängen können. Die Tatsache, daß die Mehrheit hier eine klare Entscheidung getroffen hat mit dem Hau-ruck-Verfahren, von dem wir schon vorher ausführlich gesprochen haben, weswegen auch eine sinnvolle Mitarbeit bzw. Abänderung an diesem Gesetz nicht möglich ist, das sind Dinge, die uns stören und das ist auch der Grund, weswegen wir diesem Gesetz wohl kaum zustimmen werden.

Ich möchte noch etwas sagen. Sobald es zur Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte kommt, werden wir deswegen dagegen stimmen, weil wir eine Brüskierung der beiden Kommissionen, nach dem was vorher gesagt worden, damit deutlich machen wollen; und weil wir glauben, daß die Rückverweisung an die Kommissionen eben wenschon und wir sind immer dafür, wenn es sich sinnvoll und notwendig erweist, durch den Landtag zu geschehen hat und nicht durch ein Verfahren wie das, das wir heute hier ausführlich gesehen und gehört haben.

FRASNELLI (SVP): Sehr geehrte Frau Präsident! Nur ganz kurz. Was die Abänderung des Art. 35 anlangt, ich glaube, da ist Konsens darüber, über die Notwendigkeit, daß die 30 provisorischen Schulwarte die gleichen Chancen bekommen wie die anderen, an den Prüfungskolloquien usw. im Hinblick auf eine endgültige Einstufung teilzunehmen.

Was den Art. 2 anlangt, der hier kritisiert worden ist, möchte ich zu bedenken geben, daß es eine Abänderung des Art. 4 des Landesgesetzes vom 16. August 1976, Nr.28, ist, welches die Errichtung des Südtiroler Landesmuseums für Volkskunde regelt. Dort steht im dritten Absatz folgendes: "Im Zusammenhang mit besonderen Erfordernissen der Führung des Museums kann der Verwaltungsrat des Museums mit privatem Arbeitsvertrag ein Höchstkontingent von 5 Personen für Führungs- und Aufsichtsdienst des Museums aufnehmen."

Es war also bereits im damaligen Gesetz ganz klar die Möglichkeit vorhanden, privatrechtliche Arbeitsverträge für besondere Erfordernisse durchzuführen. Wenn nun die Landesregierung hergeht und eine Abänderung dahingehend vornimmt, daß man auch die Möglichkeit der Teilzeitbeschäftigung dazunimmt, dann sehen wir darin eine qualitativ wertvolle Ausdehnung dieser Möglichkeiten, gerade im Hinblick auf beschäftigungspolitische Maßnahmen usw. D.h. also, sie ist nicht neue die Möglichkeit des privatrechtlichen Vertrages, sondern die war schon vorhanden und die wird jetzt erweitert im Hinblick auf Teilzeitbeschäftigung, und wir wissen auch alle, wie wichtig es ist, daß ein erhöhtes Angebot an Teilzeitbeschäftigungsmöglichkeiten gegeben ist. Aus diesem Grunde, und ähnliche Überlegungen gelten auch für andere Artikel, wird die Südtiroler Volkspartei selbstverständlich diesem Gesetz zustimmen.

MERANER (PDU): Im Gegensatz zu einem meiner Vorredner bin ich eigentlich schon der Meinung, daß es höchst an der Zeit wäre, manches wieder in unserer Gesellschaft zu reprivatisieren. Ich halte das auf alle Fälle für besser und vernünftiger als wenn man andererseits z.B. Pünktlichkeitszulagen zahlt. Aber, es soll natürlich auch gesagt werden, daß es uns von den Banken der Opposition, die wir die Kontrolle über die Regierung ausüben haben, schon mit einiger Sorge erfüllt, wenn nicht gleichzeitig die nötigen Absicherungen vorhanden sind, um zu verhindern, ich möchte nicht sagen, daß das jetzt so ist, daß eventuell in diesem Rahmen Vetterwirtschaft betrieben werden könnte. Nur in diesem Sinne würde ich ersuchen, daß man gemeinsam versucht, in Zukunft Bestimmungen zu erlassen, damit das unterbunden wird, aber eine Reprivatisierung in auch noch anderen Bereichen halte ich für sinnvoll.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Sehr geehrte Frau Präsident, meine Damen und Herren! Vielleicht wäre es besser gewesen, wenn ich in der Generaldebatte als erster gesprochen hätte, um dem Kollegen Langer die Möglichkeit zu geben, nicht so etwas im Zusammenhang mit diesem Gesetz hier zu behaupten, was er behauptet hat, daß hier Fotoko-

prien wären, daß man da schon die Leute hätte, die man weiß, die man einzustellen hat, und man soll doch endlich die Stellen schaffen und nicht provisorische Leute aufnehmen. Ja, es werden gar nicht einmal provisorische Leute aufgenommen, aber das haben Sie erst jetzt gehört, Sie haben das Gesetz, glaube ich, zu wenig deutlich gelesen.

Abgesehen davon, nun eine Erläuterung zu den Artikeln, die dazugekommen sind. Ich bin erstens einmal dem Landtag sehr dankbar, der Frau Präsident, daß dieses Gesetz, das ursprünglich mit einem Artikel eingebracht wurde, nun hier diskutiert wird in der Form, wo wir vorhin über die Prozedur gesprochen haben. Ich bin auch der Meinung, daß man hier die Geschäftsordnung eingehalten hat.

Also, was will der Art. 2. Kollege Frasnelli hat schon darauf hingewiesen, daß es ein Volkskundemuseumsgesetz gibt, wo bereits damals, als es erlassen worden ist, im Jahre 1976 man vorgesehen hatte, daß übrn Sommer, wenn der Besuch sehr stark ist und das fixangestellte Personal nicht in der Lage ist, den Zulauf der Bevölkerung - Gott sei Dank ist er stark - zu bewältigen in der Führung, hat man damals schon vorgesehen, über die Sommermonate Personen einzustellen. Man denkt dabei an Studenten, es können auch andere sein. Und der Gesetzgeber hat damals vorgesehen, daß der Verwaltungsrat übrn Sommer bis zu fünf Leuten einstellen kann, zu Führungszwecken. Inzwischen hat sich eines ereignet, daß diese fünf Personen an und für sich genug gewesen wären; es ist auch in den letzten Jahren ohne weiteres möglich gewesen, mit diesen fünf Personen immerhin im letzten Sommer beispielsweise eine Besucherzahl von ungefähr 24.000 Leuten abzuwickeln und durch die verschiedenen Baulichkeiten zu führen. Aber was ist passiert? Voriges Jahr - vielleicht ist Ihnen das entgangen - ist ja zum Volkskundemuseum in Dietenheim auch das Weinmuseum auf Schloß Ringberg dazugekommen. Sie wissen alle, daß das Weinmuseum durch viele Jahrzehnte herauf mustergültig von einem Verein aufgebaut und geführt worden ist. Dieser Verein hat im vorigen Jahr oder war es vielleicht 1982, das Weinmuseum als Geschenk dem Land angeboten, selbstverständlich unter der Voraussetzung, daß es entsprechend geführt werden muß. Daraufhin ist dann das Statut des Dietenheimer Volkskundemuseums entsprechend, wie das Gesetz es vorschreibt, vom Landesausschuß abgeändert worden und das Weinmuseum ist in das Volkskundemuseum inkorporiert worden. Aber nun müssen ja Leute her, die das Weinmuseum in der Öffnungszeit führen und deshalb langen die fünf Personen, die an und für sich im alten Gesetz vorgesehen sind, nicht mehr hin. Deshalb sagt man, es soll nun diese Zahl fünf erweitert werden, und zwar, wie es der Verwaltungsrat beschließt und der Landesausschuß genehmigt. Also, es kann nicht so sein, daß der Verwaltungsrat des Volkskundemuseums einfach ad infinitum beschließt und das Land soll zahlen. Der Verwaltungsrat beschließt, aber das Land muß diesen Beschluß auch genehmigen, in der Quantität.

Das ist einmal die Sache mit dem Volkskundemuseum. Dort, glaube ich, ist man schon auf dem richtigen Weg, wenn man sagt, privatrechtlicher Natur sollen die eingestellt werden, es muß nicht eine Ganztagsbeschäftigung sein, sondern dort wo der Hauptandrang ist.

Bei Schloß Tirol ist die Sache zum Teil ähnlich und zum Teil nicht ähnlich. Schloß Tirol, Gott sei Dank, wird zum ersten Juli, wo die beiden Landtage (Landtag von Tirol und unserer) dort eine Gedenksitzung durchführen werden, bis dort ist Schloß Tirol fix und fertig in der Restaurierung. Nun aber haben wir ein restauriertes Schloß Tirol, aber wir haben niemanden, der dort Hausherr ist, der dort Führungen macht, denn wir müssen ja davon ausgehen, daß Schloß Tirol sicher über den Winter von unserer Bevölkerung weitgehend besucht sein wird, von Schulen, usw. und im Sommer über sicher von einem gewaltigen Zustrom von Fremden. Die Gäste sollen ja auch Schloß Tirol sehen. Also, man rechnet in Schloß Tirol sicher mit einem jährlichen Besuch, der zwischen 50.000 und 80.000 Personen liegen wird. Da muß ja irgendwie ein Personal her, das da oben die Aufsicht führt, ein Hausherr, eine Schreibkraft wird er noch haben und Personen für die Zeit, wo geführt wird und die müssen auch wieder mit demselben System aufgenommen werden wie im Volkskundemuseum. Das ist der Inhalt. Nun sagt man, einen Hausherrn in der Person eines Akademikers, glaube ich, ist nicht zuviel, der oben Führungen vornimmt und zugleich auch die Ausstellungen betreut, die dort eingerichtet werden sollen, usw. Also schafft man eine Stelle, und zwar, man schafft diese Stelle beim Denkmalamt, weil man der Meinung ist, die Oberaufsicht über Schloß Tirol soll das Landesdenkmalamt durchführen. Dazu brauche ich aber auch eine Person, die da eingestellt werden kann über Wettbewerb, Kollege Langer, und nicht nach Foto. Und daß dieser Mann dann auch eine Schreibkraft braucht, das dürfte auch noch einleuchten, die zugleich dann auch Kassiererin ist. Da muß man auch die Stelle schaffen, weil keine Stelle frei ist.

Ich glaube, das ist nicht zuviel, wenn man davon ausgeht, Schloß Tirol soll einen Akademiker als Hausherrn haben und eine Schreibkraft. Ich glaube, das ist sehr bescheiden bemessen. Und dann soll dasselbe wiederum passieren, wie im Volkskundemuseum, daß über die Stoßzeiten, wo der Andrang groß ist, Leute aufgenommen werden können, auch nur kurzfristig, drei bis vier Wochen oder auch auf Monate, jedenfalls nicht mehr als ein Jahr. Ich glaube, das ist ziemlich sinnvoll, auch im Sinne des Sparens. So gesehen, glaube ich, müßten sich eigentlich diese Diskussionen hier erübrigen, die da so reichlich abgeführt worden sind.

Etwas zu Schloß Feldthurns. Es ist Gott sei Dank restauriert, wir haben einen Kustos draußen und der wird die Sache gut machen, nebenbei ist es eine Frau und auch im Sommer über wird dort ein Andrang sein, wie er sich jetzt schon abzeichnet. Dort soll auch wieder die Möglichkeit gegeben sein, daß eben auch ein, zwei, drei Personen vorübergehend eingestellt werden zur Führung.

Ich glaube, diese Erläuterung bin ich hier schuldig gewesen und damit wäre dieser Punkt abgeschlossen.

Sie glauben, Kollege Langer, alle Kindergärtnerinnen, die heute Dienst leisten, selbstverständlich die ein Diplom und die die Voraussetzungen haben, sollten in die Stammrolle kommen. Ich bin nicht ganz dieser

Meinung. Wir haben erst kürzlich im Landesausschuß beschlossen, einen Wettbewerb auszuschreiben für etwa 40 Stellen. Ich glaube aber, man sollte sehr vorsichtig sein bei der heutigen Situation des beachtlichen Geburtenrückganges, den wir im ganzen Land in allen Volksgruppen zu verzeichnen haben, denn letzten Endes, was sollten wir mit all den Kindergärtnerinnen tun, beispielsweise, die heute notwendig sind, weil die Sektionen da sind, morgen aber gemäß unserem Gesetz, das wir uns selbst gegeben haben, wenn die Besucherzahl unter 15 Kinder herabsinkt, dann ist der Kindergarten zu schließen. D.h. er kann ein Jahr weitergeführt werden, aber dann im zweiten Jahr muß er 15 Kinder haben. Und dann haben wir die Kindergärtnerinnen, die fein in der Stammrolle sind und trotzdem früher oder später entlassen werden müssen. Ich glaube, es ist doch viel sinnvoller, von vornherein zu sagen, also einen gewissen Spielraum nehmen wir nur provisorisch auf.

Was das Schuldienersonal anbelangt, wegen der Privatisierung, da ist sicher noch kein Beschluß da, aber das wäre vielleicht schon in Zukunft auch zu überlegen, ob das nicht sinnvoll ist, denn ich habe den Eindruck, und ich glaube, ein bißchen Einblick zu haben, daß an manchen Schulen wir zu viele Schuldienersonal haben und daß man hier die ganze Sache der Schuldienersonal und der besseren Verwertung ihrer Leistungen, daß man die einmal genau unter die Lupe nehmen muß.

PRÄSIDENTIN: Danke. Herr Abg. Langer, im Art. 65 der Geschäftsordnung steht: "Wenn in folgender Reihenfolge die Landtagsabgeordneten, die Berichterstatter der Kommissionen und die Landesregierung oder der Einbringer des Gesetzes gesprochen haben, so erklärt der Präsident die Generaldebatte für abgeschlossen."

Die Generaldebatte ist geschlossen und wir stimmen über den Übergang zur Sachdebatte ab: mit 2 Nein-Stimmen, 1 Enthaltung und dem Rest Ja-Stimmen mehrheitlich genehmigt.

Die Sitzung ist geschlossen.

ORE 12.50 UHR

ORE 15.07 UHR

(Namensaufruf - appello nominale)

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist eröffnet.

Entschuldigt abwesend sind die Abg.en Meraner, Ladurner-Parthanes, Dr. Saurer und Dr. Spögl.

Wir fahren mit der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 2/84: "Änderungen und Ergänzungen zum Art. 35 des L.G. vom 12. Dezember 1983, Nr. 50" fort.

Disegno di legge provinciale n.2/84: "Modifiche e integrazioni all'art.35 della L.P. 12 dicembre 1983, n.50".

Bitte, Frau Abg. Klotz.

KLOTZ (WDH): Zur Geschäftsordnung. Frau Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte gemäß Art. 111 der Geschäftsordnung beantragen, daß die einzelnen Artikel zum Gesetzesentwurf auch in deutscher Sprache verlesen werden. Ich werde den betreffenden schriftlichen Antrag auch noch abgeben, und auch, daß künftighin dies zu einer Gewohnheit werden soll.

PRÄSIDENTIN: Frau Abgeordnete, ich möchte dazu bemerken, daß bereits in der Gesetzgebungskommission dieser Antrag gestellt worden ist und ich heute mit der Verlesung in beiden Sprachen begonnen hätte. Ich nehme aber Ihren Antrag zur Kenntnis.

Wir haben jetzt die Änderung des Titels vorzunehmen. Der neue Titel heißt: "Modifiche ed integrazioni all'art. 35 della L.P. 12 dicembre 1983, n.50, alla L.P. 21 febbraio 1972, n.4, alla L.P. 12 giugno 1975, n.26, nonché alla L.P. agosto 1976, n.28".

Wer wünscht dazu das Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 1 Stimmenthaltung ist dem Titel des Gesetzes zugestimmt.

Art. 1

Nel primo comma dell'art. 35 della legge provinciale 12 dicembre 1983, n.50, dopo le parole "istituzioni scolastiche" è inserita la dizione "nonché quelli assunti per esigenze straordinarie ai sensi dell'art.18 della legge provinciale 23 agosto 1978, n.42".

Al terzo comma dello stesso articolo è aggiunta la seguente frase: "I medesimi conseguiranno l'inquadramento del Ruolo amministrativo".

Dopo il terzo comma dello stesso articolo è aggiunto il seguente:

"(4) I bidelli provvisori originariamente assunti per esigenze straordinarie ai sensi dell'art. 18 della legge provinciale 23 agosto 1978, n.42, che conseguiranno l'inquadramento in ruolo ai sensi del presente articolo, continueranno a prestare servizio presso le scuole di appartenenza fino a quando non potranno essere assegnati a scuole dello stesso Comune, o di Comune limitrofo, che abbiano a presentare posti vacanti nelle rispettive piante organiche".

Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab: mit 1 Stimmenthaltung und dem Rest Ja-Stimmen ist der Artikel genehmigt.

Art. 2

Il comma terzo dell'art. 4 della L.P. 16 agosto 1976, n. 28, viene modificato come segue:

"(3) Per i compiti che non vengono svolti da personale della Provincia il Museo può assumere personale con contratto di diritto privato, anche con orario di lavoro ridotto, da stipulare dal Presidente del Con-

siglio di Amministrazione. A tale scopo il Consiglio d'Amministrazione stabilisce il contingente massimo da approvare dalla Giunta provinciale. Il trattamento economico di tale personale non potrà comunque superare quello dei dipendenti provinciali con corrispondenti qualifiche funzionali. La relativa spesa é a carico del bilancio del Museo. Al personale assunto con contratto di lavoro privato e temporaneo per una durata inferiore ad un anno non si applica l'articolo unico della L.P. 30 luglio 1983, n.23. L'indennità di fine rapporto é corrisposta dal Museo".

Der Abg. Langer hat das Wort.

LANGER (AS): Ich muß jetzt zu diesem Artikel das Wort ergreifen, weil es vorher nicht möglich war, nach dem Assessor Zelger zu sprechen und insofern bin ich ihm eine Antwort schuldig.

Die allgemeinen Bemerkungen, die ich zum Gesetz gemacht habe, nämlich, daß die Tendenz der Landesgesetzgebung im Personalsektor dahin geht, Teilbereiche zu privatisieren und damit Teile des öffentlichen Landesdienstes auszugrenzen, aus den Sicherungen und auch aus den strengeren Anforderungen, die in einem öffentlichen Dienst gestellt werden, Teile davon natürlich auch eben dadurch der Willkür zu unterwerfen, weil keine Wettbewerbe notwendig sind, diese Bemerkungen halte ich voll und ganz aufrecht. Ich habe mich nicht verlesen, Herr Landesrat Zelger. Es ist nicht so, daß ich glaube, daß mit diesem Artikel das erstmals eingeführt wird, ich sage nur, das ist die erste beschäftigungspolitische Maßnahme, die erste Maßnahme am Arbeitsmarkt, die dieser Landtag verfügt, und die geht in eine Richtung, die diese von uns bereits mehrfach festgestellte Tendenz der Landespersonalverwaltung bestätigt.

Spezifisch sind wir nicht dagegen, daß, wo es solche privatrechtliche Anstellungsverhältnisse gibt, diese dann wenschon auch mit Teilzeit möglich sind. Die Beispiele, die Sie gebracht haben, Herr Landesrat Zelger, sind durchaus überzeugend und da sind wir mit Ihnen einer Meinung, wenn man denkt, daß es sich hier schließlich um Beschäftigungen handelt, die z.B. von der Intensität des Besucherstroms abhängig sind und das ist natürlich auch jahreszeitlich verschieden usw.

Allerdings möchte ich wegen Teilzeitarbeit etwas aufwerfen, was auch von den Landesangestellten kürzlich durch eine Erhebung festgestellt worden ist, nämlich, daß bisher nur rund 10% der an sich berechtigten Landesangestellten die Teilzeitbeschäftigung in Anspruch nimmt. Das muß zu denken geben, offensichtlich ist die Teilzeitbeschäftigungsmöglichkeit beim Land dann doch nicht so organisiert, daß sie von den Leuten entsprechend auch benützt werden kann. Denn auf der einen Seite ist wahrscheinlich die finanzielle Einbuße, also dadurch, daß man sich auch die Altersversorgung sichern muß, größer, also die finanzielle Einbuße ist bei halber Arbeitszeit mehr als der halbe Lohn. Man kommt praktisch nur auf etwas über 40% der Entlohnung, so ist also diese finanzielle Einbuße doch so stark, daß die Teilzeitbeschäftigung momentan nur recht wenig in Anspruch genommen wird. Es kann sein, daß dazu auch noch ein weiteres Ele-

ment kommt, nämlich daß die Arbeitsorganisation der Teilzeitbeschäftigung im Landesdienst, so wie sie heute besteht, noch nicht den Bedürfnissen und den Möglichkeiten der potentiell daran Interessierten entspricht. Allerdings glaube ich auch und möchte das auch als Anregung sagen, wenn man hier für die privatrechtlich angestellten Mitarbeiter eine Möglichkeit zur Teilzeitbeschäftigung vorsieht, dann müßte man überlegen, ob nicht wenschon dasselbe auch für das provisorisch angestellte Landespersonal gelten sollte. Denn, nach meinen Informationen und Erhebungen ist es gerade so, daß vor allem jüngere Leute und gerade noch provisorisch angestellte Landesbedienstete an der Teilzeitbeschäftigung oft mehr interessiert sind und einen höheren Bedarf danach haben als beispielsweise Leut mit Familie, die, gerade weil sie die Familie erhalten müssen, eben deswegen auch an der vollen Entlohnung interessiert sind.

Deswegen würde ich sagen, daß diese Sache, die Sie hier für die privatrechtlichen Mitarbeiter, in dem Fall des Dietenheimer Museums vorsehen, daß das über diesen kleinen Ausnahmefall hinaus wenschon auch für die provisorisch angestellten Landesbediensteten in Zukunft ins Auge gefaßt werden müßte.

PRÄSIDENTIN: Sind weitere Wortmeldungen? Keine, dann stimmen wir über den Art. 2 ab: mit 3 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Art. 3

Il ruolo speciale della carriera direttiva della Sovrintendenza provinciale ai beni culturali, di cui all'annessa tabella alla L.P. 12 giugno 1975, n.26, viene integrato di un posto per un consigliere nella VII qualifica funzionale.

I titoli di studio richiesti per l'assunzione in ruolo secondo l'allegata tabella alla L.P. 12 giugno 1975, n.26, lettera b), vengono integrati con i seguenti titoli di studio: "laurea in lingue e letterature straniere" e "laurea in materie letterarie".

Il ruolo del personale amministrativo della Provincia secondo l'allegato A) della L.P. 21 febbraio 1972, n.4, con le relative modifiche ed integrazioni, viene ampliato di un posto nella IV qualifica funzionale, da assegnarsi alla sovrintendenza provinciale ai beni culturali.

All'art. 6 della L.P. 12 giugno 1975, n.26, viene aggiunto il seguente comma:

"(6) La Giunta provinciale è autorizzata, a richiesta della sovrintendenza provinciale ai beni culturali, di assumere personale per le visite guidate, la cura delle esposizioni, nonché dei servizi di incasso nel Castel Tirolo e nel Castel Velturmo con contratto privato temporaneo ed anche ad orario ridotto. Il trattamento economico di detto personale non può superare quello dei dipendenti provinciali con le corrispondenti qualifiche funzionali. Al personale assunto con contratto di lavoro privato e temporaneo per una durata inferiore ad un anno non si applica

l'articolo unico della L.P. 20 luglio 1981, n.23. L'indennità di fine rapporto è corrisposta dal Museo".

Sind Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir ab: mit 3 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Art. 4

Norma finanziaria

Alla copertura degli oneri derivanti dalla attuazione della presente legge, valutati in lire 40 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1984 ed in lire 80 milioni all'anno a decorrere dall'esercizio finanziario 1985, si provvede:

- per l'anno 1984, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto al capitolo 12100 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario in corso, che presenta la disponibilità occorrente;*
- per gli anni successivi, mediante adeguati stanziamenti sul corrispondente capitolo del bilancio di previsione annuale, utilizzando i mezzi previsti alla sezione 1, settore 2, delle spese del bilancio pluriennale vigente.*

Wer wünscht das Wort? Niemand, dann stimmen wir ab: mit 3 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 55 dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Sind Wortmeldungen? Keine, dann stimmen wir ab: mit 20 Ja-Stimmen und 3 Stimmenthaltungen genehmigt.

Wer wünscht das Wort zur Stimmabgabeerklärung? Bitte, Herr Abg. Langer.

LANGER (AS): Frau Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Wir werden uns zu diesem Gesetzentwurf der Stimme enthalten. Ich habe schon gesagt, daß ein Teil dieses Gesetzes objektiven Erwartungen und auch gerechten Erwartungen des Personals entspricht und eine Art Wiedergutmachung des Landtages gegenüber einem vorher begangenen Fehler darstellt und auch die übrigen dort angehängten Artikel sind nicht in dem Sinne Verschlechterungen gegenüber der früheren Situation, was nichts daran ändert, Herr Landesrat Zelger, daß wir eben von vornherein in der Art von Gesetzgebung Dinge sehen, mit denen wir nicht einverstanden sind, wie ich am Vormittag erläutert habe.

Wir werden deswegen diesem Gesetz zwar nicht zustimmen, aber auch nicht dagegen stimmen, weil es sich um einen Gesetzentwurf handelt, der ein Stück Stückwerk gegenüber dem bisherigen Stückwerk hinzufügt. Ich

möchte aber ausdrücklich an den Assessor für Personalwesen bei dieser Gelegenheit die Aufforderung richten, so bald als möglich die Gesetzgebungsinitiative im Personalwesen in die Hand zu nehmen, und zwar mit Rücksicht auf die von den Personalvertretungen, von den Gewerkschaften geäußerten Punkte, die zwischen Landespersonal und Landesverwaltung offen sind, und unter den dringenden Punkten, die ich jetzt nicht im einzelnen aufführe, die aber sozusagen in einem Begrüßungsschreiben der Gewerkschaften, und zwar sowohl der konföderierten Gewerkschaften als der Gewerkschaft GVS, an den neuen Landesassessor Valentin enthalten waren. Ich möchte auf diese dort vorgebrachten Forderungen Bezug nehmen und ganz besonders sagen, daß bei der ersten Gelegenheit, also beim ersten Bummelzug in Sachen Personalgesetzgebung, der vorbeikommt, müßte die Sache Mensa geregelt werden. Dazu würden wir gerne auch heute, noch möglichst vor Verabschiedung dieses Gesetzes, eine positive Zusage hören, anderenfalls müßten wir gewissermaßen aufs Geratewohl beim nächsten Personalgesetz einen entsprechenden Abänderungsantrag einreichen, wobei wir natürlich wissen, daß er dann normalerweise abgelehnt wird. Deswegen möchten wir es lieber rechtzeitig als Wunschadresse an die Landesregierung und an den neuen Assessor für Personalwesen richten.

BOESSO (PRI): Signora Presidente, La ringrazio di avermi dato la parola per la dichiarazione di voto. Voto a favore, perché, essendo io un uomo concreto, quando mi si parla d'urgenza, voto a favore.

Vorrei con l'occasione rispondere al collega Langer, che imprudentemente questa mattina ha voluto evidenziare la mia assenza, per dire che essendo maestro di lavoro con più di 40 anni di lavoro (ho più anni di lavoro io che non lui di età) non ero a giocare a carte o ad aizzare la folla. Questa mattina ero impegnato, perché forse tra i presenti sono l'unico che lavora in un'azienda privata, dove si deve dare la propria opera e mantenere in piedi questo nostro Stato. Pertanto, non accetto certe segnalazioni e quando sono assente lo sono per urgenti motivi di lavoro e vorrei che tutti avessero questa giustificazione; non come il giovanotto che fa delle assenze molto più ingiustificate!

PRÄSIDENTIN: Herr Boesso, das sind eigentlich Stellungnahmen zu persönlichen Fakten.

Bitte, Abg. Klotz.

KLOTZ (WDH): Ich möchte meine Ja-Stimmen zu diesen Änderungsanträgen ankündigen, und zwar möchte ich besonders einen Grund herausgreifen, nämlich die Einstellung von Personal im Schloß Tirol.

Es sind in letzter Zeit häufig Klagen laut geworden, wonach eben dieses Schloß Tirol kein beredtes Zeugnis von der Geschichte Tirols hat abgeben können, weil es am nötigen Personal gefehlt hat. Es freut uns vom Wahlverband des Heimatbundes, daß man nun darangeht, hier eine Lücke zu schließen, indem man auch an Ausstellungen zur Geschichte Tirols denkt.

Von seiten meiner Kollegen im Wahlverband des Heimatbundes wurde auch die Anregung herangetragen, in Schloß Tirol ein Museum zur Landesgeschichte Tirols einzurichten. Wir würden uns sehr freuen, wenn diese Anregung aufgegriffen werden könnte.

PRÄSIDENTIN: Sind weitere Stimmabgabeerklärungen? Keine, dann bitte ich um die Verteilung der Stimmzettel.

(Geheime Abstimmung - votazione per scrutinio segreto)

Ich gebe das Wahlergebnis bekannt: 23 abgegebene Stimmzettel, 20 Ja-Stimmen und 3 weiße Stimmzettel. Der Landtag genehmigt das Gesetz.

Punkt 5 der Tagesordnung: "Beschlüßantrag Nr. 4/84, eingebracht durch die Abg.en Emeri und Langer, betreffend den Ankauf von Exemplaren der Andreas Hofer und seiner Zeit gewidmeten Ausgabe der Zeitschrift "Sturzflüge" und kostenlose Verteilung an die Oberschulen mit italienischer und deutscher Unterrichtssprache."

Punto 5) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 4/84, presentata dai consiglieri Emeri e Langer, concernente l'acquisto di un numero di esemplari della rivista "Sturzflüge" dedicata ad Andreas Hofer e al suo tempo e che vengano gratuitamente distribuiti nelle scuole superiori italiane e tedesche."

Vorausgeschickt,

daß bekanntlich der amtierende Landesrat für Unterricht und Kultur, Anton Zelger, einen gewissen Michael Forcher und dessen Verlagsanstalt beauftragt hat, ein Buch über die Südtiroler Geschichte zu verfassen bzw. herauszugeben;

daß der Landesausschuß 30.000 Exemplare dieses Buches angekauft hat und es kostenlos in den Schulen verteilen wird;

daß andererseits allgemein anerkannt wird, daß die kulturelle und menschliche Erziehung der Jugend, die Entwicklung ihrer Kritikfähigkeit und ihrer Fähigkeit, selbständig Entscheidungen zu treffen, durch die Möglichkeit einer Auseinandersetzung mit unterschiedlichen und pluralistischen Kultur- und Informationsquellen sehr gefördert wird;

daß es - da der Landesausschuß beschlossen hat, sich direkt in die kulturelle Ausbildung der Schüler der Provinz Bozen einzuschalten - folglich ratsam scheint, diese Einflußnahme nicht zu einer "Regime-Geschichtsschreibung" ausarten zu lassen, was der Fall sein könnte, sollte der Landesausschuß als einziger Kulturträger auftreten;

daß bekannt ist, daß das Erscheinen einer Ausgabe der Kulturzeitschrift "Sturzflüge" bevorsteht, die vorwiegend der Analyse der Gestalt Andreas Hofers und der damaligen geschichtlichen Ereignisse gewidmet ist;

daß an der Herausgabe Südtiroler Historiker und Studenten mitgewirkt eine ernsthafte und gründliche geschichtliche Untersuchung vorgenommen haben;

all dies vorausgeschickt, reichen die unterzeichneten Landtagsabgeordneten Andreina Emeri und Alexander Langer folgenden Beschlußantrag ein:

"Der Landtag beschließt, daß eine ausreichende Anzahl von Exemplaren der Andreas Hofer und seiner Zeit gewidmeten Ausgabe der Zeitschrift "Sturzflüge" angekauft und kostenlos an die Oberschulen mit italienischer und deutscher Unterrichtssprache verteilt wird."

I sottoscritti consiglieri provinciali Andreina Emeri e Alexander Langer, premesso che, com'è noto, l'Assessore alla Scuola e Cultura in carica Anton Zelger ha commissionato a tale Michael Forcher e alla di lui casa editrice, la redazione e la edizione di un libro sulla storia sudtirolese;

che tale libro, acquistato dalla Giunta provinciale in 30.000 copie, verrà gratuitamente distribuito nelle scuole;

che, d'altra parte, è universalmente riconosciuto che la formazione culturale e umana dei giovani, lo sviluppo del loro spirito critico e della loro capacità di autonoma iniziativa sono grandemente avvantaggiati dal confronto tra fonti culturali e d'informazione diverse e pluralistiche;

che, quindi, dal momento che la Giunta provinciale ha deciso di intervenire direttamente nella formazione culturale degli studenti della Provincia, appare consigliabile che tale intervento perda quella caratteristica di "stereografia di regime" che, se rimanesse isolato, potrebbe avere;

che risulta che sta per essere pubblicato un numero della rivista culturale "Sturzflüge", dedicato in gran parte ad un'analisi della figura di A. Hofer e del relativo momento storico;

che a tale lavoro hanno collaborato storici e studenti sudtirolesi, che si sono impegnati in una seria ed approfondita ricerca storica;

tutto ciò premesso, i consiglieri Andreina Emeri e Alexander Langer propongono la seguente mozione:

"Il Consiglio provinciale delibera che venga acquistato un sufficiente numero di esemplari della rivista "Sturzflüge" dedicata ad Andreas Hofer e al suo tempo e che vengano gratuitamente distribuiti nelle scuole superiori italiane e tedesche."

Der Abg. Langer hat das Wort zur Erläuterung.

LANGER (AS): Danke. Frau Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Mit diesem Antrag kommen wir im Lauf von wenigen Tagen ein zweites Mal zum Thema Gedenkjahr. Wir haben letzte Woche hier eine Anfrage erläutert und eine von uns als zynisch empfundene Antwort des Landesrates Zelger bekom-

men. Diesmal geht es um einen kleinen Versuch, die Einseitigkeit bestimmter Maßnahmen des Landes zu korrigieren.

Sie wissen, daß die Landesregierung, bzw. die politische Partei, die am stärksten in der Landesregierung vertreten ist, mit der Abhaltung des Gedenkjahres eine ganze Reihe von politischen Zwecken verfolgt hat und verfolgt. Ich würde sagen, daß darunter vielleicht auch und vielleicht sogar nicht zuletzt, das möchte ich durchaus anerkennen, vielleicht auch der Zweck verfolgt wurde, möglichen hitzigeren und gefährlicheren Vereinnahmungen des Gedenkjahres zuvorzukommen. Ich könnte mir vorstellen, daß es Leute gegeben hat oder geben könnte, die sich das Gedenkjahr 1984, das ja im Grunde ein erfundenes Gedenkjahr ist, so rund ist die Zahl nun auch wieder nicht, daß man unbedingt heuer feiern hätte müssen, aber jeder Anlaß zum Feiern ist manchen Leuten recht und daß man deswegen manchen, die vielleicht gerne eine Wiederholung der Feiern von 1959 gehabt hätten und allerdings diesmal wesentlich künstlicher als damals gerne das Klima angeheizt hätten, daß man denen also sozusagen das Wasser von Mühlen oder den Wind aus den Segeln nehmen wollte und deswegen diesmal das Gedenkjahr besonders stark und besonders offiziell auch von Regierungsseite her begehen wollte, und zwar durchaus in beiden Landesteilen, also sowohl im österreichischen als in dem zu Italien gehörigen. Mir scheint, daß diesbezüglich eine recht auffällige Kooperation zwischen den beiden Landesregierungen zu verzeichnen ist.

Wenn es aber so sein sollte, wenn es zutreffen sollte, daß im Grunde gerade die Leute, wie Landesrat Zelger, wie Landeshauptmann Magnago, wie Landeshauptmann Wallnöfer und ähnliche versucht haben das ihre zu tun, damit das Gedenkjahr nicht ausschließlich durch politische Exponenten, wie beispielsweise die Kollegen Hosp und Pahl und Zingerle gekennzeichnet ist und deswegen auf ihre Weise versucht haben, dem einen und anderen Scharfmacher den Wind aus den Segeln zu nehmen und sozusagen die ganze Feierlichkeit auf den Altar des regierungsamtlichen Weihrauches zu heben, dann darf uns das trotzdem nicht darüber hinwegsehen lassen, daß die Begehung dieses Gedenkjahres nach unserem Verständnis kein Anlaß dafür werden darf oder werden soll, eine unkritische, einseitige, uniformierende Geschichtsbetrachtung, Geschichtsschreibung zu betreiben.

Wir haben schon bei der Erläuterung der entsprechenden Anfrage unsere Kritik daran angebracht, daß beispielsweise aus Anlaß des Gedenkjahrs mit einer kommerziell wohl ziemlich einmaligen Operation ein kleiner Verlag und dessen Verleger und zufällig eben selbst auch Buchautor, nämlich Michael Forcher und sein Haymon-Verlag dermaßen aufgemöbelt worden sind und dieses Hausbuch, als das die Tiroler Geschichte von Michael Forcher bezeichnet worden ist, in 30.000 Exemplaren um den Preis von 224 Millionen Lire an sämtliche Schüler deutscher Muttersprache verteilt worden ist, ich glaube auch ladinischer Muttersprache; daß vom selben Autor ein Werk auf italienischer Sprache, bzw. eine Kurzfassung in italienischer Sprache in Vorbereitung ist und damit also auch die italienischsprachigen Oberschüler oder vielleicht auch Mittelschüler beglückt werden sollen. Gerade wenn also das Land sich so sehr um kulturell geschichtli-

che Berieselung der Schuljugend des Landes sorgt und dafür auch entsprechendes Geld aufwendet, schien es uns angebracht, daß diese Bemühung weniger einseitig verläuft.

Verstehen Sie mich jetzt bitte richtig und versuchen Sie nicht, mir nachträglich die Worte im Munde umzudrehen. Ich will nicht sagen, daß alles, was beispielsweise Michael Forcher in seinem Geschichtsbuch, in seinem sogenannten Hausbuch geschrieben hat, falsch sei oder in den falschen Hals bei uns etwa gerutscht sei. Ich will hier in keiner Weise inhaltlich auf Forchers Werk eingehen bzw. sagen, dieses Werk sei nicht entsprechend oder es sei zu kritisieren. Ich gehe darauf überhaupt nicht ein. Ich will auch umgekehrt nicht etwa sagen, daß die Art von Geschichtsschreibung und von Zeit und Kulturkritik, die in der Nummer der Zeitschrift "Sturzflüge" betrieben worden wird, von der wir hier reden, unbedingt und in allem dem entspricht, was unsere Fraktion zum Gedenkjahr vorzubringen hat oder vorbringen möchte. Es geht nicht darum, obwohl man hier anmerken könnte, daß die Landesregierung in aller Form die ihr genehme Geschichtsschreibung im Grunde, wenn auch informell in Auftrag gegeben hat, bezahlt hat und unters Volk bringt, während umgekehrt es natürlich nicht der Fall ist und uns nicht möglich wäre. Sondern es geht darum, daß ein Korrektiv in Umlauf gesetzt wird und vielleicht in Zukunft auch noch andere, wenn andere entsprechende Dinge erscheinen. Wir würden das Korrektiv vor allem darin sehen, daß der einseitigen, stark heldenbetonten Version des Gedenkjahres und der dazu herausgegebenen Geschichtsschreibung auch kritische Aspekte mitgegeben werden, nämlich Versuche, wo man die Andreas Hofer-Zeit stärker, erstens vom Gesichtspunkt des gewöhnlichen Volkes aus betrachtet, und zwar nicht nur derer, die vielleicht mit Begeisterung gekämpft haben, sondern auch derer, die sich vorher und nachher Gedanken darüber gemacht haben, was das Ganze für einen Sinn haben sollte. Es hat nicht nur Begeisterte gegeben. Und vor allem, daß man auch den Versuch unternimmt, bestimmte unhinterfragte Gemeinplätze endlich einmal kritisch zu durchleuchten. Ich erinnere z.B. an eine vielsagende Korrektur, die letzten Sonntag in Meran vorgenommen worden ist beim Schützenaufmarsch, der dann durch die Vorsehung verregnet wurde. Nämlich dort wurde die Meraner Freiheitsstraße, die bestimmt ihren Namen durch die Gemeindebehörden bekommen hat und wahrscheinlich unter dem Einfluß der Ereignisse um den 25. April, also der Befreiung vom Faschismus und vom Nationalsozialismus, dort wurde die Meraner Freiheitsstraße auf Habsburger Straße wieder um- und rückbenannt.

Nun, mir scheint, daß in unserem historischen Bewußtsein allzu oft diese Operation, nämlich Habsburger statt Freiheit...

ABGEORDNETER: (unterbricht - interrompte)

LANGER (AS): Die Schützen, die am letzten Sonntag in Meran aufmarschiert sind, haben in ihrem Programm, so weit mir bekannt wurde, die Meraner Freiheitsstraße für ihr Festprogramm in Habsburger Straße rückbenannt und rückumgetauft. Nun scheint mir, daß darin eine programmatische

Entscheidung liegt, die bei den ganzen Heldengedenkfeiern für dieses Jahr immer wieder drinnen liegen, nämlich Habsburger statt Freiheit. In diesem Sinne wird auch die Geschichte des Aufstandes um den Volkshelden Andreas Hofer genau in diesem Sinne gelesen: Der Aufstand Andreas Hofer - bekanntlich wurde Andreas Hofer genau von den Habsburgern nämlich dann fallengelassen und im Grunde wurde Andreas Hofer von den Habsburgern verraten, aus Staatsräson, wir können darüber diskutieren so lange wir wollen, aber diese Idee Habsburger statt Freiheit scheint mir gewissermaßen auch das Leitmotiv vieler Veranstaltungen zum Gedenkjahr zu sein. Wenn wir deswegen vorschlagen eine bewußt und gewollt kritische und in manchem vielleicht auch provozierende Zeitschrift, nämlich diese Ausgabe der "Sturzflüge" - Tirol 1809 oder der Aha-Effekt, und den psychologisch Bewanderten unter Ihnen dürfte der Ausdruck Aha-Effekt nicht von Andreas Hofer her bekannt sein, sondern als jenes Ereignis, das sich einstellt, wenn jemand das Altgewohnte endlich einmal mit neuen Augen anschaut und ihm bestimmte Dinge dabei auffallen, die ihm vielleicht bis dahin entgangen waren, der Aha-Effekt stellt sich dann ein.

ABGEORDNETER: (unterbricht - interrompte)

LANGER (AS): Durchaus möglich; Sie werden dazu nicht sehr viel beitragen, scheint mir. Wir bemühen uns normalerweise, Altgewohntes auch mit anderen Augen zu sehen, aber wir nehmen diesbezüglich gerne jede weitere Anregung und jede Belehrung, insbesondere, wenn sie von so qualifizierter Seite kommt, wie von den Herren Hosp und Kaserer, gerne entgegen.

Diese Nummer der "Sturzflüge", die ich das Vergnügen habe Ihnen vorzuweisen, schiene uns eine passende Beigabe zu den bis jetzt schon verteilten Forcher-Büchern. Wir möchten natürlich mit diesem Antrag es jedem anderen unbenommen lassen und wären durchaus auch dafür, daß auch noch andere möglichst kritische Werke, die sich mit der Zeit von damals befassen, meinetwegen das Werk "Die Angeführten", das jetzt in Südtirol verschiedentlich vorgestellt wurde, oder auch andere zeitgeschichtliche kritische Betrachtungen, z.B. die Schriften beispielsweise die Erinnerungen von "Danai" aus der damaligen Zeit, die man überhaupt momentan wenig in Diskussion stellt, aber man könnte die z.B. durchaus wieder herausgeben. Das wäre ein interessanter Beitrag zum Gedenkjahr.

Ich will damit nicht sagen, daß das Land jetzt den Verleger spielen soll. Wir sind gegen jeden Versuch und gegen jede Versuchung, von Behörden aus Regimegeschichtsschreibung zu betreiben, wenn aber das nun einmal gemacht worden ist und wenn eine einseitige Berieselung erfolgt, dann sind wir der Meinung, dann braucht es ein Korrektiv. Das ist der Grund, warum wir beantragen, der Landtag möge beschließen, eine entsprechende Zahl von Exemplaren dieser Zeitschrift "Die Sturzflüge" anzukaufen und an die Schuljugend des Landes zur Verteilung zu bringen.

KLOTZ (WDH): Verehrte Präsidentin, werte Kolleginnen und Kollegen! Der Wahlverband des Heimatbundes hofft, daß dieses Gedenkjahr in allen

Tirolern das Bewußtsein stärkt, daß wir das Erbe Andreas Hofers verstanden und übernommen haben und daß wir dieses Erbe auch weitertragen müssen. Wir können dieses Erbe nur dann übernehmen, wenn wir uns heute mit den Mitteln der heutigen Zeit, nämlich mit den Mitteln der Menschenrechte und der Selbstbestimmung wieder für die Einheit Tirols einsetzen und in diesem Zusammenhang meine ich nicht nur die geistige und kulturelle Einheit, sondern auch die politische Einheit Tirols. Im übrigen müssen wir mit den Mitteln der heutigen Zeit auch für die Beseitigung jeder Art von Kolonialismus und Imperialismus eintreten, und diesen beiden Mißständen (Kolonialismus und Imperialismus) begegnen wir in Südtirol leider Gottes noch tagtäglich.

Jetzt den Zusammenhang zu dieser Kulturzeitschrift "Sturzflüge". Der Wahlverband des Heimatbundes kann diesem Beschlußantrag nicht zustimmen, und zwar aus folgendem Grund. Wir können das Erbe Andreas Hofers unserer Jugend und unserem Volke nur dann vermitteln, wenn wir es auch in einer seriösen Weise tun. Ich bin nun nicht gegen eine kritische Darstellung oder gegen eine Hinterfragung dieser Ereignisse und auch der Persönlichkeiten der damaligen Zeit, aber so weit ich diese Zeitschrift kenne, bin ich der Meinung, daß sie sehr viele Verharmlosungen und Verzerrungen enthält, die manchmal ins Zynische und ins Spöttische gehen. Damit können wir unser Volk selbstverständlich nicht für eine Übernahme dieses Erbes gewinnen. Wie gesagt, wir können dieser Verteilung nicht zustimmen, denn es müßten erstens einmal echt seriöse Beiträge enthalten sein. Und im übrigen bin ich der Meinung, um das hier noch zu ergänzen, daß Dr. Forcher nicht irgend jemand ist, sondern daß er ein seriöser Historiker ist.

HOSP (SVP): Nachdem ich mehr oder weniger direkt angesprochen worden bin, nicht als Abgeordneter so sehr, sondern im Zusammenhang mit dem anderen Amt, das ich im Rahmen des Südtiroler Schützenwesens inne habe, auch zu tragen habe. Und zwar hat der Herr Dr. Langer, ausgehend von einem Schützenfest, das sich am letzten Sonntag in Meran abgewickelt hat, durch die Vorsehung, wie er gesagt hat, verregnet. Das finde ich sehr ehrenvoll, wenn er die Schützen als so große Gefahr ansieht, daß er sich von der Vorsehung geschützt empfindet, wenn nur ein Schützenfest verregnet wird. Wir haben so viele Schützenfeste in Gedenk- und auch in nicht Gedenkjahren, daß wir eigentlich dadurch, ob eines mehr oder weniger verregnet wird, gleich glücklich heimfahren und mit gleich großer innerer Freude am nächsten wieder teilnehmen. Also, ich bitte, hier nicht zu ängstlich zu sein, auch möchte ich dahingehend eine Berichtigung vornehmen. Dr. Langer hat versucht, hineinzupretieren in die Organisatoren des Gedenkjahres, daß sie aufgrund des Umstandes, das tatsächlich im Festprogramm in Meran statt Freiheitsstraße Habsburger-Straße angeführt war, grundlegend Habsburg statt Freiheit in dieses Jahr hineinverlegen würden. Ich glaube, das ist auch furchtbar weit hergeholt, denn ein Organisationskomitee in Meran, und ich bin nicht in der Lage, die Gründe dafür anzuführen, hat tatsächlich diese Straße Habsburger-Straße genannt, wahrscheinlich aus ganz anderen Gründen, als Dr. Langer hier vermutet,

weil diese Straße nun einmal so geheißen hat und zu einem Zeitpunkt, wo tatsächlich statt Freiheit Willkür geherrscht hat, diese Straße dann offensichtlich umbenannt worden ist. Aber ich kenne die näheren Umstände nicht, nur möchte ich davor warnen, daß man ausgehend von einem ganz einfachen Festprogramm die gesamten Organisatoren des Jahre 1984 hier mit involviert.

Die zynischen Antworten, hat Dr. Langer gesagt, welche ihm Dr. Zelger, ich habe es nicht so empfunden, letztes Mal gegeben hat, würde er zurückweisen. In einem einzigen Atemzug möchte ich, wären die Antworten zynisch gewesen, dem Dr. Langer recht geben, denn zynische Antworten würde ich auch zurückweisen.

Wenn ich mir, ich habe es durchgelesen, diese "Sturzflüge" durchlese, mit dem sonderbar haarigen Ungetüm auf der ersten Seite, dann muß ich sagen, das strotzt wirklich von zynischen Antworten auf Fragen, die wir an die Geschichte, vor allem unsere Jugend berechtigt ist, an die Geschichte zu richten. Deswegen möchte ich in einem Atemzug mit Dr. Langer behaupten, daß ich nichts für zynische Antworten übrig habe und daß diese Broschüre, die er als vom Land anzukaufende hinstellt, als eine Broschüre bezeichnen möchte, die eben von zynischen Antworten, aber auch von Verfälschungen strotzt. Herr Dr. Langer, Sie können selbst nachlesen, in verschiedenen, beileibe neutralen Zeitungen des In- und Auslandes, welches Urteil Sie übrig hatten über ein gewisses Palaver, das in diesen Zeitungen abgeführt worden ist, ganz zu schweigen davon, daß auch persönliche Angriffe auf heutige Verantwortungsträger drinnen stecken, die doch unmöglich dazu angetan sind, um sie in den Schulen zu verbreiten, während Dr. Forcher, so wie die Kollegin Klotz bereits gesagt hat, ein Mann ist, der sich wirklich gewaltig um Objektivität bemüht. Wer das Buch gelesen hat, kann zugeben, daß es wirklich versucht, die Dinge so darzulegen, wie sie sich abgewickelt haben, wenngleich dies sicherlich ein Handicap darstellt für die Art und Weise - und ich glaube, das ist auch die Freiheit ihrer Fraktion und ihrer politischen Bewegung, Herr Dr. Langer - für die Art und Weise, die Sie herauslesen möchten, aus dem Gang unserer Vergangenheit. In diesem Sinne weise ich ebenfalls die Behauptung zurück, die SVP hätte möglicherweise dieses Gedenkjahr erfunden, denn 175 Jahre, das ist ein volles Jahr, das nächste volle Jahr sind 200 und nach vielen vielen darauffolgenden Jahren werden wir dann 800, 825 und immer mit derselben Begeisterung wahrscheinlich begehen wie dieses Jahr. In den nächsten 25 Jahren wird deswegen auch nicht Ruhe herrschen. Wir wissen, was wir unserer Geschichte schuldig sind und wir versuchen, es durch Objektivität, aber auch durch entsprechendes Vorleben der jüngeren Generation weiterzugeben. Und wenn das Ihnen nicht ins Konzept paßt, und wenn Ihre politische und kulturpolitische Konzeption zur Umgestaltung und Umkämpfung dieser Dinge in diesem Lande eben da nicht hineinpaßt, dann ist das Ihre Sache, aber ich glaube, wir lassen uns deswegen nicht etwa durch diese Vorsehung unsere Konzeption vermässeln. Deswegen möchte ich mich energisch dagegen aussprechen. Zum Inhalt wird sicherlich der Landesrat Zelger, der bereits darauf wartet, etwas zu sagen haben. Zu dieser so ge-

nannten Kulturzeitschrift möchte ich mich auf jeden Fall energisch dagegen aussprechen.

FRASNELLI (SVP): Sehr geehrte Frau Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Nicht so sehr mit Schwarzweiß-Malerei, mit oft etwas zu simpler Schwarzweiß-Malerei oder mit etwas hochtrabenden Parolen, wenn ich daran denke, wie z.B. die gegenständliche Broschüre vorgestellt wurde als die wichtigste Publikation zum Gedenkjahr 1809 nach Georg Engel, sondern mit großem Respekt und mit viel Nachdenklichkeit widmet sich unsere Volksgruppe, widmen sich auf jeden Fall die ladinischen und deutschen Tiroler südlich des Brenners ihrer Landesgeschichte Tirols. Dabei verharren wir, wir sprechen von einem Gedenkjahr in entsprechender Weise, vor den Gedenkstätten unserer Gefallenen in den, leider Gottes, zahlreichen kriegerischen Auseinandersetzungen, die unsere Geschichte mitbestimmen. Beginnend bei der bayrischen Besatzungszeit unter Napoleon 1806, 1800 bis 1809 über die Befreiungen Tirols, im Jahre 1809, April, Mai, August unter Andreas Hofer, das Ende des Tiroler Freiheitskampfes im Dezember 1809, den darauffolgenden Jahren der Unterdrückung und Hoffnungslosigkeit, der Rückkehr zu Österreich 1816, der Auflehnung gegen den Polizeistaat des Fürsten Metternich im Sturmjahr 1848 bis hin zu den beiden großen Kriegen in diesem Jahrhundert und in der Zeit, die dazwischenlag, in denen Tausende junger und alter Tiroler ihr Leben ließen.

All diese Überlegungen bringen und führen uns dazu, mit Respekt und Nachdenklichkeit unsere Geschichte zu hinterfragen, um sie vielleicht langfristig aufarbeiten zu können. Wir wissen doch, daß bis einschließlich des ersten Weltkrieges es in Tirol darum gegangen ist, die Heimat unmittelbar vor Eindringlingen zu verteidigen. Trotz der Tatsache, daß bis zum 3. November 1918, dem Tage, an dem der Waffenstillstand zwischen Österreich-Ungarn und den Siegermächten geschlossen worden war, kein einziger fremder Soldat den südlich des Brenners gelegenen Teil Deutschtirols betreten hatte, wurde dieser im Staatsvertrag von Saint Germain am 10. September '19 so wie im Geheimvertrag vom 26. April '15 in London den Italienern für den Austritt aus dem Dreibund mit Österreich, Ungarn und dem Deutschen Reich durch die späteren Siegermächte versprochen, an Italien abgetreten. Die sich an die Annexion anschließende leidvolle Geschichte mit den Erfahrungen, die sie in fast 20 Jahren italienischer, faschistischer Diktatur machen mußten, all diese Dinge waren es wohl, die viele Südtiroler dann den Sirenenklängen einer totalen nationalsozialistischen Propaganda erliegen, aber auch brutalen Drohungen nachgeben ließen, für Hitler-Deutschland zu optieren. Das eine wie das andere, sie konnten ja nicht wissen, wie der Nationalsozialismus uns und unser Land verkaufen wollte und sollte.

Gerade der Jugend unseres Landes muß in diesem Gedenkjahr immer wieder auch gesagt werden, und wir sagen es uns, wie ein verbrecherischer Reichskanzler Adolf Hitler bereits 1938, anlässlich des Staatsbesuches am 3. Mai in Rom, Mussolini gegenüber die, ich zitiere, "von Gott aufgerichtete Brennergrenze anerkannte und somit Tirol preisgab". Nach dem ver-

suchten Todesstoß für unsere Heimat, und ich nenne diese Dinge, um die wesentlichen Stationen unserer jüngeren Geschichte aufzuzeigen und damit kundzutun, wieviel Antrieb für uns da ist, sachlich, nachdenklich, ohne Überschwenglichkeiten sich mit dieser Geschichte zu befassen. Nach dem versuchten Todesstoß für unsere Heimat, wie es die Optionsvereinbarung vom 23. Juni 1939 darstellte, wurden Tausende Südtiroler zur Wehrmacht einberufen. Sicher hat es einige Freiwillige gegeben, aber Tausende wurden zur Wehrmacht einberufen, kämpften im hohen Norden an der Eismeerfront, in Narwick, am Balkan und im Kaukasus für ein Regime, das die Katastrophe Europas bedeuten sollte, ließen an den Fronten zu Hauf ihr Leben, im guten Glauben für eine Diktatur, deren Grausamkeiten und Verfolgungen auch in Österreich über 70.000 Tote forderte, aber auch etwa 1.000 Südtiroler aus politischen oder religiösen Gründen der Freiheit beraubte. Über 80 Tiroler, davon zwei Dutzend Südtiroler, wurden wegen verschiedenen Formen des Widerstandes gegen das Regime hingerichtet oder fanden auch im KZ der Nazis den Tod.

Sehen Sie, auch dieser Toten und Helden, weil uns immer wieder nachgesagt wird, wir würden zu sehr an Heldentum leiden, gewissermaßen, und wir würden da nur bestimmte Helden herausgreifen, von denen man sagt, von bestimmter Seite her, sie wären ja eigentlich keine Helden.

Sehen Sie, wir denken und gedenken unserer Helden, all unserer Helden, die irgendwann in der Geschichte sich für unsere Bevölkerung, sich für unsere Heimat eingesetzt haben, ja so weit eingesetzt haben, daß sie ihr Leben lassen mußten, und da ein hohes Maß an Menschlichkeit und an Zivilcourage an den Tag gelegt haben, und dabei denke ich insbesondere an jene, die zur Zeit der faschistischen, der italienischen faschistischen und der nationalsozialistischen Diktatur gegen das Regime als Tiroler südlich und nördlich des Brenners aufgestanden sind und dagegen angekämpft haben. D.h. all dieser Toten und Helden, auch diese Helden nennen wir unser eigen, Helden für religiöse und politische Freiheit, gedenken wir und wenn wir dies tun, so glaube ich, ist Respekt und Nachdenklichkeit der Ton, die Art und Weise, wie dies geschehen sollte. Nicht Oberflächlichkeit, nicht Leichtfertigkeit, nicht einfache und simple Schwarzmalerei kann unser Verhalten charakterisieren. Ich bin der Meinung, daß verschiedene Initiativen, die auch durch die Landesregierung beschlossen worden sind, diesem Imperativ nahekommen, während eine Broschüre, ich habe sie auch durchgeblättert, wie diese, auf die Sie Bezug nehmen, an diesen Dingen vorbeigeht. Hier berührt man tatsächlich das innere Feingefühl einer Volksgruppe, einer Volksgruppe, die sich anschickt, in sehr kritischer Form den eigenen Zustand zu hinterfragen und die Geschichte aufzuarbeiten. Man sollte dies respektieren, was wir hier an solidem Verhalten als Volksgruppe an den Tag legen. Beinahe möchte ich so weit gehen, Herr Kollege Langer, und Sie nicht so sehr kritisieren usw., sondern Sie im Sinne dieses Respektes an unsere Geschichte, an unsere Gesamtgeschichte ersuchen, diesen Beschlußantrag zurückzuziehen. Dies wäre eine Respektleistung an allen Helden der Geschichte. Überlegen Sie bitte diesen Vorschlag, wenn er bestehen bleiben sollte, dann werde ich mich namens der

Fraktion der SVP dafür aussprechen, daß er abgelehnt wird, d.h. aber nicht in Anlehnung an das, was auch Landesrat Zelger auf eine frühere Anfrage hin gesagt hat, daß jede politische Bewegung und politische Partei versuchen kann, es ihr freisteht, die Dinge unterzubringen. Es war sehr sinnfällig, erst unlängst haben etwa 400, 500 Lehrer, die ja bekanntlich unserer Geschichte, die auch bekanntlich vielen Dingen in unserem Lande kritisch gegenüberstehen, eine gemeinsame Wanderung in einem bestimmten Teil unseres Landes unternommen und es gab da auch eine Prämierung, weil ein historischer Quiz ausgefüllt werden konnte.

Man hat die "Sturzflüge" durchgeblättert und man hat sie als Preis nicht angenommen. Ich will das jetzt nicht abwerten, sondern vielleicht ist das ein Erkennen, mit wie wenig Feingefühl man an diese unsere Haltung herangeht, nämlich das Kritische hinterfragen wollen. Herr Kollege Langer, dies steht, ich sage dies namens der Fraktion der SVP, bei uns im Vordergrund; daß es da Entwicklungen am Rande geben mag, da und dort, dies kann niemand ausschließen, dies kann auch niemand verhindern, aber die zentrale Aufgabe ist für uns, diese Dinge zu bewältigen.

In diesem Sinne, Kollege Langer, versuchen Sie zu überprüfen, inwieweit aus dieser Respekthaltung heraus vielleicht Ihr Beschlußantrag zurückgezogen werden könnte.

PAHL (SVP): Ich werde mich zu diesem Beschlußantrag sehr kurz halten und möchte nur den Herrn Abg. Dr. Langer daran erinnern, daß ein Vergleich des Historikers Forcher mit den zweifelhaften Scheinhistorikern der "Sturzflüge" wohl nicht ganz berechtigt angestellt werden kann. Denn hier handelt es sich, wenn man die "Sturzflüge" einmal genauer durchblättert, doch um nichts anderes als um eine sehr unkritische Schwarzweißmalerei, wo die Tiroler als die Dummen und die anderen als die Verehrungswürdigen dargestellt werden. Das ist nämlich in der Substanz keine Geschichtsschreibung mit der Bemühung um Wahrheit, sondern das Produkt einer Scheinintelligenz, die von den langen Schatten ihrer geistigen Dekadenz angekränkelt ist, die ihre Existenzzweifel mit einer bissigen kritischen Feder an anderen loswerden will. Es ist Menschenbild, das nicht als positiv betrachtet werden kann, weil hier die Tiroler insgesamt als eine letztlich nicht achtenswürdige Bevölkerung dargestellt werden. Das entspricht nicht der geschichtlichen Wahrheit. Es werden die geschichtlich Handelnden nicht so dargestellt, wie sie wirklich gehandelt haben, man unterschlägt ihre letzten moralischen aufrichtigen Beweggründe. Es ist also, alles zusammengenommen, ein Produkt der Ignoranz, der Gehässigkeit und der Fehlinformation. Es fehlt diesem Werk der "Sturzflüge" die einzig in der Geschichtsschreibung zulässige Leidenschaft, nämlich die Leidenschaft der Wahrheitsbemühung.

EMERI-ARDIZZONE (AS): Signora Presidente, colleghe e colleghi, nella nostra mozione é contenuta anche la richiesta che questo numero della rivista Sturzflüge venga distribuito agli studenti delle scuole superiori italiane, affinché gli studenti siano in grado di comprenderlo e di leg-

gerlo, proprio per il loro livello di conoscenza della lingua tedesca. A me questo sembra importante, perché mi sembra giusto che gli studenti di lingua italiana non ricevano un riassuntino in italiano del libro di Forcher o quanto meno non ricevano soltanto questo riassuntino, ma siano posti in grado di conoscere direttamente nella lingua tedesca il pensiero di più persone, la ricerca di più persone su questo pezzo di storia a cui l'altro gruppo linguistico, rispetto agli studenti italiani, attribuisce una posizione centrale per lo sviluppo e per la storia della comunità ed anche perché questi studenti italiani siano in grado di conoscere direttamente questo avvenimento culturale, i festeggiamenti del Gedenkjahr, che rappresentano forse il momento centrale dal punto di vista culturale dell'anno in corso.

Ho ascoltato le osservazioni della signora Klotz e del dottor Frasnelli e mi sembra che essi si siano un po' arrestati, quasi scandalizzati, di fronte alla copertina, senza approfondire il contenuto di questa rivista. Però, proprio riallacciandomi al discorso tenuto dal dottor Frasnelli, che parlava di queste persone, di questi tirolesi che nel corso della storia hanno sacrificato la loro vita per la libertà, penso che chi ha sacrificato la propria vita per la libertà l'ha fatto anche per l'indipendenza di pensiero, per lo spirito critico, per la laicità del pensiero. Quindi, questi eroi non si sarebbero certamente scandalizzati di questa copertina e avrebbero voluto senz'altro aprire la rivista dopo aver osservato la copertina. Invito quindi anche questo Consiglio a farlo.

BOESSO (Vicepresidente - PRI): Signora Presidente, cari colleghi, non entro nel merito dell'ammontare della spesa, ma dico che ogni gruppo ha diritto di difendere la propria storia. Voterò contro questa mozione, ma vorrei dire ai colleghi di Nuova Sinistra che è troppo facile fare della demagogia. Proprio in questa sala, in una riunione delle USL, i corrispondenti di Nuova Sinistra hanno sbeffeggiato il sottoscritto, quando aveva fatto riferimento al fatto di aver appartenuto alla resistenza. Pertanto non si può giocare su due tavoli. Venire qui a fare i santi e poi per comodità di due signorine...

EMERI-ARDIZZONE (AS): (Interrompe)

BOESSO (Vicepresidente - PRI): Ho anche scritto una lettera di protesta, perché siete state maleducate ed avete mancato di rispetto a gente come il sottoscritto che ha fatto la resistenza. Non si gioca su due tavoli e poi si viene qui a fare i santi, perché conviene far colpo sugli studenti. Si discredita un uomo della resistenza ed invece si ha per questi mocciosi il massimo rispetto, perché in quella riunione andava bene dire così. Io richiamo il giovane Langer, preparato, dicono, colto, intelligente, forse istruito più di me, che sono solo ragioniere, ad avere rispetto di certe forme, di certe situazioni e non comportarsi in quella maniera, perché questo non è un circo equestre dove si viene a fare la

prima donna. Qui si deve dare il proprio contributo con giuste e ponderate osservazioni.

E per questo staró attento all'azione del collega Langer, con rispetto, quando porterá qui dentro un commento, un giudizio positivo. ma non quando fa della demagogia per farsi vedere il primo della classe, il piú bravo, il piú colto, il piú attento, perché non fa altro nella vita che l'agitatore. Fará magari anche piú bella figura che noi, ma questo sentivo di doverlo dire.

BARBIERO-DE CHIRICO (PCI): A me sembra che questo dibattito sia stato viziato da parecchie mistificazioni e diró, a mio avviso, quali sono.

Primo: ho letto il testo di questa mozione e mi pare che i consiglieri che sono intervenuti in questo dibattito abbiano dimenticato completamente cosa chiede la mozione. Infatti, gli interventi hanno dimostrato che si é volutamente, a mio avviso, letto questa mozione con una interpretazione molto di parte. In pratica si é letta la mozione in questo modo: chi é d'accordo con il testo riportato dalla rivista Sturflüge può anche votare a favore della mozione e chi é a favore di questa mozione é irrispettoso nei confronti della popolazione di lingua tedesca e nei confronti di un pezzo di storia molto importante di questa terra. Credo che questa sia una vera e propria mistificazione. Personalmente sono favorevole che questa rivista entri nella scuola, non tanto perché io "sposo" il testo dalla A alla Z. Credo che l'operazione che noi dobbiamo fare non sia questa, ma credo sia importante che all'interno delle nostre scuole entri un'informazione pluralista sulla storia, in modo che si consenta ai giovani di approfondire importanti pezzi di storia locale con senso critico, con gli strumenti, appunto, della critica. Per questo motivo approveró questa mozione e mi sembra che il dibattito sia stato completamente viziato, spostato completamente su un terreno che non é quello richiesto da questa mozione.

Penso anch'io che molti consiglieri si siano fermati alla copertina di questa rivista, ma del resto lo hanno anche detto. Hanno detto ho sfogliato la rivista e soprattutto ho guardato la copertina. Certo, la copertina é ironica e, se volete, provocatoria, ma credo che noi tutti ed i giovani in particolare, siano sufficientemente maturi per poter valutare in prima persona, da soli, il contenuto di questa rivista ed anche il modo in cui la rivista si accosta alla figura di Andreas Hofer. Daró il consenso a questa mozione e penso che se la Giunta provinciale acconsentisse a quanto richiesto, darebbe un contributo affinché nella scuola si sviluppi un'informazione corretta.

Ricordo di aver presentato alcuni anni fa un'interpellanza in cui chiedevo che un'opera di Gatterer venisse tradotta in italiano e venisse portata a conoscenza degli studenti di lingua italiana, che sono veramente a digiuno di storia locale. Avevo anche detto che la conoscenza della storia locale é il primo passo e comunque uno dei passi primari per poter convivere in questa terra, in maniera pacifica, perché se non si conosce

la storia dell'altro gruppo é anche difficile rispettare l'altro gruppo. In quell'occasione l'Assessore Zelger aveva risposto in senso negativo e non credo che in quella richiesta vi fosse niente di irrispettoso, rispetto alla storia locale o rispetto alle tradizioni di un popolo. Anche questa mozione non é irrispettosa della storia di un popolo; credo che invece approvarla dimostrerebbe che vi é la volontà da parte della Giunta provinciale di permettere un'informazione pluralistica, senza paura e senza timori di sorta. Grazie.

MITOLO (MSI-DN): Signora Presidente, egregi colleghi, quando si toccano i tasti della storia é fatale che purtroppo si finisca in grosse polemiche, in particolare quassù. Non é la prima volta che ci scontriamo e non sempre purtroppo i toni e le espressioni sono le più adatte a consentire una valutazione serena e obiettiva. Io quindi non é che mi presento con le penne sul capo o con la veste dell'agnello, perché certamente sono uno dei più impulsivi e tenaci sostenitori di certe tesi e lo faccio con il mio carattere, la mia personalità e so quindi di non incontrare chissá quale approvazione, però quando abbiamo anche in passato trattato certe questioni ci siamo sforzati - io stesso l'ho fatto - di cercare una via che fosse accettabile e percorribile da tutti.

Ricordo che quando nel 1975, per esempio, votammo quella famosa mozione all'unanimitá proposta dall'allora consigliere Gamper per la ricerca storica da affidare a persone di provata capacità circa gli anni dal 1918 al 1945 vissuti in Italia, fummo tutti d'accordo e io fui il primo ad accettare la proposta perché la ritenevo giusta. Naturalmente mi riferivo sempre ad un sistema di lavoro che abbia alla base la volontà di far apparire la verità storica nella sua essenza e il giudizio equo e sereno a tanti anni di distanza.

Questo non c'entra niente con l'argomento che stiamo trattando, perché riguarda un altro periodo storico, però io noto che da qualche tempo a questa parte si é assunto un certo atteggiamento nell'ambito della SVP per cui solo quello che decide la SVP é storia, é sacrosanta verità. Tutto ciò che viene da altre parti é cosa non accettabile, poco seria, soltanto frutto di desiderio di polemica, naturalmente fazioso, partigiano - e non mi riferisco al collega Boesso - e questo comporta il rafforzamento di posizioni contrapposte che non giovano certamente alla causa che ciascuno di noi vorrebbe sviluppare, cioè quella dell'affermazione della verità.

Io ho letto alcune pagine - non l'ho letto ancora tutto - del libro di Michael Forcher. E' un obbrobrio, é una vergogna, non solo una continua mistificazione.

HOSP (SVP): (Unterbricht)

MITOLO (MSI-DN): ...E' inutile che Lei, dott. Hosp, tenga questo atteggiamento. La smetta di fare il provocatore e accetti democraticamente i giudizi della controparte.

PRÄSIDENTIN: Bitte, nicht unterbrechen.

MITOLO (MSI-DN): Gentile signora Presidente, prima di richiamare me, richiami il dott. Hosp al suo dovere.

KASERER (SVP): (Unterbricht)

HOSP (SVP): (Unterbricht)

MITOLO (MSI-DN): Ma faccia silenzio che Lei é una nullità qui dentro. E' un obbrobio e una vergogna, perché ci sono delle pagine che sono il contrario della verità e non mi riferisco al periodo come facilmente può pensare e ipotizzare il dott. Hosp, dal 1918 al 1945, mi riferisco al periodo 1945-1984, dove si arriva a dire delle cose assurde, a definire l'Alto Adige un Lager assediato da forze militari; cose di questo genere. Allora io capisco perfettamente che voi siete lieti e felici di propinare alla vostra gioventù un simile tipo di libri e di educare i vostri giovani alla menzogna, perché questa é la vostra funzione di provocatori e di mistificatori. E capisco perfettamente l'atteggiamento che avete nei confronti di chi propone un diverso sistema e un diverso metodo dove ci sia la possibilità anche del confronto.

E poi vi definite democratici. Ma voi siete la peggior specie di elementi che coprono con la parola democrazia una mentalità e uno spirito antidemocratico per eccellenza. Voi siete i figli di Göbbels.

ABGEORNETE: (Unterbrechen)

MITOLO (MSI-DN): Voi siete soltanto gli epigoni di Göbbels e dei suoi metodi, niente altro!

(Zwischenrufe - interruzioni)

PRÄSIDENTIN: Ich unterbreche die Sitzung für 5 Minuten.

Die Sitzung wird fortgesetzt.

Ich möchte wegen der Vorfälle, die vor der Unterbrechung waren, den Abg. Mitolo daran erinnern, daß jede Anschuldigung einer Gruppe oder von Einzelpersonen zu unterlassen ist. Hier ist der Ausdruck gefallen "voi siete della peggior specie" und das ist als verletzend einer Gruppe absolut anzusehen. Ich bitte Sie, wenn Sie jetzt fortfahren, sachlich und mit Ruhe ihre Rede weiterzuführen.

MITOLO (MSI-DN): Prendo atto della Sua valutazione, ma non la condivido. Io non mi riferivo naturalmente a tutto il gruppo, mi riferivo a quei tali esponenti che continuavano ad interrompermi e che confermo della peggior specie degli epigoni di Göbbels.

(Zwischenrufe - interruzioni)

PRÄSIDENTIN: Herr Abg. Mitolo...

MITOLO (MSI-DN): Signora, mi scusi, non tollero che ci sia della gente qui in aula che si permetta di fare il bello e il cattivo tempo e non consente ai consiglieri di parlare serenamente.

PRÄSIDENTIN: Herr Abg. Mitolo, das ist eine absolute Beleidigung, wenn Sie sagen "essere della peggiore specie".

Ich schließe also die heutige Sitzung.

Die Sitzung ist geschlossen.

ORE 16.40 UHR